Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 15 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 143

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40843 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La preparazione militare dell'Etiopia

e gli scopi di un viaggio del Negus

La Francia rifiuta ogni fornitura d'armi a Addis Abeba

Roma, 14 notte.

Hailè Selassiè ha fatto ritorno ad Addis Abeba dopo un soggiorno di quasi un mese ad Harrar e, poichè è legittimo chiedersi per quale ragione il Negus ha lasciato la capitale del suo regno in un momento che può apparire critico, il *Giornale d'Italia* si affretta a rispondere questa sera con gran copia di dati.

La prima ragione del viaggio di Hailè Selassiè ad Harrar è stata, come si è annunciato ufficialmente, quella dell'insediamento del nuovo governatore Nassibu. Il governatore uscente, il Degiac Gabre Marian, è precisamente il comandante del corpo di spedizione abissino, che nel 1931 tentò l'avanzata verso Mustahil sull'Uebi Scebeli, la gran via aperta verso Mogadiscio, della quale abbiamo già parlato.

Nella regione di Harrar

L'avanzata, predisposta sulla previsione di non trovare serie resistenze da parte italiana, aveva l'evidente scopo di portare avanti verso il mare la linea del possesso etiopico, secondo quel movimento di continue pressioni e usurpazioni, che caratterizzano da molti anni il piano abissino nei riguardi dei possedimenti italiani. Il tentativo fu stroncato e il Degiac Gabre Marian fu sconfessato da Addis Abeba; ma la sconfessione non era sincera.

Sta di fatto che il comandante della spedizione fu poco dopo nominato Governatore a Harrar, ed ora lascia il suo posto per salire di grado e trasferirsi ad Addis Abeba come ministro dell'Interno.

Il Degiac Nassibu, che gli succede nel governo di Harrar, ha anche esso un passato notevole. Suo fratello fu console all'Asmara dal 1916 al 1918; egli stesso dopo il 1918 fu console nella capitale dell'Eritrea, dove imparò l'italiano. Di là passò alla legazione etiopica di Roma. Era *kantibai* di Addis Abeba quando avvenne, il 5 settembre 1928, il tentativo del colpo di Stato. In quella occasione egli si agitò per elevare al trono l'attuale imperatore. Nè è così divenuto l'uomo di fiducia, uno dei più tipici e diretti rappresentanti del regime attuale.

Nel 1932 fu inviato in Francia per negoziare un prestito. Di ritorno, fu nominato Governatore del Bale, la regione a sud-est dei laghi, che è in rapporti con i britannici dei vicini possedimenti. Lo si considera nazionalista ad oltranza, guerriero e ambizioso.

Harrar è una delle basi di operazioni dell'Etiopia contro la Somalia italiana. La sua preparazione è dunque pure essa in atto. Appunto durante il soggiorno dell'imperatore, è stata intensificata la mobilitazione delle genti guerriere che popolano la corona dei monti Arusal, da Harrar verso il lago Rodolfo.

Anche l'aviazione — riferisce il *Giornale d'Italia* — ha tentato di organizzarsi. Mentre nel nord un nuovo trimotore Fokker, per esempio, ha compiuto il 16 maggio il suo primo volo di prova diretto a Debre Marcos, nella regione di Harrar si sono sperimentati nuovi apparecchi.

Uno di essi, un Potez-Hispano, svizzero, pilotato dall'aviatore indigeno Bahru Kaba, con il meccanico Maignal, ed un misterioso agente, Degiac Mas Nassibu Zamanel, partito d'urgenza da Goba, nel Bale, per Harrar, è andato ad infrangersi su un campo di fortuna a Bulialè, ed è andato miseramente distrutto. I tre aviatori sono arrivati tre giorni dopo a Harrar, percorrendo la strada camionale di Gig Gica.

L'imperatore, oltre che all'insediamento del nuovo governatore, ha dunque anche pensato ad ispezionare e organizzare le preparazioni militari che si svolgono nei territori meridionali della Etiopia contro l'Italia.

Ostentati contatti con gli inglesi

A Harrar, vi è anche, come abbiamo già detto, un centro belga di istruzione e di comando di cui è capo il maggiore Dothee. Pare anzi che il Governo di Addis Abeba abbia sollecitato dal Governo belga l'invio di altri ufficiali, che gli sarebbe però stato rifiutato.

Ma il viaggio di Selassiè a Harrar, ha pure avuto uno scopo politico: prendere contatto con gli inglesi, confermare con ciò la impressione di una intesa fra l'Etiopia e l'Inghilterra.

« Dobbiamo però subito dire — continua il « Giornale d'Italia » — che in questi ultimi giorni, forse per istruzioni pervenute da Londra — le nostre segnalazioni non sono forse rimaste senza risultato — le autorità britanniche dell'Africa Orientale, si sono rivelate più caute e riservate. Ad ogni modo, l'imperatore si è incontrato con funzionari e agenti britannici a Harrar. Sintomatico il fatto che in un ricevimento ufficiale, egli non ha voluto ricevere il Console di Francia, mentre si è intrattenuto, lungamente e con ostentazione, con gli inglesi.

« Da Harrar, l'imperatore si è anche spinto fino a Gig Gica, il noto centro di arrivo e smistamento di rifornimenti bellici, dei quali abbiamo più volte parlato. Anche qui, ha cercato di documentare agli occhi dei presenti, i suoi amichevoli contatti con i britannici.

« L'imperatore aveva, per sua manovra politica, un più ambizioso piano. Egli progettava di incontrarsi con il governatore della Somalia britannica ed ottenere il permesso di recarsi a Berbera. L'autorità britannica non si è prestata a questa troppo palese manovra, che avrebbe avuto tanta vasta risonanza in Etiopia e altrove.

« L'incontro è stato rifiutato. Ma è evidente che l'imperatore si agita in tutti i modi per sfruttare, a fini dimostrativi, interni ed esteri, la improvvisa cordialità che agenti e giornali britannici dimostrano alla causa abissina, per creare nel paese la persuasione che in una lotta contro l'Italia, l'Etiopia potrà contare sull'aiuto della grande Inghilterra.

« Sono state diffuse voci, lungo i territori dell'Ogaden, di possibile intervento protettivo britannico. Altre voci vengono diffuse tra le popolazioni somale, etiopiche e isak, di non allarmarsi per eventuali concessioni che fossero fatte ai britannici nei territori dell'Ogaden.

« E' evidente che il Governo di Addis Abeba, vorrebbe assicurarsi, almeno in questi territori, la collaborazione britannica. Le comunicazioni dalla Somalia Italiana, verso il nord, passano in territorio etiopico, attraverso una strozzatura che si apre appunto fra il confine del Somaliland e Harrar, lungo la strada che per Harrar e Gig Gica va ai porti della Somalia britannica. Se questo passaggio, dischiuso fra il confine del possedimento britannico e la complicata catena di montagne che si prolunga ad ovest fino verso Addis Abeba e oltre fosse sbarrato da una presenza britannica — si pensa ad Addis Abeba — il governo etiopico avrebbe più libertà di azione, e più forza nelle sue operazioni di offesa e di difesa ».

La cartina mostra il tracciato della linea ferroviaria fra l'Eritrea e la Somalia che l'Italia avrebbe dovuto costruire in base all'accordo italo-franco-inglese del 1906 in corrispondenza del diritto attribuito alla Francia, e da questa attuato, per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba, ed all'Inghilterra per un altro tronco, che non è stato costruito, a sud di Addis Abeba. In base a tale accordo, la ferrovia, che sarebbe lunga circa 1800 chilometri ci attribuirebbe, con una fascia di 50 chilometri ai due lati dei binari, un territorio complessivo di 180 mila chilometri quadrati gravitante sulla linea ferroviaria stessa. Un diritto dell'Italia, quindi, uno dei tanti diritti che il governo etiopico è sinora riuscito a frustrare. Il percorso della ferrovia in progetto, collegato alla Massaua-Asmara-Cheren già esistente, è indicato dalla linea tratteggiata

La comunicazione francese all'Ambasciatore d'Italia

Parigi, 14 notte.

Si apprende che il Governo francese ha comunicato all'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza che la Francia ha negato qualsiasi fornitura di armi all'Etiopia. (Stefani).

La causa italiana

sempre meglio compresa in Francia

Parigi, 14 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato dell'accordo navale anglo-germanico in gestazione ed ha concordato le linee maestre della risposta che Laval e Pietri redigeranno ed invieranno a Londra quanto prima. In ogni modo sembra potersi prevedere che il documento francese manterrà le posizioni assunte dalla Francia alle Conferenze di Washington e di Londra e riserverà la sua libertà d'azione completa. E' chiaro tuttavia che, assumendo questo atteggiamento, il Governo di Parigi spera indurre il Gabinetto di Londra a rendersi conto degli inconvenienti della posizione presa senza concertarsi con Parigi e con Roma, e a riflettere prima di assumere impegni definitivi. Si ritiene qui che conversazioni siano in corso o debbano aver luogo quanto prima con l'Italia per esaminare insieme lo stato di cose creato dalla iniziativa britannica.

In quanto all'Abissinia, i giornali si fanno eco della smentita romana alla voce di negoziati italo-anglo-francesi, avvertendo in base alle medesime che la facoltà di costruire una ferrovia attraverso il territorio abissino per riunire l'Eritrea alla Somalia fu riconosciuta una prima volta all'Italia dal trattato del 1906 e una seconda volta dal trattato italo-inglese del 1925, di guisa che non c'è bisogno di nuovi patti perchè l'Italia proceda ai lavori in questione, ma unicamente della realizzazione di uno stato di fatto tale che permetta la esecuzione materiale del progetto, esecuzione che non potè mai venire iniziata per l'opposizione dell'Abissinia, come non potè venire iniziata quella della camionabile concordata direttamente fra Roma e Addis Abeba nel loro accordo del 1928.

I giornali persistono per lo più nel loro atteggiamento simpatico verso l'Italia. Il corrispondente romano del *Temps* scrive che dopo il discorso di Cagliari è difficile farsi illusioni e che se l'Etiopia non si piega alla volontà di Roma offrendole i mezzi per giungere a una soluzione pacifica, l'Italia si impegnerà a fondo.

L'Ami du Peuple, facendo seguito agli articoli più che calorosi della *Tribune des Nations* e della *Paris London Agency*, dove la causa italiana era sposata per intero e senza riserve, scrive anch'esso che Roma è decisa a porre termine alla torbida situazione italo-etiopica e che non è il caso di farsi illusioni sulla possibilità di fermarla nel limbo di una soluzione apparente o incompleta che comporterebbe il dissidio sulla carta senza mutare un pelo allo stato di cose reale e cioè farebbe il gioco dell'Abissinia. L'Italia intende liquidare il proprio conflitto col Negus in piena indipendenza, senza occuparsi di quello che se ne dice all'estero. E qui, alludendo alle reiterate constatazioni della stampa quotidiana e di innumerevoli autori coloniali e politici italiani sulla necessità vitale di disporre di nuovi territori per trasportarvi l'eccedente demografico del Paese, il giornale parigino riconosce che il problema sta tutto qui e che contro tale urgente imprescindibile necessità le teorie ed i sofismi giuridici non contano nulla. Voler imporre al mondo l'immobilità consacrando le situazioni acquisite e vietando ai popoli giovani di farsi un posto al sole è assurdo.

« L'Italia — scrive l'*Ami du Peuple* — si lamenta, non senza ragione, di non aver ottenuto dai trattati del 1919 alcun territorio al di là dei mari, ove avrebbe potuto trapiantare l'eccedente della propria popolazione. Essa ha voluto trovare attraverso le vie pacifiche gli sbocchi necessari alla sua attività nell'impero del Negus. Senonchè quest'ultimo si è opposto in un modo per lo meno sorprendente. Nientemeno il Negus domandava alcuni giorni or sono che le Potenze europee rinunciassero a tutti i loro interessi politici ed economici in Africa. Ma l'Italia è decisa a garantire, se occorre con la forza, la sicurezza delle proprie frontiere e del commercio dei propri sudditi in Africa orientale ».

La conclusione dell'*Ami du Peuple* è che la Francia non deve opporre il minimo impedimento alla politica italiana nell'Africa orientale:

« Il Capo del Governo francese — scrive — conosce troppo il valore della fraternità delle due Nazioni latine. D'accordo col Duce, egli pensa che una intesa franco-italiana è un elemento di stabilità e di pace, anzi la condizione indispensabile della esistenza e dell'avvenire della civiltà mediterranea. Nessuna nube abissina deve dunque venire a turbarla ».

Il *Petit Bleu*, a sua volta scrive:

« Le accuse di Roma contro il Negus sono certe. Esse costituiscono un fondamento legittimo per una impresa coloniale. Nessuna Potenza colonizzatrice ha diritto di mostrarsi urtata e l'Inghilterra meno di qualsiasi altra. La guerra dei boeri non è tanto antica e fa parte di quel genere di ricordi che val meglio lasciar dormire in pace ».

L'Information crede di poter affermare dal canto suo che le sfere romane sono rimaste bene impressionate dal fatto che la Cecoslovacchia ha deciso di vietare alla Skoda l'invio di materiale bellico in Abissinia ed aggiunge che il contegno tanto di questo come degli altri due Stati della Piccola Intesa a cominciare dalla Rumania, sembra reagire favorevolmente sulla preparazione della stessa Conferenza danubiana.

Il viaggio di Jeftic in Italia dopo la conferenza del Consiglio della Piccola Intesa, convocata per il 26 giugno a Bled in Slovenia, e dopo la visita a Parigi, sarebbe ormai certo e altrettanto dovrebbe dirsi di quello che Benes farebbe subito dopo il Capo del Governo jugoslavo.

In complesso, l'insieme della situazione, per quanto concerne il settore italiano, viene considerato qui oggi con minori allarmi che non gli scorsi giorni.

C. P.

Nessim e il Commissario inglese esaminano la situazione abissina

Alessandria (Egitto), 14 notte.

(L.) *L'Ahram informa che le conversazioni svoltesi in questi ultimi giorni tra il Capo del Governo egiziano Nessim Pascià e l'Alto Commissario britannico sir Miles Lampson, si sono aggirate intorno alla questione abissina. Il giornale dice: « Era naturale che Nessim esaminasse la situazione nei suoi diversi aspetti insieme con l'Alto Commissario per mettersi al corrente della portata della questione abissina per sapere sino a che punto l'Inghilterra possa impedire una guerra tra l'Italia e l'Abissinia, per conoscere se il Governo inglese tenterebbe in caso di guerra di chiudere il canale di Suez alle navi da guerra italiane e di impedire il sorvolo degli aeroplani italiani, per conoscere se l'Egitto non potrà ottenere la sua parte di acque del Tana, se il Governo egiziano dovrà offrire un contributo materiale o morale. Il Governo, conclude il giornale, doveva chiedere simili chiarimenti per essere pronto ad affrontare le evenienze ed a evitare sorprese ».*

Il Mokattam scrive che il governo egiziano avrebbe aderito al punto di vista della Residenza per il rinvio della soluzione delle questioni interne egiziane e del ritorno alla vita costituzionale stante la situazione internazionale derivante dal conflitto italo-abissino.

I giornali in genere sono concordi nell'esprimere l'opinione che il Governo egiziano deve assolutamente precisare il suo atteggiamento nei riguardi della vertenza italo-etiopica e non lasciare alla autorità britannica il compito di parlare in nome proprio di questioni così vitali per il Paese come quella del Lago Tana e quella del Canale di Suez.

L'Ahram osserva particolarmente in un suo articolo di fondo che l'aggravarsi della vertenza italo-abissina da una parte e della tensione dei rapporti tra Roma e Londra dall'altra, mette in una situazione molto critica l'Egitto che si trova tra l'incudine e il martello, confinando via Sudan con l'Abissinia, con l'Italia (Libia), e possiede i passaggi obbligati tra l'Italia e le sue Colonie dell'Africa Orientale.

Tutti i giornali concordano nel dire che il Canale di Suez è territorio egiziano e che pertanto, in base ai trattati, all'Egitto spetta di vegliare per l'esecuzione dei diritti che gli spettano. Il giornale Rose el Iussef si domanda se il Governo egiziano sia determinato a lasciare al Governo britannico il diritto di permettere o meno alle navi straniere di attraversare il Canale di Suez a seconda dei suoi interessi. « Ha mai saputo il Governo egiziano — continua il giornale — che la convenzione relativa alla libertà di navigazione nel Canale di Suez è ancora in vigore ed è ricordata nel trattato di Versailles come in quello di Losanna, concluso tra la Turchia e gli Alleati? Ha mai saputo il Governo egiziano che tale convenzione riconosce il diritto dell'Egitto a tutelare il rispetto e l'applicazione della convenzione medesima? Se il Governo è al corrente di ciò, perchè permette alle autorità britanniche di precisare il loro atteggiamento nella questione del Canale di Suez, come è avvenuto attraverso le dichiarazioni fatte ai Comuni nei giorni scorsi? ».

Secondo il giornale Al Siassa la storia del Canale di Suez può essere divisa in due periodi: 1) dall'apertura sino alla rivoluzione egiziana di Arabi Pascià nel 1881. In questo primo periodo il Canale era aperto a tutte le navi senza distinzione di nazionalità; 2) dalla rivoluzione egiziana sino al 1904, data alla quale l'Inghilterra firmò l'accordo concluso il 29 ottobre 1888 a Costantinopoli tra le Potenze. Con questo accordo è stato riconosciuto all'Egitto il diritto di provvedere alla sicurezza del Canale e al rispetto delle condizioni formulate nell'accordo stesso circa il transito di navi da guerra. « In virtù di quest'accordo — conclude Al Siassa — i diritti dell'Egitto nella questione del Canale sono ben definiti e, come conseguenza, il Governo egiziano potrebbe facilmente precisare il suo atteggiamento riguardo alla vertenza italo-etiopica ».

Telegramma di De Bono al Duce sui risparmi degli operai in Africa

Roma, 14 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dall'Asmara, direttoGli dall'Alto Commissario per l'Africa orientale:

« Sono contento comunicarTi che i risparmi inviati in Italia nel mese di maggio dagli operai, con vaglia postali, sommano a lire 3.500.582,50. Devozione - De Bono ».

Richiamo dei sottufficiali del '13 e di truppa di ferma di secondo grado

Roma, 14 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio decreto:

Art. 1.) Sono richiamati alle armi per mobilitazione i seguenti militari in congedo illimitato del Regio Esercito residenti nel Regno:

a) sottufficiali della classe 1913;

b) militari di truppa ascritti alla ferma di secondo grado della classe 1913.

Art. 2.) I militari richiamati a norma del precedente articolo riceveranno apposita partecipazione personale, nella quale sarà anche indicato il giorno di presentazione.

Art. 3.) La durata del richiamo verrà stabilita con determinazione del Ministro per la Guerra.

Il presente decreto è entrato in vigore l'8 maggio scorso.

NUOVE STRADE IN COSTRUZIONE SULL'ALTIPIANO ERITREO

I ministri cinesi giocano a mosca cieca

mentre le truppe giapponesi sono in marcia

Treni militari pronti a partire per Pechino e Tien Tsin

Londra, 14 notte.

Mentre i rappresentanti dell'esercito nipponico in Cina, siano pure soltanto colonnelli come il famoso Takahasci addetto militare giapponese a Tien Tsin, si affrettano a mandare ultimatum di loro iniziativa, sicuri come sono di avere l'appoggio pronto, totale e assoluto del loro governo, i rappresentanti del governo cinese continuano a consultarsi.

Gli uomini di governo si rincorrono

Il ministro della Guerra Ho Ing Cin, la cui residenza è a Pechino, si è rifiutato di firmare l'« ultimatum » di Takahasci temendo che con ciò avrebbe impegnato in modo irreparabile l'intero governo nanchinese ed è partito alla volta di Nanchino per conferire coi suoi superiori e colleghi. Quando egli è giunto nella capitale ha appreso che Ciang Kai Cek l'aveva lasciata per recarsi a Ceng Fu e che il presidente del Consiglio esecutivo Uang Cin Uei si era messo in viaggio a sua volta per Hankou cosicchè il ministro della Guerra ha dovuto accontentarsi di mettersi in contatto con gli altri ministri per tramite del telegrafo, dopo di che è partito lui pure alla volta di Hankou per avere degli scambi di vedute con Uang Cing Uei.

Insomma, al momento in cui il Paese è minacciato di una invasione nemica, che in realtà è già cominciata, il Governo della repubblica è sparso nelle diverse città e i ministri si rincorrono senza mai raggiungersi.

In seno al Gabinetto cinese prevalgono, come è stato già rilevato, due opposte tendenze: la prima è quella dei pavidi o opportunisti, i quali sostengono che il Paese non ha mezzi di resistere all'invasione nipponica e che opponendosi ai giapponesi si tirerebbero addosso alla disgraziata Cina più disgrazie di quante già siano per gravare sul suo destino. Vi è al contempo la tendenza più coraggiosa di coloro che scongiurano il Maresciallo Ciang Kai Cek a mostrarsi un uomo di carattere e a giuocare l'ultima carta in difesa se non del territorio almeno dell'onore nazionale.

La tesi di Ciang-Kai-Cek

La decisione finale dovrà essere presa a ogni modo da Ciang Kai Cek e vi sono pochissime probabilità che egli voglia decidersi per la maniera forte. Secondo alcune informazioni da Sciangai egli avrebbe risposto a quelli che propongono di sospendere la guerra contro i cosidetti comunisti del Kiang Si e di avvicinarsi alla Russia sovietica, affermando che la vittoria sui comunisti all'interno della Cina è di ben maggiore importanza che la vittoria sui giapponesi poichè il pericolo comunista è superiore a quello nipponico.

E' la tesi di Tokio che viene così enunciata in forma apparentemente innocente dal Capo del Governo cinese. Proprio oggi dalla capitale nipponica è stato trasmesso agli uomini di Stato di Nanchino un indiretto ammonimento in cui viene ricordato che « l'amicizia con la Russia ha portato alla Cina disgrazie capaci di generare altre disgrazie » ed è detto inoltre che « l'aggressività economica americana è molto più seria che la politica militare nipponica ». In parole povere questo vuol dire: state bene attenti a non allearvi politicamente coi russi e finanziariamente con gli americani poichè in entrambi i casi ciò sarebbe interpretato a Tokio come una provocazione.

Colla partenza del ministro della Guerra da Pechino nessun autorizzato rappresentante del governo nanchinese è rimasto nell'antica capitale e di questo fatto approfittano i giapponesi per comportarsi nella Cina del nord come se fossero davvero in casa propria.

Si apprende intanto da Kupikou, la città che sorge presso uno dei valichi della Grande Muraglia, che la guarnigione giapponese residente in quel centro è partita per il sud andando a stabilirsi a una ottantina di chilometri da Pechino. I giapponesi sono entrati così anche da quella parte nella zona demilitarizzata. Ma sarebbe un errore secondo loro vedere in ciò un atto ostile alla Cina. Con la soavità e l'ironia sottile nella quale i soldati giapponesi amano avvolgere anche le più drammatiche minacce, il comandante di quella guarnigione ha spiegato questo movimento di truppe dicendo che i suoi soldati a Kupikou non avevano la possibilità di essere decentemente acquartierati. E non essendovi sufficienti caserme a Kupikou il bravo ufficiale ha ritenuto naturale di approfittare dell'esistenza di caserme vuote in un punto più meridionale sia pure entro il territorio di un altro paese.

Il parco ferroviario di Scianhaiquan

Da Scianhaiquan poi, dal porto cioè che sorge là dove la Grande Muraglia finisce in mare, viene telegrafato la notizia dell'arrivo di ottocento soldati giapponesi. La stazione di Scianhaiquan presenta uno strano spettacolo. Otto treni vuoti con le locomotive sotto pressione, tutte volte verso sud, sono pronte a mettersi in moto. E' chiaro che i treni dovranno essere usati per il trasporto di truppe verso Pechino o verso Tien Tsin. Ma evidentemente il comando nipponico in quella città aspetta un segnale, lo spirare di uno dei tanti « ultimatum » che « di loro propria iniziativa » gli ufficiali giapponesi presentano alle autorità cinesi oppure qualche provvidenziale nuovo incidente oppure la constatazione che le caserme di Scianhaiquan non hanno un numero sufficiente di brande. A Cinguantao poi stanno sbarcando altri 1700 soldati, giunti in giornata a bordo di alcuni piroscafi giapponesi.

Quello che però più impressiona l'opinione pubblica di Pechino, dove l'arrivo di forti contingenti nipponici, si dice, non è che questione di giorni, è l'annunzio che attraverso la stazione di Scianhaiquan sono passati in direzione sud tredici treni carichi di truppe non si sa bene se giapponesi o mancesi. Oltre i soldati i treni trasportavano pezzi d'artiglieria. Si calcola trattarsi di una forza di quattro o cinquemila uomini che oramai devono trovarsi ben addentro nella zona demilitarizzata.

Ma non basta. Anche a Tien Tsin la quale pure, almeno teoricamente, è sempre territorio sovrano della Cina, i giapponesi si comportano da padroni. Anzitutto sono arrivati nel porto nelle ultime ventiquattr'ore tre cacciatorpediniere nipponiche. Orbene gli equipaggi sono sbarcati immediatamente e hanno cominciato a erigere attorno alle banchine del porto dei reticolati di filo di ferro spinato dietro i quali hanno piazzato tre cannoni da campagna, come se si aspettassero da un momento all'altro un attacco: da parte di chi, si ignora. Bisogna dire così perchè le truppe cinesi ormai sono ben lontane da Tien Tsin. Ubbidendo a uno degli « ultimatum » giapponesi già accettati da Nanchino, le truppe cinesi stanno sgombrando con grande rapidità la provincia di Cihli il che vuol dire che entro il 25 giugno, scadenza dell'« ultimatum » in parola, a nord del fiume Giallo non vi saranno più soldati del Governo di Nanchino.

Oltre all'« ultimatum » relativo al Cihli vi è quello riguardante la provincia di Scianhaiquan che, secondo i bene informati, sarebbe il vero primo obbiettivo delle mire nipponiche.

E' noto che in quella provincia accadde settimane fa un incidente considerato gravissimo a Tokio, l'arresto cioè di quattro spie giapponesi. Il Governo cinese si è abbassato ora a punire il comandante dello Stato Maggiore della provincia per « l'insulto » arrecato così al Giappone. Non si sa se siano stati impartiti ordini alle truppe, 300 uomini in tutto, di sgomberare Ciahar come vogliono i giapponesi, ma si ritiene che l'ordine non potrà tardare. I generali giapponesi non perdonano a Sun Ciuan di avere resistito due anni or sono quando essi occuparono il Jehol per conto della Manciuria, e se gli perdonano, non intendono però di averlo nuovamente come avversario.

R. P.

Vibrata protesta maltese contro la politica snazionalizzatrice

Malta, 14 notte.

In seguito alla promulgazione della nuova ordinanza governatoriale che mira a bandire il primato quasi millenario dell'italiano dagli atti notarili e dopo il rimpasto del Gabinetto britannico con il nuovo Ministro delle Colonie, i delegati delle Case nazionali hanno tenuto un'adunanza generale sotto la presidenza di Enrico Mizzi.

Dopo ampia discussione sono state approvate all'unanimità le seguenti mozioni:

« 1) Vista l'ordinanza sugli atti notarili, considerando che essa, offendendo i sentimenti nazionali maltesi, sopprime il primato che la lingua italiana sempre non da pochi secoli ha goduto in Malta anche nella compilazione degli atti notarili; ricordando che anche quando il Governo imperiale volle forzare per varii anni la legge notarile del 1929, le parti contraenti negli atti notarili hanno sempre e costantemente dato la preferenza all'italiano, tanto che, come risultò dall'inchiesta compiuta dalla R. Commissione del 1931, meno dell'uno per mille avevano preferito l'inglese o il maltese (fatto questo che si verificò in massima parte anche nei Tribunali penali quando i maltesi erano lasciati liberi di scegliere l'italiano per i loro procedimenti giudiziari); considerando che non è nemmeno il caso di dire che il Governo ha voluto dare il primato al maltese perchè negli atti in cui ha parte il Governo è imposto l'uso del solo inglese; considerando che per ovvie ragioni il Governo imperiale non può rifugiarsi dietro il pretesto che la volontà popolare giustifica il nuovo colpo mancino dato alla lingua italiana, deliberano di protestare energicamente in nome della immensa maggioranza della popolazione contro la suddetta ordinanza governatoriale di pubblicare la presente risoluzione, di comunicarla anche al nuovo Ministro delle Colonie per mezzo del Capo del Governo locale.

« 2) Vista la *Gazzetta del Governo* che annunzia il rimpasto ministeriale del Governo britannico, pur non facendosi alcuna allusione sugli eventuali effetti benefici di tale rimpasto, osano tuttavia esprimere la speranza e l'augurio che il nuovo Ministro delle Colonie non vorrà proseguire la politica liberticida e snazionalizzatrice del suo predecessore, ma vorrà invece studiare senza preconcetti con senso di giustizia ed equità tutta la dolorosa situazione politica di Malta per restituire ai maltesi almeno la Costituzione del 1921 senza alcuna mutilazione e restrizione e ripristinare in ogni ramo dell'Amministrazione ed in tutte le Scuole pubbliche l'uso e l'insegnamento della lingua italiana non solo in omaggio alla civiltà ed alla cultura italiana dei maltesi, ma anche in adempimento delle promesse esplicite ed implicite fatte ai maltesi dall'Inghilterra quando questa assunse il protettorato di queste isole. I delegati deliberano inoltre di pubblicare la presente risoluzione e comunicarla al nuovo Ministro delle Colonie

Presentazione al Duce delle mozioni della Corporazione del credito e della previdenza

I voti per il completamento dell'azione intrapresa dal Regime nel campo dell'ordinamento bancario

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Frignani, che Gli ha presentato le seguenti mozioni della Corporazione della previdenza e del credito:

Mozione sulla distribuzione funzionale e territoriale degli organi del Credito.

La Corporazione della previdenza e del Credito, a conclusione dell'esame e della discussione avvenuta sul tema della distribuzione funzionale territoriale degli organi del Credito, constata che il Regime, avendo ereditato in questo campo una situazione particolarmente difficile e caotica, ha già attuato, specialmente a partire dal 1926, attraverso la emanazione di diversi provvedimenti legislativi e l'adozione di una serie di misure pratiche, un fondamentale riassetto dell'attività degli organi del credito;

afferma la necessità che l'opera di riordinamento intrapresa sia condotta a termine seguendo le linee direttive più volte enunciate dal Governo; ed adottando un criterio di gradualità, che, senza rinunciare alle più profonde innovazioni, eviti ogni repentino cambiamento in una materia e i tempi così delicati; riconosce:

a) dannosa e non rispondente alle condizioni generali della vita economica italiana un'eccessiva specializzazione dell'attività creditizia e, in via di massima, sufficienti le discriminazioni di funzioni fin qui attuate o predisposte e gli istituti speciali costituiti che potranno essere ulteriormente perfezionati e coordinati;

b) esuberante in alcuni settori e in molti casi non rispondente alle caratteristiche economiche delle singole località e alle possibilità di utile lavoro, la distribuzione territoriale degli enti creditizi;

delibera di chiedere al Governo l'adozione di provvedimenti idonei a conseguire i seguenti scopi:

I) *Circa la distribuzione funzionale degli Organi del Credito:*

a) orientare sempre più l'Istituto di emissione verso le sue altissime funzioni di massimo regolatore dell'attività creditizia nazionale, mantenendo le operazioni di sconto con ditte e privati, entro limiti che siano in armonia con le accennate sue finalità;

b) conservare agli Istituti di credito di diritto pubblico e alle Casse di Risparmio ordinarie, di cui si riconoscono le alte benemerenze per il raggiungimento di finalità di pubblico interesse, le attuali funzioni, che dovranno essere rigorosamente contenute nei limiti segnati dalle disposizioni dei rispettivi statuti e avere sempre un carattere consono ai loro fini costituzionali;

c) confermare che l'azione degli Istituti di credito ordinario, a cui spetta un proprio e utile compito soprattutto per lo sviluppo dell'attività economica privata e degli scambi, resti nei limiti delle operazioni di credito commerciale e di quelle afferenti al ciclo di produzione e di tutti i servizi di carattere bancario ordinario;

d) dare una struttura definitiva e una organizzazione adeguata agli Istituti chiamati a provvedere in via permanente alle esigenze del finanziamento a lunga scadenza alle aziende industriali e commerciali;

e) temperare le possibilità di concorrenza anormale tra Istituti di varia natura operanti nello stesso campo, sottoponendole ad una disciplina, quanto più possibile uniforme, di norme tecniche e sociali;

II. — *Circa la distribuzione territoriale degli organi del credito:*

a) ridurre le strutture esuberanti e improduttive ovunque esistano, soprattutto perseverando inflessibilmente nella direttiva enunciata dal Governo che ogni Ente di credito deve saper vivere con le proprie risorse e che il periodo degli interventi è chiuso;

b) procedere a una revisione della distribuzione territoriale degli sportelli degli Istituti di credito di ogni specie aventi organizzazione a carattere nazionale, con l'intento di eliminare doppioni, di adeguare la rete delle filiali alle condizioni economiche del Paese e ai compiti dei diversi Istituti, di concentrare l'azione dei singoli Istituti in zone ove già esistano interessi prevalenti e possibilità di lavoro particolarmente conveniente per ciascuno di essi, e disciplinare i recapiti bancari, sottoponendoli alle stesse norme che vigono per gli sportelli;

c) preservare e difendere l'azione degli Istituti di credito provinciali e locali e delle casse rurali, in quanto dotati di propria vitalità e di utile possibilità di lavoro, impedendo assorbimenti non giustificati e ulteriori trasferimenti di essi alla dipendenza di grandi Istituti.

Richiede quindi la nomina di un Comitato corporativo per la formulazione di proposte concrete inerenti alla elaborazione ed emanazione dei provvedimenti richiesti.

Mozione per il « controllo dei fidi »

La Corporazione della previdenza e del credito, a conclusione dell'esame compiuto e della discussione avvenuta sull'argomento « controllo dei fidi »:

riconosce attualmente inopportuna, per ragioni tecniche ed economiche, l'istituzione di uffici centrali e periferici di controllo;

riconosce la scarsa efficacia di uno scambio periodico di comunicazioni fra i vari Istituti circa i fidi accordati ai rispettivi clienti; constata che la semplice notizia dei fidi multipli goduti non può che costituire un elemento parziale e imperfetto di valutazione del credito concedibile e che il problema non può essere efficacemente risolto, se non attraverso misure che consentano a ogni Istituto di giungere alla conoscenza completa ed esatta della situazione patrimoniale ed economica del cliente:

chiede che il Governo adotti nell'interesse del risparmio nazionale provvedimenti legislativi utili al fine di:

1.o fare obbligo a tutti gli Enti di credito, prima di procedere a ogni concessione di fido, di ottenere dal richiedente la comunicazione di dati da cui risulti la completa esposizione delle condizioni patrimoniali ed economiche del medesimo;

2.o disporre che gli organi di vigilanza dei vari Istituti di credito (Ministero delle Finanze, Ministero dell'Agricoltura, Istituto di emissione) accertino l'osservanza dell'obbligo suddetto nelle ispezioni periodiche;

3.o comminare pene pecuniarie, in aggiunta alle sanzioni previste dalla legge sulla tutela del risparmio (R. D. L. 6 novembre 1926, n. 1830), agli Istituti che omettano l'osservanza del cennato obbligo: pene e sanzioni da applicarsi agli amministratori e dirigenti responsabili;

4.o stabilire congrue sanzioni penali a carico di chiunque esibisca a Istituti di credito, allo scopo di ottenere concessioni di fido, dati falsi o comunque incompleti sulla situazione patrimoniale ed economica propria, delle aziende amministrate o di quelle di cui abbia la legale rappresentanza, salvo le maggiori sanzioni nei casi in cui ricorrano gli estremi di più gravi reati.

contro i danni della grandine

Pertanto segnala al Governo stesso l'opportunità che gli schemi legislativi contenenti le norme sopra indicate siano sottoposti all'esame di questa Corporazione.

La Corporazione invita le Associazioni sindacali interessate a stipulare un accordo economico collettivo, nel quale, riconosciuta la libertà di assicurazione contro i danni della grandine da parte dei singoli rappresentati, siano riportate le seguenti condizioni:

1) offerta ai produttori agricoli — lasciando ad essi la facoltà di scelta — di diversi tipi di polizze (con o senza franchigia), tali da adattarsi alle diverse esigenze delle aziende agrarie;

2) facoltà ai produttori agricoli di ammettere la deduzione per la riparazione spese di raccolto, in caso di danni gravissimi o totali al prodotto, dietro equa riduzione della tariffa;

3) facoltà ai produttori agricoli di chiedere l'esonero dalle spese di perizia dietro aumento del 10 per cento della tariffa;

4) addizionale non superiore del 10 per cento.

Ritiene che il problema dell'assicurazione contro i danni della grandine debba essere esaminato in eventuale connessione col problema di danni affini.

Invita le predette Associazioni interessate a voler iniziare subito l'esame delle questioni sopra indicate, in maniera da avere pronte entro il 30 novembre 1935-XIV proposte concrete da sottoporre all'esame della corporazione.

Il Duce riceve il Comitato del Centro di studi americani

L'iniziativa torinese attuata a Roma

Roma, 14 notte.

Il Duce ha ricevuto il Comitato promotore del Centro italiano di studi americani, sorto da qualche tempo per iniziativa di studiosi torinesi e che fra poco avrà sede a Roma.

Al direttore, Pietro Gorgolini, ed ai suoi collaboratori proff. Callegari, Bertoli, Marro, on. Parea, conte Giordano, avv. Vossu, il Duce ha espresso il Suo compiacimento per la iniziativa, che avrà fecondi risultati nei rapporti dell'Italia con il mondo americano.

Il prof. Gorgolini ha presentato al Duce la prima copia del volume « Bibliografia americana », curato dalla prof.ssa Ada Marchino.

La Corporazione olearia convocata per l'8 luglio

Roma, 14 notte.

La Corporazione olearia è convocata per l'8 luglio a Palazzo Venezia per la sua seduta inaugurale con il seguente ordine del giorno:

1. - Rapporti tra l'industria dell'olio d'oliva e quella dell'olio di semi.

2. - Propaganda collettiva a favore dell'olio d'oliva italiano sui mercati stranieri ed azione di tutela contro le frodi e le contravvenzioni estere di tale prodotto.

3. - Classificazione degli oli di oliva.

4. - Estensione della coltivazione del ricino.

IL CONTROLLO DELLE IMPORTAZIONI

Le direttive del Duce ai Presidenti delle dieci Giunte corporative

Roma, 14 notte.

PresentatiGli dal Sovraintendente allo scambio delle divise, prof. Guarnieri, il Duce ha ricevuto i dieci presidenti delle Giunte corporative per il controllo dell'importazione ed ha impartito loro le disposizioni necessarie.

Il decreto di costituzione

Roma, 14 notte.

E' stato annunziato che, con decreto firmato il 12 corrente dal Capo del Governo, sono state costituite dieci Giunte a base corporativa con l'incarico di provvedere alla ripartizione dei contingenti delle merci, la cui importazione sarà subordinata, a partire dal 1.o luglio p. v., al rilascio di apposita licenza da parte del Ministero delle Finanze.

A complemento delle notizie già date si riproduce il testo delle principali disposizioni del decreto, riguardanti la composizione, le attribuzioni e il funzionamento delle Giunte.

Art. 2. — Ogni Giunta è composta, oltre che dal presidente, nominato dal Capo del Governo, da membri, rappresentanti delle categorie interessate, nominati dal Ministro delle Corporazioni, in base alle designazioni da farsi dalle rispettive Associazioni sindacali, di intesa con le competenti Confederazioni, nel numero che sarà dal Ministro stesso indicato e che, complessivamente, non potrà essere superiore a otto. Alla riunione della Giunta potranno partecipare funzionari dei Ministeri per le Corporazioni, per le Finanze e per l'Agricoltura, all'uopo designati dai rispettivi Ministri. La Giunta è assistita da un segretario, scelto dal Sovraintendente allo scambio delle valute.

Art. 3. - Le Giunte hanno sede presso la Sovraintendenza allo scambio delle valute: esse sono convocate dal Sovrintendente, d'intesa con i rispettivi presidenti. Il Presidente è personalmente responsabile della regolarità del funzionamento della Giunta da esso presieduta.

Art. 4. - Le Giunte hanno il compito di: a) fare proposte circa la fissazione periodica del contingente di importazione delle merci di loro competenza occorrenti per l'approvvigionamento del Paese; b) compilare il piano di ripartizione tra le categorie interessate dei contingenti stabiliti per l'importazione di ciascuna merce.

Qualora la Giunta non raggiunga la unanimità nelle sue deliberazioni, queste spettano al Presidente. Il piano di ripartizione rimane depositato presso la Sovraintendenza per cinque giorni consecutivi alla data della deliberazione della Giunta, a disposizione dei presidenti delle Associazioni sindacali interessate, o di persone da essi designate, che possono prendere visione e presentare, entro lo stesso termine, le loro osservazioni. Il Sovrintendente, dopo aver preso in esame le eventuali osservazioni ed avere apportato al piano di ripartizione le modificazioni ritenute necessarie, rende il piano stesso definitivo.

Art. 5. — Le quote di contingente assegnate dalla Giunta a ciascuna delle categorie interessate saranno ripartite, con criteri discrezionali ed equitativi, tra le ditte appartenenti alla categoria, tenendo presenti le domande prodotte, a cura del presidente della Federazione o di persona da lui designata. La deliberazione del presidente o della persona da lui designata è trasmessa al presidente della Confederazione competente. Qualora il presidente della Confederazione confermi la ripartizione fatta, questa diverrà definitiva. Qualora invece esso non ritenga di confermarla la rimetterà, con le sue osservazioni, al Sovraintendente, che deciderà definitivamente, sentita la Giunta competente.

Art. 6. — In deroga alle disposizioni degli art. 4 e 5, per quanto riguarda l'importazione di macchine e apparecchi, la Giunta competente potrà pronunciarsi direttamente sulle singole domande di importazione presentate dalle ditte o dagli enti interessati.

Qualora la Giunta non raggiunga la unanimità nelle sue deliberazioni circa le singole domande, spetta al Presidente di deliberare. Qualora la deliberazione della Giunta o del suo presidente sia contraria alla domanda presentata, ne verrà data comunicazione all'interessato, che potrà presentare le sue osservazioni al Sovraintendente, entro otto giorni dalla data di ricevimento della comunicazione. Trascorso tale termine il Sovraintendente, prese in esame le eventuali osservazioni degli interessati, delibera con provvedimento definitivo.

Il patto di lavoro dei telefonici alle dipendenze della S.E.T.

Roma, 14 notte.

In questi giorni è stato raggiunto l'accordo, su tutti i punti che erano rimasti controversi, nelle trattative in corso tra la Federazione degli addetti alle comunicazioni elettriche e le competenti Organizzazioni dei datori di lavoro, per la stipulazione dei contratti economici aziendali riguardanti il personale avventizio, di commutazione e operaio, alle dipendenze della Società esercizi telefonici (S.E.T.).

La nuova regolamentazione contrattuale è conforme a quella in vigore per le altre Società concessionarie telefoniche che esplicano il medesimo servizio alle stesse condizioni. E' stato così evitato che il personale della SET fosse disciplinato in modo diverso dai telefonici dipendenti da altre Società.

I contratti avranno efficacia con effetto retroattivo dal 1.o gennaio 1935 e dureranno sino al 21 aprile 1937. Speciali norme sono state previste per il personale impiegatizio, di commutazione e operaio per quanto riguarda il lavoro straordinario, i trasferimenti e i provvedimenti a favore dei vecchi fascisti.

La diminuzione dei disoccupati

41.545 uomini e 6160 donne hanno ripreso il lavoro in maggio

Roma, 14 notte.

La statistica della disoccupazione compilata in base alle direttive del Duce, sulle rilevazioni dell'Ufficio Provinciale di collocamento raccolte e coordinate dagli Uffici Provinciali dell'economia corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di maggio i seguenti risultati: Invece di 803.054 disoccupati esistenti al 30 aprile scorso si registrano al 31 maggio 735.349 disoccupati dei quali 626.156 uomini e 129.193 donne.

Tale numero diviso per compartimenti risulta come segue: Piemonte 47.087; Liguria 34.114; Lombardia 155.981; Venezia Tridentina 16.274; Venezia Euganea 123.072; Venezia Giulia e Zara 27.161; Emilia 74.213; Toscana 50.587; Marche 15.390; Umbria 4825; Lazio 24.738; Abruzzi e Molise 11.937; Campania 44.722; Puglie 31.129; Lucania 3606; Calabria 26.650; Sicilia 57.237; Sardegna 12.326. In confronto alle risultanze del 30 aprile u. s. si rileva una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 47.785 unità di cui 41.545 uomini e 6160 donne.

Il numero dei disoccupati del mese di maggio 1934-XII ammontava a 941.257. Si ha quindi in confronto al mese predetto una diminuzione dei disoccupati di 185.908 unità.

Metodica diminuzione

La curva della disoccupazione continua a migliorare. Nel maggio del 1935, in confronto al maggio del 1933, l'assorbimento dei senza lavoro è stato del 25 %. Rispetto allo scorso anno una diminuzione di 185 mila unità.

maggio	1933:	1.000.128
»	1934:	941.257
»	1935:	755.349

La Lombardia ha il numero maggiore di senza lavoro: cinque milioni di abitanti e 156 mila disoccupati. Seguono la Venezia Euganea (123 mila), l'Emilia (74.000), la Sicilia (57.000), la Toscana (50.000), il Piemonte (47.000), la Liguria (34 mila), per scendere in Lucania a 3600 disoccupati, ma questa regione conta appena 457 mila abitanti.

Le tre categorie più colpite sono: l'edilizia stradale e costruzioni (251 mila), l'agricoltura (136.000), metallurgica e meccanica (75.000). Si tratta delle categorie più numerose: nove milioni e mezzo di italiani sono dediti ai lavori dei campi ed alle altre due condizioni appartengono due milioni di lavoratori.

I numeri indice della ripresa industriale (superiori del 7% a quelli del 1928), l'applicazione delle 40 ore settimanali, i richiami alle armi potevano lasciar attendere che la disoccupazione si sarebbe ridotta in misura ancora più sensibile di quanto registrano le cifre odierne.

Nell'esaminare queste cifre è opportuno ricordare che diminuisce la disoccupazione parziale, che sovente i richiamati non sono sostituiti da nuovo personale soprattutto nelle zone agricole, che tra il 1928 ed il '35 sono continuati i progressi del macchinismo.

La conquista del pane e del lavoro è dura impresa per gli italiani. Quanto ha fatto in questo campo il Fascismo è stata impresa eroica. Non meno eroiche sono le imprese in preparazione.

Madre che si getta tra le fiamme per salvare il figlio

Cosenza, 14 notte.

La contadina Matilde Giorno, di 30 anni, si accorgeva che si era sviluppato un incendio in un pagliaio nel quale si trovava a giuocare il proprio figlio Giuseppe, di 4 anni. Allora la donna, sebbene le fiamme avessero tramutato il pagliaio in un braciere ardente, vi penetrava coraggiosamente alla ricerca del bambino che invece si era già allontanato senza che la madre se ne accorgesse.

La giovane donna riportava gravissime scottature in tutto il corpo e subito trasportata all'ospedale vi rimaneva ricoverata in gravissime condizioni.

Le indagini sulla scomparsa della donna a Milano

Milano, 14 notte.

Permane il mistero circa la scomparsa, denunciata dal fratello Alessandro, di Celestina Zambelli maritata a tale Ettore Crescentini. I due coniugi vivevano separati in attesa della definitiva sanzione del Tribunale. Giovedì della settimana scorsa, la donna riceveva invito dal marito per recarsi a Muzza, nel Lodigiano, dove dimorano i genitori della Zambelli ed un figliuolo dei due coniugi. La donna aderì all'invito nella speranza che il marito si ravvedesse, e si raggiungesse così la riconciliazione.

Dalle indagini è risultato che il marito e la moglie furono visti scendere dalla corriera che fa servizio da Milano a Muzza, e avviarsi lungo una scorciatoia per raggiungere l'abitazione dei suoceri del Crescentini. Ma risulta altresì che il giorno dopo il Crescentini, in un esercizio di Porta Romana, raccontò ad alcuni conoscenti dell'avvenuto convegno con la moglie. Essi avevano deciso di entrare in paese separatamente, ma egli aveva atteso il ritorno della moglie presso il ponte del canale Muzza, poichè non aveva stimato conveniente presentarsi da solo ai suoceri con i quali era in contrasto. Dopo alcune ore di attesa, non vedendo comparire la moglie, aveva fatto ritorno a Milano.

Rimane tuttavia inspiegabile come mai la donna sia scomparsa in circostanze tanto oscure proprio a due passi dalla casa paterna. Si crede che la poveretta, mentre si dirigeva dai suoi, sia caduta accidentalmente nelle acque del canale in quel punto assai pericolose. I pompieri hanno fatto stamane alcuni sondaggi nel torrente, ma non hanno rinvenuto traccia del corpo della poveretta. Le indagini continuano.

Maona che si capovolge per la marea Due annegati

Monfalcone, 14 notte.

Stamani una maona che eseguiva lavori di scavo nel golfo di Panzano, in seguito alla bassa marea si è capovolta. L'acqua, rotti gli oblò, entrò nell'interno del natante. Mentre la maggior parte dell'equipaggio poteva mettersi in salvo, tali Aldo Barizzetto e Angelo Bortoletto annegavano miseramente.

Da Milano a Roma in un'ora e dieci minuti

Roma, 14 notte.

Il giorno 14 corrente un apparecchio « Savoia Marchetti S.79 », pilotato dal pilota civile Adriano Bacula ha effettuato il percorso Milano-Roma in un'ora e 10 minuti, alla velocità di crociera di 400 Km. all'ora.

L'« S.79 » è un nuovo tipo di aeroplano civile trimotore monoplano con carrello retrattile interamente ideato e costruito in Italia.

Il Duca d'Ancona abilitato al servizio di tiro della Marina

Roma, 14 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: « E' stato concesso a S. A. R. Eugenio di Savoia, tenente di vascello, il brevetto di abilitazione al servizio di tiro, con decorrenza dal 13 giugno corrente anno ».

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 14 notte.

Il Bollettino dell'Aeronautica reca: Ufficiali in servizio permanente effettivo, Arma Aeronautica, ruolo naviganti.

Maggiori: Ringanelli, trattenuto in servizio permanente; Bruno, id.

Capitani: Rabiglio, trasferito 5.o stormo; La Polla, id. a domanda nel ruolo servizi Arma Aeronautica; Imbasciati, id. Scuola caccia; Geri, assegnato squadriglia turismo aereo Pisa; Nardini, id. sezione autonoma turismo aereo Portorose; Giordani, id. id. Elmas; Mussmeci, trasferito Aeronautica Sicilia; Formentini, id. aeroporto Paruolo Frignano e assegnato scuola di volo a vela quale comandante; Salvo, trasferito 31.o stormo; Foschia, continua nella posizione di fuori quadro.

Tenenti: Ghelardi, assegnato squadriglia turismo aereo Lido di Roma; Filippi, id. sezione autonoma turismo aereo San Vito dei Normanni; Craus, id. id. Lido Roma; Pieragli, collocato aspettativa infermità temporanea dipendente da causa servizio; Santini, assegnato reparto turismo aereo Littorio; Barretta, trasferito scuola centrale pilotaggio; Berretta, assegnato sezione autonoma turismo aereo Cameri; Acquaviva, trasferito aviazione alto Tirreno; Mullan, collocato fuori quadro; Nicolò, assegnato sezione autonoma turismo aereo Catania; De Luca, trasferito 9.o stormo; Morelli, assegnato sezione autonoma turismo aereo Catania; Poli, trasferito aeroporto Elmas; Ceccarelli, id. aeroporto Bologna; Bracco, assegnato squadriglia turismo aereo Taliedo; Raffi, trasferito 20.o stormo; Caprioglio, id. 20.o stormo.

Sottotenente Costa, R. Accademia Aeronautica, corso Leone, nominato pilota militare su apparecchio A 300/6.

Ruolo servizi. — Capitani: Santelli, trasferito aeroporto di Lonate Pozzolo; D'Agostino, id. aeroporto Bari.

Ruolo speciale, categoria montatori. — Capitano Furlan, trasferito aeroporto Lonate Pozzolo.

Genio Aeronautico, ruolo ingegneri. — Capitani: Laureri, collocato fuori quadro; [illegible], assegnato alla prima categoria ingegneri aeronautici; Silvestri, terna assegnazione aeroporto Ferrara.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 Giugno 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	25	19	sereno	calmo
San Remo	24	17	»	»
Milano	29	11	»	—
Venezia	28	18	»	l. mosso
Trieste	30	19	»	»
Fiume	31	18	»	»
Trento	28	14	½ cop.	—
Bologna	29	13	sereno	—
Firenze	31	11	»	—
Ancona	29	18	»	mosso
Roma	31	14	»	l. mosso
Napoli	34	18	»	»
Bari	31	17	»	calmo
Taranto	35	22	»	l. mosso
Palermo	25	14	»	»
Catania	30	18	»	»
Messina	34	20	»	»
Cagliari	25	16	½ cop.	»
Tripoli	36	17	½ cop.	»
Bengasi	37	21	»	»
Rodi	25	22	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 28,4
Minima	+ 17,1
Pressione barometrica	743,8
Umidità	42 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 26,8
Minima	+ 16,9

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 14 notte.

Probabilità. — Le condizioni del tempo si manterranno buone su tutta l'Italia con cielo prevalentemente sereno salvo annuvolamenti meridiani alquanto più accentuati sulla Sardegna, sulle Alpi e sull'alto Tirreno. Venti deboli e calmi in Valpadana.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 14. — Maggiore attività sui valori azionari e in modo particolare su Fiat e Viscosa che hanno fornito il maggiore alimento agli scambi, progredendo notevolmente dall'inizio alla chiusura. Altri valori sostenuti ma con variazioni di scarsa entità. Fondi Pubblici trascurati e in regresso di una leggera frazione.

BORSE ESTERE

PARIGI, 14. — Mercato inattivo ed irregolare. Sterlina 74,90; contro 74,96 di ieri. Dollaro 15,15 e 1/4 contro 15,16 e mezzo. Lira italiana, immutata a 124,85.

	Preced.	Odierna
Rendita Francese 3 %	79 25	79 35
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	84 90	84 75
Banca di Francia	10.875 —	10.575 —
Crédit Foncier	3.740 —	3.780 —
Crédit Lyonnais	1.795 —	1.783 —
Azioni Suez	19.655 —	19.700 —
C.ia Generale Elettricità	1.430 —	1.385 —
Thomson-Houston	148 —	145 —
Stabilimenti Kuhlmann	549 —	540 —
C.ia Gen. Transatlantica	19 —	18 70
Citroën	63 —	64 —
Wagons-Lits	60 ½	59 ½
Rio Tinto	1.287 —	1.290 —
Royal-Dutch	19.350 —	19.600 —
Paris-Lyon-Mediterranée	877 —	882 —
Dreyfus	1.751 —	1.760 —
Shell Transport	277 —	280 —
De Beers	418 —	417 —
Geduld	880 —	847 —
Montecatini (p. contanti)	194 —	—
Idem (p. termine)	194 —	190 ½

LONDRA, 14. — Mercato piuttosto incerto. Chiusura sostenuta.

Rassegna agraria settimanale

I prezzi del grano rimangono tuttora sostenuti in modo da indurre gli agricoltori a sperare, al prossimo raccolto, un realizzo conveniente delle partite che saranno poste in vendita allo scopo di far fronte agli impegni assunti per le anticipazioni colturali.

Le condizioni dei campi di frumento in questi ultimi tempi sono molto migliorate a causa del favorevole andamento stagionale. Il Mentana poi si è, come sempre, dimostrato la varietà atta a dare i migliori risultati, perchè, se essa fu la più danneggiata dai geli primaverili, fu anche quella che ebbe più facilmente a riprendersi e più fortemente ad accestire. La produzione è prevista una delle più abbondanti di questi ultimi anni.

La deficienza e gli altissimi prezzi del granoturco hanno reso necessario l'aumento dei quantitativi importati dall'estero di questo cereale fino al futuro raccolto.

Il risone ha subito un ulteriore sensibile rialzo, mentre le colture procedono nel loro normale sviluppo.

La fienagione è attualmente al termine con un grande ritardo rispetto allo scorso anno. I prezzi dei foraggi sono sostenuti, mentre al contrario debole si dimostra la paglia. Notevolmente richiesti sono i mangimi.

La situazione del bestiame continua lentamente a migliorare non tanto nelle categorie da macello, quanto più sensibilmente nelle categorie da lavoro, da allevamento e nelle vacche lattifere. La fiducia nel miglioramento dei prezzi dei prodotti caseari, per un loro più facile collocamento provoca un maggiore interessamento verso le bovine da latte. Anche i suini hanno una sia pur leggera ripresa.

Il vino è trattato con calma, ma mantiene quotazioni elevate, poichè i viticoltori restano in attesa di vedere come si manifesta lo sviluppo della vite in generale. A tale riguardo le notizie sono ancora un po' disparate.

Presto compariranno i primi mercati dei bozzoli. I bachi sono ormai saliti o stanno salendo al bosco, secondo le località. Si prevede però che poche saranno le partite rese sui mercati, essendo il premio governativo corrisposto solo a quelle presentate agli ammassi ed essendo quest'anno gli allevamenti meno numerosi che in passato.

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 14. — Grano al Ql. L. 130-136; meliga 76-78; segale 70-72; fagioli 80-90; fave 110-125; ceci 133-140; crusca 43-44; cruschello 38-42.

Ivrea, 14. — Frumento nostrano al Q.le L. 116-124; granoturco 88-92; segale 85-90.

Mortara, 14. — Frumento nostrano al Q. L. 104-108; risone vialone 72-76; maratelli 72-74; originario o comune 72-75; riso vialone 165-170; maratelli 135-140; originario o comune 128-32; avena 64-67; granoturco nostrano 75-78; crusca di grano 37-40.

Nizza Monferrato, 14. — Grano estero (manitoba) al Q.le L. 150; grano nazionale 110-112; farina di meliga 85; meliga in grana 78-80; segale 75.

Voghera, 14. — Frumento fino al Ql. L. 113-115; mercantile 111-112; segale 62-65; avena 56-58; granoturco 70-72; crusca 45-47; cruschello 45-46.

BESTIAME

Casale Monf., 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 16-18; vacche per capo 800-1600; vitelloni 18-22; manzi 20-22; giovenche 12-13. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 14-18; buoi 16-20; vacche 9-12; vitelli e manzi 20-25; sanati 25-35.

Ivrea, 14. — Vacche al Mg. L. 13,50-16; manzi 22-24; vitelloni 23,50-24,50; vitelli da latte 28-40.

Moncalieri, 14. — Bestiame da macello: sanati al Mg. L. 36-40; vitelli di 1.a qual. 26-30; buoi di 1.a 24-26; manzi di 1.a 25-30; moggie 19-22; tori 21-27; vacche 10-21; maiali 25-31.

Nizza Monf., 14. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 18-20; manzi 20-22; vitelli 25-26; sanati 30-50; vacche 8-10.

Reggio E., 14. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 2,50-2,60; vacche comuni 2,10-2,30; tori 2-2,30; vitelli da latte di 50-70 kg. L. 1,8012,60; id. kg. 70-100, 2,60-3,20; maiali grassi da 130-150 kg. L. 2,80-3; id. 150-180 kg. 3-3,15; id. 180-200 kg. 3,15-3,30. Bestiame da lavoro: vitelli di 50-70 kg. 3-3,80, id. 70-100 kg. 2,80-3,40; buoi 2,15-2,60; vacche da latte o fattore 2200-3000; vacche vuote 1300-2000 per capo.

Voghera, 14. — Vitelli di allevamento al Ql. L. 240-300; vitelli da latte maturi 300-330; vitelli non maturi 240-290; buoi da lavoro 210-240; da macello di 1.a 210-230, di 2.a 170-190; suini 340-360.

FORAGGI

Torino, 14. — Fieno maggengo nuovo raccolto al Mg. L. 2,50-2,70; paglia press. 1,80.

Casale Monf., 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 22-24; agostano 20-24; terzuolo 20-24; paglia sciolta 9-10; pressata 10-14; avena 64-66.

Mortara, 14. — Fieno maggengo al Ql. L. 23-25, paglia di frumento 11-13.

Moncalieri, 14. — Fieno maggengo al Mg. L. 3-3,50; paglia 1,50-1,60.

Voghera, 14. — Maggengo sciolto al Ql. L. 25-26; agostano 25-26; medica 16-17.

VINI

Casale Monf., 14. — Barbera per Hl. L. 115-130; comune da pasto 90-110; barbera fino 150-165; grignolino e freisa 140-170.

Nizza Monf., 14. — Barbera di Nizza al Q.le L. 140-160; moscato 160-180; barbera di 2.a qualità 130-140; vino comune da pasto 80-90 al Q.le.

Voghera, 14. — Vini fini tipici rossi per Hl. L. 150-160; bianchi dolci 160-180; vino di 1.a 65-125, di 2.a 65-85; bianco secco 65-85.

La produzione del carburante in Italia

Roma, 14 notte.

L'apertura in provincia di Ferrara di un nuovo stabilimento per la produzione di alcool derivato dalla distillazione della bietola, che ha avuto luogo in questi giorni sotto gli auspici del Ministro dell'Agricoltura, S. E. Rossoni, dimostra che le direttive del Governo Fascista sono prontamente eseguite.

Gli ammassi bozzoli

Alessandria, 14 notte.

L'Istituto federale di Credito Agrario, accogliendo i voti dell'Unione Agricoltori di Alessandria, ha deliberato di aumentare l'anticipo a favore degli agricoltori, che porteranno i bozzoli agli ammassi, da L. 2 a L. 2,50 per Kg. In tal modo i produttori, che consegneranno i bozzoli agli ammassi, riceveranno L. 3,50, e cioè 2,50 come anticipo, e lire una come premio governativo.

FALLIMENTI

TORINO, 14. — Molino Marcello, autotrasporti, via Nizza 151 bis; int. credit. sent. 13 corr.; giud. deleg. cav. Bostan. Giovanni, curatore avv. Avanzi Basti Pietro; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 16 luglio, ore 9,30.

Sposi all'Alhambra

Continuando il viaggio di nozze attraverso la Spagna il notaio Raimondo Léger, di Pau, e la sua giovane sposina Ursula se ne partirono una mattina da Siviglia diretti a Granada. Dopo le meraviglie del patio delle Donzelle, all'Alcazar, anelavano a quelle del patio dei Leoni, all'Alhambra.

La bella Siviglia dormiva ancora; era fresco mattino e l'aria di settembre ventilava i volti colla sua carezza leggera. L'automobile che avevano noleggiato li aspettava davanti all'albergo. Salutarono d'uno sguardo la Torre dell'Oro, sulla riva del Guadalquivir, ed il verde dei giardini Maria Cristina; salutarono la Giralda: ci erano saliti il giorno prima, e Raimondo aveva ansimato parecchio, dietro l'agile Ursula, su per la scaletta entro la mole quadrata della splendida torre. Presero la strada di Ossuna; per cinque o sei ore, alternando tratti asfaltati ad orribili zone tutte a buche, attraversarono la campagna andalusa, ora rigogliosa di palme e di cacti come un'oasi africana, ora deserta e pietrosa come un pallido paesaggio lunare.

Ursula era preoccupata; ma non per le asperità della strada ed i sobbalzi della macchina, nè per la vastità della solenne desolazione che si stendeva, mollemente ondulata, attorno a loro. Aveva ricevuto a Siviglia lettere da Pau: quell'appartamentino che, pochi giorni prima delle nozze, aveva adocchiato insieme a Raimondo, e pel quale erano rimasti in parola — era sfumato. Lo aveva affittato il nuovo direttore delle poste compartimentali. Addio tutti i suoi bei sogni: perchè durante tutto il viaggio di nozze, da San Sebastiano a Madrid, a Cordova, a Siviglia, la trepida Ursula aveva accarezzato col pensiero quelle quattro o cinque stanzette, con bella vista sui primi contrafforti dei Pirenei. Le parevano un porto sicuro, un punto di riferimento fidato, nel vasto mondo. Lì, con quel terrazzino da cui si vedevano, sopra i tetti, a destra, le cuspidi del castello dove era nato Enrico IV — ed aveva avuto per culla uno scudo di tartaruga — aveva pensato di cominciare la sua vita casalinga di moglie. E invece... si era daccapo in alto mare...

Raimondo, occupato al volante, ed ottimista per natura, non aveva di queste preoccupazioni. Sfumato un appartamento se ne prende un altro: ecco tutto.

— Chi ti dice che non finiremo a trovare di meglio?

— Ma io mi ci ero già affezionata...

Erano quasi le due, e si sentivano ormai mezzo morti per la fame, quando arrivarono finalmente a Granata. Già da lontano, appoggiate alle prime balze della Sierra Nevada, le altere dell'Alhambra e dell'Albaicin erano apparse loro come una promessa di fiabesche delizie: e c'era speranza, per tutto dire, che nella città, distesa ai loro piedi sul margine morente della pianura, una colazione, una tovaglia, una tavola imbandita li attendessero.

L'ingresso nella città, il ristorante, furono per Ursula una delusione; forse si aspettava che Granata fosse ancora abitata dai Mori, e che la gente vi andasse a passeggio in costumi orientali... Invece vide una lunga strada diritta, dedicata, al solito, a Cristoforo Colombo; dei distributori di benzina; dei negozi di cravatte, e dei ragazzi che, in berretto da ciclista, guardavano i cartelloni dei cinematografi: una assonnata città di provincia, in cui raro passava qualche lento tram, scampanellando forte per dare un po' di vita alle strade. E, mangiando la solita « tortilla », o frittata, in un modesto ristorante pieno di mosche, presa dalla stanchezza di sei ore di automobile, e pensando a quel caro appartamentino dileguato, Ursula quasi avrebbe appoggiata la testa sulla spalla di Raimondo, singhiozzando come una bambina spaurita — non fosse stata la gente, ai tavolini, attorno a loro. Si fece forte; i viaggi, anche i viaggi di nozze, hanno di questi momenti di sconforto. O forse era il languore del digiuno, che l'aveva resa patetica: perchè dopo colazione si sentì rinfrancata, e sorrise a Raimondo.

— Ed ora? — disse, ripiegando macchinalmente il tovagliolo, quasi fosse stata a casa propria.

— Ora si sale all'Alhambra. Vedrai!

Presero una carrozzella, e salirono piano piano pel viale, che si snoda incassato nel parco sull'altura. Attorno si vedono, seminascosti tra i vecchi alberi fronzuti, i principali alberghi pei forestieri. Entrarono nel recinto della cittadella dalla porta della Giustizia; subito furono assaliti, sul piazzale presso al palazzo di Carlo Quinto, da fotografi e venditori di cartoline illustrate. Raimondo si difese energicamente. Varcarono la soglia della reggia.

***

Dopo una mezz'oretta avreste visto i due sposi seduti sulle lastre di pietra attorno alla fontana dei leoni, nel più famoso dei cortiletti dell'Alhambra. Il cielo era limpido; gli stucchi intarsiati come finissime trine sopra gli aggraziati archetti del portico, — ricorrente, colle sue esili colonnine, tutto attorno al cortile rettangolare — erano di un bel tono caldo, avevano un colore di pelle sana e abbronzata. L'acqua zampillava dalla bocca dei dieci leoni, che sembrano piuttosto dei cani tarchiati, e scorreva poi, silenziosa, pei rivoletti predisposti. Marmi, piastrelle colorate, lastre di cedro scolpito, e decorazioni policrome a versetti del Corano avevano da secoli fatto di quella reggia moresca l'apice insuperabile di quello che potremmo chiamare lo stile « mille e una notte »; ed in questo cortile, in cui Edmondo De Amicis si sentì scorrere due lacrime giù per le guancie, in questo cortile (« una maestà di reggia, una gaiezza di chiosco, una grazia amorosa, una stravaganza, una delizia, una fantasia di fanciulla appassionata, un sogno d'angelo, una follia, una cosa senza nome »). Ursula e Raimondo osavano parlare del loro appartamento. Bisognava scrivere a Pau, alle famiglie, dare istruzioni perchè si riprendessero le ricerche. Sulla pigione avevano delle idee, purtroppo, assai precise: sapevano quale era il limite massimo consentito dal bilancio domestico. « Massimo e insorpassabile », come diceva ostinatamente Raimondo, perchè la sposina non si abbandonasse a dei progetti troppo aerei, troppo... da Alhambra! Ma, quanto al resto... casa vecchia, senza le ultime comodità, ma colle pareti massiccie, che non lascino passare i rumori del vicinato — o casa nuova « razionale »? Centro, o sobborghi? verso strada, o verso corte? Tutto ritornava in discussione. Pareva ad Ursula di risalire ai giorni del fidanzamento, ai lunghi, pazienti dibattiti con Raimondo su questi problemi: si erano messi finalmente d'accordo su quel benedetto appartamento tradizionale che, come per miracolo, aveva conciliato tutti i desideri; adesso bisognava ricominciare. Ursula teneva alla bella vista, alla vicinanza di qualche giardino (« per il bambino », pensava, arrossendo, con dolce struggimento); Raimondo voleva invece restare a un passo dallo studio notarile.

— Ma ti farebbe bene, anzi, dover camminare un po' per andare alle tue scartoffie... Fai una vita già troppo sedentaria... — polemizzava Ursula. Secondo lei bisognava cercare nei dintorni del Castello, donde la vista spazia sulla bella campagna bearnese e sulla catena dei monti azzurrini; ma Raimondo era cocciuto.

— Voglio lavorare molto! Voglio essere vicino allo studio: non dovrò perdere tempo: col peso della famiglia...

Ursula, offesa, sentì accorate lacrime salirle agli occhi: — Siamo in viaggio di nozze, e ti pare già un peso! — balbettò. Quella frase era stata infelice, e non rispondeva del resto ai sentimenti di Raimondo: ma non volle rimangiarsela. Voleva fare l'autoritario.

— Insomma, la scelta dell'appartamento spetta a me, e basta. Sono il capo della famiglia, sì o no? — Per tutta risposta Ursula scoppiò in singhiozzi.

Si udivano altri turisti avvicinarsi. Raimondo era seccatissimo, aveva paura del ridicolo. Si arrese di colpo (bella figura!), domandò scusa, promise alla sposina che l'avrebbe accontentata in tutto, che sognava altro, e che l'appartamento sarebbe stato, come desiderava lei, sul « Boulevard des Pyrénées ». Perchè, dopo tutto, era giusto: la moglie « è la regina della casa ».

Quando due grossi coniugi tedeschi, accompagnati da una guida segaligna, si affacciarono al patio dei Leoni articolando dei: « Fabelhaft! » e dei « Wunderschön! », gli occhi azzurri e dolci di Ursula erano già asciutti, e rifioriva l'idillio.

« Gran buon uomo, in fondo » pensava lei, riconfortata; lui la guardava con tenerezza. E l'acqua zampillava, frusciando, dalle dieci bocche leonine, e scorreva nei solchi marmorei, limpidamente.

Piero Gadde

Il più potente rompighiaccio del mondo

già per partire per l'Artico

Riga, 14 notte.

(F.) Si ha da Mosca che il rompighiaccio *Jermak*, che è il più potente del mondo, inizierà il 26 giugno il viaggio artico nel Mare Laptievi, verso le isole della Nuova Siberia. Il rompighiaccio sarà diretto dal capitano del *Celiuskin*, Voronin. Il viaggio dello *Jermak* si inizierà a Leningrado.

Lungo la Scandinavia il rompighiaccio giungerà a Murmansk, da dove proseguirà per il Mare di Karsak, dove alcune decine di piroscafi attenderanno lo sgelamento del ghiaccio per proseguire alla volta di Vladivostok, seguendo la riva della Siberia e per i fiumi Lena, Jenissei e Ob. Nella rottura del ghiaccio lo *Jermak* verrà coadiuvato dai rompighiacci *Litke* e *Lenin*.

A bordo dello *Jermak* sono due aeroplani e tre idrografi, per lo studio del movimento dei ghiacci. Nella regione delle isole della Nuova Siberia, lo *Jermak* si incontrerà col *Krassin*, che consegnerà allo *Jermak* due piroscafi carichi di legname diretti nel settore occidentale dell'Artico.

Per la prima volta nella storia della navigazione polare, due piroscafi sovietici, accompagnati dai rompighiacci, effettueranno il passaggio dall'Oceano Atlantico a quello Pacifico

LA MOGLIE DEL NEGUS VA A SPASSO. Anche le passeggiate in automobile de[illegible] sono un piccolo ma istruttivo saggio del livello di civiltà e di progresso raggiunto dall'Abissinia. All'arrivo e alla partenza della macchina c'è un plotone di neri che tende davanti agli sportelli un grosso lenzuolo per proteggere Sua Altezza dagli spiriti maligni

Ricordi dopo cent'anni

Dove Bellini si spense

Parigi, 14 notte.

Una visita alla casa dove Bellini si spense è doverosa, oggi più che mai, e anche evocativa, si spera.

Compiuto il dovere me ne resta un ricordo malinconico, quasi amaro.

La pianta di Parigi indica, oltre il ponte di Neuilly sulla Senna, una rue Bellini, parallela alla grande strada che mena alla mairie di Puteaux. Ci si arriva dal centro in venti minuti di autobus. Oggi questa regione suburbana è in festa, ma non pel centenario belliniano. Una festa di villaggio, malgrado alcuni grattacieli, che, senza troppa albagia del resto, emergono sulle officine, sulle tettoie, sulle basse abitazioni di Puteaux e di Courbevoie. Ghirlande di lampadine elettriche tese fra gli alberi, giostre, palchi per balli pubblici, spacci di torrone e pasticcini. Cerchiamo rue Bellini.

Dove era la casa...

Questa rue è difatti un inganno, poichè qui non abitò Bellini. E dove era la casa? Non era sulla rampa del ponte? Ma ora la rampa si chiama Quai National. Ne domando a uno e a un altro: invano.

Finalmente una cortese massaia mi conduce da un suo vicino e questi, che ne sa qualche cosa, mi accompagna sul quai, a circa cento metri dalla Rue Bellini, e mi indica in una corte una palazzina a un piano. Ecco la casa: ora è un'officina. E qui, dove era il parco, c'è un deposito di merci e più avanti il recinto di una segheria. E' inutile visitare l'edificio che di antico non ha che i lineamenti Impero. Nulla ricorda Bellini e la sua ultima dimora, neppure una lapide. Il signor Pierson, che acquistò casa e terreni, potrebbe aver serbato qualche documento. Ma non c'è. Verrà fra qualche giorno... Delusione e ricordi.

Ritornato da Londra, Bellini aveva quasi risoluto nell'autunno del '33 di « passare l'inverno a Parigi », per continuarvi le trattative con i teatri. Non tardò a restarvi. « Pare che a Parigi mi vogliano assai bene — notava ai primi dell'anno seguente —; pare che il paese mi convenga; pare che la mia carriera la potrò conseguire con gloria. Questo è l'aspetto che ora mi presenta Parigi, quindi forse la potrei fissare per mio soggiorno ». Non perciò rinunciava alla patria, che gli era carissima. Incaricato di scrivere un'opera per il Théâtre Italien, cercava argomenti, e intanto se la spassava. « La mia salute è stata non poco squilibrata da grandi divagamenti che presenta il carnevale di Parigi, ove come forestiere e non ultimo fra gli uomini, questi parigini mi hanno colmato e mi colmano di gentilezze; e giusto le serate, i balli, i pranzi, ecc. ecc. mi hanno fatto guadagnare una specie di crisi, che finalmente pare essere svanita, ed ora posso dire star bene ».

Nella primavera si trasferì a Puteaux, Banlieu de Paris, N. 19 bis, rampe de Neuilly.

Puteaux, ecco il nome che reca tanto mistero nella biografia di Bellini. Gli ultimi mesi, gli amici, gli ospiti, la morte.

Misteriosi amici

Perchè vi si recò? « Io mi trovo in campagna con Lewy, ove ci divertiamo estremamente. Vicini di Parigi, se vogliamo fracassi nei piaceri accorriamo; in campagna poi viviamo tranquilli nella vita monotona ». Anche scriveva: « Lavoravo a tutta possa confinato in una campagna, bene alloggiato in casa d'un mio stretto amico inglese, Mr. Lewis ».

Dov'era la dimora? Lontana dalla Parigi di allora, quanto press'a poco Fontainebleau e Compiègne dai limiti attuali della città. « Portati nella strada di Tivoli o place Louis XV, troverai l'*Omnibus Orleanaises* a loro vetture che tutti i 10 minuti passano; mettiti in viaggio che potrai ritornartene a Parigi anche a dove ore e 1/2 se vorrai, partendo da Puteaux, tali vetture, sino alle ore 10 della sera (e mettono sino a Parigi 20 minuti) ».

Chi erano gli ospiti? I signori Lewis. Gente oscura, strana e ospitale. « I signori di casa mia t'aspettano a pranzo scriveva al Pepoli. Ti prego di non mancare; l'avrebbero a male, essendo la terza volta che m'impongono invitarti ». Se ne son dette tante di questi Lewis, il cui cognome Bellini stesso scriveva in più modi. Coniugi? Lui, un ebreo inglese, pare, un ex-colonnello, ricco, al quale Bellini avrebbe affidato i suoi risparmi. Lei, una giovine francese, pare. Era l'amante di Bellini? Chi sa? Di quella gente che lascia di sè una curiosità sospettosa e insoddisfatta, quanto più si mostra facile alle amicizie, si abbraccia, invita, accoglie; e facilmente abbandona gli ospiti e gli amici, spensierata o dubbiosa d'essere intimamente conosciuta o scoperta. Gente che predilige le compagnie varie, le persone del giorno; capricci, simpatie da villeggiatura, che svaniscono con l'autunno. Bellini era un ospite d'eccezione, ambitissimo. Poi, chi s'è visto s'è visto, te lo lasciano morire senza un soccorso.

« Ora sono infelice »

Nell'estate del '34 apparvero i sintomi della malattia mortale, la gastrica. Risanato, riprese la composizione dei Puritani. Nell'agosto i direttori dell'Opéra comique l'invitarono « a calde preghiere acciò scriva un'opera ». Ma egli non potè accettare, avendo « contratti in parola con l'Italia ». E la sera del 4 di agosto ricordava al Florimo che esattamente dodici anni avanti, a Napoli, « avevano corso per Toledo appresso una certa carrozza... Mi ricordo che ci trovavamo vicino la piazzetta della Marina, con un chiaro di luna divino... O idee care ed innocente età d'illusione come sei sparita!!! Povero me sono ora infelice ». In quella carrozza c'era Maddalena Fumaroli, quella che gli fu negata in isposa, poichè egli era povero in canna. Infelice sì, ma si consolava: « Conosco una bella donna qui che mi ama estremamente; io non posso dir lo stesso per me; ma la trovo bella ed amabile e molto docile tanto che non m'incomoda in niente, ed ogni qualche volta la vedo, fo all'amore e poi penso alla mia opera ».

Il contratto « piuttosto d'*argent* », con l'Opéra comique, più volte proposto e quasi conchiuso, fu poi rifiutato da Bellini per « le condizioni onerose », cioè la consegna della nuova opera al 15 maggio '35. Anche rifiutò l'invito del Grand'Opéra, per non aver ottenuto il compenso pari a quello di Rossini. « Sinora a Parigi sono stimato come il migliore dopo Rossini ». E disse di no all'altro invito dell'Opéra comique « di scrivere un'operetta in un atto ». Era sicuro che, dopo il successo dei *Puritani*, avrebbe da tutti ottenuto quanto chiedeva, sia come compenso, sia come garanzie artistiche. Ormai s'era fatto accorto: « Ora non sono più in cerca di fama, ma bisogna pensare a miei interessi sino ad un certo modo e non essere asini ad esporsi a non trovarsi in una certa indipendenza quando il genio finirà ».

Nell'autunno rientrò a Parigi, quai baina *Chinois*, tre camere piccolissime, e una capace soltanto del pianoforte e due sedie. E attendeva una parte dei suoi risparmi milanese, mentre l'altra sarebbe stata venduta per suo incarico da Giuditta Turina.

Nella primavera del '35 faceva la spola fra Puteaux e Parigi; nell'estate si stabilì nella campagna. Desiderava assai di rivedere Florimo e Santocanale e li spronava a viaggiare. A Florimo: « Io non sogno altro che la tua venuta a Parigi. Più per piacere di abbracciarti che di vedere Parigi non anelo che il momento di fare una scappatina ». Ma Florimo non venne, e forse fu male.

Le ultime lettere di Bellini, che finora si conoscano, recano le date del 13 e del 15 agosto '35, l'una al Florimo, l'altra al Santocanale, da Puteaux.

Poi più nulla.

Le poche notizie e le molte ipotesi della malattia, dell'abbandono da parte del Lewis, delle visite d'un medico inesperto, della morte, e della sorpresa e del lutto per la sua morte, le sanno tutti, e non c'è nulla di nuovo da aggiungere.

A. Della Corte

ASPETTI DEL SEICENTO MADRILENO

Chiostri, santi, peccatori

MADRID, giugno.

Verso la metà del Seicento, Madrid si sente capitale del mondo: Crescenzi costruisce il Buen Retiro, Pietro Tacca modella la bella statua di Filippo IV, che c'è oggi in piazza della Repubblica, Cosimo Lotti lavora smaglianti carrozze che, piene di regali, vanno ai tornei per premiare le dame dei vincitori; la vita della città è un succedersi chiassoso di feste, da quelle per l'incoronazione del re dei Romani a quelle per la venuta del principe di Galles, fidanzato di un'Infantina che preferirà lasciar qui, dopo aver destato le meraviglie gongorine di Madrid coi cinquecento eretici del suo seguito, dallo sposalizio della principessa Maria col re d'Ungheria al battesimo della piccola Maria Eugenia da parte del cardinale Barberini. Duchi, arciduchi e prelati accorrono da ogni parte del mondo, e ogni avvenimento ravviva il fasto d'una Corte che splende ogni giorno più mentre la Spagna decade.

Madrid si veste di festa al passaggio delle processioni religiose che aprono coppie plebee danzanti danze profane; mescola le espressioni della fede a un amore pagano della bellezza in tutte le sue forme e «consacra al piacere le notti dei dì religiosi » (Schack); dopo la festa di San Giovanni, che anche i Mori celebravano per ragioni a noi non note, l'orgia s'accende lungo le rive selvose del Manzanarre, propizie ai giochi, ai lazzi, agli equivoci. E nella città, le bimbe affacciate alle finestre, interpellate nella semioscurità della notte, lanciano agli audaci i nastri colorati che serviranno a riconoscerli il dì seguente e saran pegno di fidanzamento; e i giovanotti vanno a infiorare i balconi delle belle e a collocare ortiche su quelli delle zitelle da cui furono respinti.

Le monache indemoniate

In quei giorni, in quegli anni di festa che non torneranno più per Madrid, si commenta animatamente nei *mentideros*, nei mentitoi della città — i luoghi, cioè, dove si chiacchiera e si mente — un fatto straordinario e nuovo. Ne sono protagonisti un cavaliere aragonese, Jerónimo de Villanueva; la sua fidanzata o ex-fidanzata, Teresa Valle de la Cerda, bella fanciulla diciannovenne; e il frate Francesco Calderón, dell'Ordine nero. Teresa si è sentita chiamare da Dio e Girolamo, lungi dal serbarle rancore, le ha donato piamente un convento. Alla testa del quale, consacrato a San Placido, donna Teresa fu da badessa e frate Francesco da assistente spirituale.

Nel convento — che sorgeva fra le attuali vie del Pesce e della Luna — sono avvenuti casi straordinari: una monaca ventisienne ha dato improvvisamente scandalo coi suoi gridi e i suoi gesti irragionevoli e sconvenienti, coi suoi balli notturni, coi suoi accessi d'isterismo; spaventata, la badessa ha chiamato frate Francesco, il quale ha sentenziato che la poverina è posseduta dal demonio. Mentre si apprestava ad esorcizzarla, altre monache, ad una ad una, fino a venticinque delle trenta che compongono la comunità, sono cadute nelle grinfie di Satana (e in quelle di frate Francesco), e fra esse è la madre badessa; la cosa è risaputa, e nei *mentideros* i frizzi contro il frate non finiscono più. Dopo tre anni di pratiche esorcizzanti, e quando anche le altre quattro monache hanno subito il morbo e la cura, l'Inquisizione decide d'intervenire.

Tutta Madrid segue con vivissimo interesse le vicende del lungo e scabroso processo. Frate Francesco è condannato alla prigione perpetua, al digiuno a pane e acqua per tre giorni ogni settimana e a docce fredde quotidiane; alla madre Teresa sono inflitti quattro anni di segregazione in un romitaggio di Córdova, e le altre monache sono separate e allontanate. Si è scoperto che frate Francesco è tutt'altro che un angelo; prima di assumere le funzioni nel convento avrebbe vissuto maritalmente con una bella ch'egli spacciava per santa e di cui distribuiva le reliquie dopo che era morta; pretendeva iniziare le sue pecorelle al culto della concubina, affermava di poter guarire le malattie applicando il proprio volto contro quello del paziente, ammetteva certe dimestichezze quando fossero compiute « con spirito di carità », chiamava le monache sue regine e sue luci dell'alba, soffocava con pratiche demoniache maternità nascenti e pretendeva attribuire valore profetico alle parole di certe indemoniate a cui faceva annunziare il suo prossimo cardinalato.

I traviamenti di Filippo IV

La badessa di San Placido, che possedeva buone relazioni sociali, ottenne dopo qualche mese di condotta irreprensibile la revisione del processo; ella e il padre Francesco ne uscirono limpidi di peccato, poichè parve risultare dalla nuova istruttoria che tutto l'accaduto fosse il frutto di una congiura ordita contro il frate da un suo rivale. Il convento di San Placido sarebbe ritornato nell'ombra e nell'oblio se, qualche anno dopo, una nuova avventura, nella quale è implicato il re, non gli avesse ridato una fama scandalosa. Un giorno, il buon cavaliere Jerónimo, già fidanzato della badessa, si lasciò scappare in una *tertulia* di gentiluomini frequentata dal sovrano la notizia che nel convento era appena entrata una giovane e vaghissima suora, certa Margherita. Invogliato dalla descrizione che ne faceva l'Aragonese, Filippo IV volle conoscere la fanciulla e andò, travestito, a visitarla nel parlatorio. I colloqui si susseguirono, sempre più lunghi. Una sera, grazie a una comunicazione sotterranea praticata dalla cantina della casa del cavalier di Villanueva attigua al convento, il Re varcò quella soglia che doveva essergli più sacra.

Quando lo spavento e il rimorso poterono più che tutto il resto, la monaca Margherita si confessò alla badessa. Questa informò il suo ex-fidanzato, il cavalier di Villanueva, il quale riferì confidenzialmente al re. Filippo IV non si tenne pago dell'avvertimento e insistè nel continuare le relazioni disoneste. La badessa ricorse a uno stratagemma. Persuase la monaca Margherita a stendersi su un catafalco magnificamente addobbato, e a simularsi morta. La peccatrice aveva una croce sul petto e nella luce scarsa della cella la bara era un'apparizione sinistra. Quando don Jerónimo de Villanueva entrò, precedendo il re, nella cella, retrocedette inorridito; Filippo IV tornò alla reggia in preda agl'incubi.

Ma dov'è fiutare l'inganno, poichè dopo averci ripensato, incaricò alcuni uomini destri di fare un'investigazione. L'intrigo fu scoperto; il re volle riprendere le relazioni; l'Inquisizione che aveva finto fin allora di non saper nulla fu costretta a rompere il silenzio e il grande Inquisitore, il frate Sotomayor, un uomo che andava diritto al fatto suo, non esitò a mettere il re in istato d'accusa e a imbastire un grosso incartamento che, data la gravità del processo, fu spedito a Roma perchè ne prendesse opportuna visione il Pontefice. Ma il notaio Alonso de Paredes che portava le scartoffie venne imprigionato al suo sbarco a Genova su domanda dell'ambasciatore di Spagna rapidamente avvertito; l'incartamento, anzichè nelle mani di Urbano VIII, cascò in quelle di Filippo IV; nel processo comparve soltanto il cavalier Jerónimo de Villanueva, che, accusato di irreligiosità e di sacrilegio, venne condannato a digiunare tutti i venerdì durante un anno; e la cosa finì lì.

I segni della Fede

C'era dell'altro nel Seicento madrileno, che non era nè fanatismo nè sensualità; la pittura fosca e colorita di alcuni quadri dell'epoca in cui Madrid fu più se stessa e raggiunse, per attraverso brutture, delitti, errori, una incomparabile pienezza di vita, non può indurre a conclusioni morali o politiche. La fede era la fede: perchè era grande come tutta la vita, che essa riempiva di sè, e a cui dava un senso e uno scopo, si capisce che l'umanità non giungesse alla sua altezza e che principi e villani peccassero, nè più nè meno che oggi, ma forse con meno frivolità, con minor egoismo e minore avarizia.

Quel senso sempre presente dell'immortalità, quel disprezzo, che finiva per conquistare tutto, della vita presente, si manteneva intatto, in fondo alle più agitate passioni, inconscio, ignorato o soffocato. Nella città delle giostre e delle corride, dei *mentideros* rumorosi e dei lividi e non conchiusi auto de fe, fra le tende dei primi caffè urbani la cui fioritura darà il tono allegro e scapigliato alla Madrid moderna, s'erge, rispettato, amato e temuto attraverso le celle e i sacrilegi, un luogo santo: il convento. Più conventi che chiese, quasi a indicare il carattere tipicamente claustrale, segreto, drammaticamente individuale e sincero della religione per chi, s'intende, la sentiva; più conventi che chiese, come oggi ancora che vi sono tanti grandi claustri semiabbandonati in ogni quartiere di Madrid, là dove la moltitudine dei fedeli s'accalca sui marciapiedi delle strade per non poter entrare nelle insufficienti chiesuole. Quanti erano quei conventi? Centocinquanta, duecento: come oggi, che la popolazione è otto volte maggiore. Ogni famiglia madrilena aveva un suo membro, un suo parente in una comunità religiosa; là era il riscatto anticipato, la sentinella avanzata sulle rotte celesti e difficili dello spirito. E per tutti, prima o poi, viene il momento del grande interrogatorio intimo, l'ora della prostrazione e del cilicio.

Riccardo Forte

Modestia

— *Ho pensato di accorciare un po' i calzoni e scoprire di più la schiena. Ci tengo a non dare nell'occhio.*

Uomini in vetrina

E' ARRIVATO A PARIGI dall'America il signor Eno, l'inventore dei passaggi chiodati, delle strade a senso unico e di molte altre soluzioni ai problemi della circolazione

BALDWIN CON LO STRASCICO, il pittoresco costume imposto per la cerimonia universitaria

WALT DISNEY il creatore di « Topolino » è arrivato in Europa con la moglie. Eccolo a Londra con la sua bizzarra creatura, il famoso fantoccio che ha divertito e diverte milioni di bimbi

LORETTE TURNBULL, la bella campionessa del fuoribordo, si allena sul famoso « Sunkist Kid 11 » per la grande gara di luglio che vedrà saettare nelle acque californiane un centinaio di concorrenti

Il decennale della radio italiana

Il Centro di radiodiffusione di Roma e le due potenti stazioni di S. Palomba

Roma, 14 notte.

Il concludersi dei primi dieci anni di radiodiffusione in Italia è stato degnamente sottolineato ponendo mano a nuovi e colossali impianti, i quali assicureranno al Centro radiofonico della capitale un primato europeo e completeranno la rete nazionale in modo veramente esemplare.

Risale infatti agli ultimi mesi del 1924 l'entrata in servizio della prima stazione radiofonica italiana con sede a Roma. Debole era quella voce col suo chilowatt e mezzo di potenza; irrisoria addirittura, se si paragona a quella formidabile di 450 kw. che sarà raggiunta dalla rete italiana al termine dei lavori oggi in corso.

E' della fine dello scorso anno il rinnovamento profondo operato nel Centro di radiodiffusione mondiale a onde corte di Prato Smeraldo, presso Roma. Ora, il 1935 vedrà inaugurarsi a Bologna una stazione di 50 kw., mentre quella di Bolzano avrà la propria potenza aumentata da 1 a 10 kw.

Ma la realizzazione più vistosa del 1935 sarà senza dubbio costituita dalle nuove stazioni ultrapotenti di Roma, entrambe su onde medie, che dovranno provvedere rispettivamente a un servizio nazionale e a un servizio europeo di propaganda politica e culturale.

Riconosciuta infatti la necessità di conferire un più ampio sviluppo alle trasmissioni in lingua estera per gli ascoltatori delle altre Nazioni, si delineava subito il pericolo che le trasmissioni stesse impegnassero una parte troppo preponderante dei programmi destinati al pubblico italiano. Da ciò la decisione di creare a Roma, accanto alla stazione di Santa Palomba, del tutto rinnovata e ampliata, una seconda stazione anch'essa ultrapotente e su onda media, destinata essenzialmente agli stranieri di Europa, per i quali la stazione intercontinentale a onde corte di Prato Smeraldo riesce inefficace.

E' dal Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda che la radio attinge le direttive per rivolgersi ogni giorno di più alla opinione pubblica di qua e di là dei confini, rettificando errori spesso volte premeditati e assicurando un servizio mondiale di informazioni chiare, precise, tempestive per gli amici e per i nemici, nei campi della politica, dell'economia, della cultura, dell'arte.

Le stazioni di Santa Palomba avranno ciascheduna la potenza di 120 kw. antenna, suscettibile di assumere valore anche più elevato in circostanze di particolare rilievo. Fornite entrambe dalla Compagnia Marconi, esse sono equipaggiate con valvole colossali da 300 kw. ciascuna. La potenza assorbita dalla rete di distribuzione della energia elettrica è di circa 2500 kw. per il complesso dei due trasmettitori e dei servizi accessori, potenza che, qualora fosse impiegata per l'illuminazione, basterebbe ad alimentare un complesso di lampade elettriche la cui intensità luminosa ammontasse a tre o quattro milioni di candele.

La nuova antenna sarà costituita da un unico pilone isolato dal suolo, alto 280 metri, autoirradiante, sul tipo, insomma, di quello di Budapest. La sua adozione permetterà di estendere notevolmente il raggio di ricezione utile della nuova stazione.

La lunghezza d'onda sarà l'attuale di Roma Santa Palomba (metri 420,8), che si è rivelata particolarmente efficace per i Paesi di Europa.

L'altra stazione, invece, destinata ad un servizio nazionale assumerà un'onda di lunghezza minore.

L'esistenza di un siffatto Centro di radiodiffusione, che irradierà due programmi distinti, con potenza entrambe formidabile, assicurerà a Roma un primato mondiale e offrirà alla radiofonia italiana uno strumento degno dell'alto livello a cui essa ha saputo pervenire attraverso dieci anni di laborioso cammino.

Importazioni ed esportazioni nello scorso maggio

Roma, 14 notte.

Nello scorso mese di maggio il valore delle merci importate è stato di L. 532.912.546 e quello delle merci esportate di L. 380.443.142, mentre nello stesso mese del 1934 si ebbe per la importazione un valore di L. 619.987.639 e per l'esportazione quello di lire 438.741.703.

Complessivamente nei primi cinque mesi del 1935 il valore delle merci importate fu di L. 3.121.127.509 e quello delle merci esportate di L. 1.964.424.763. Nel corrispondente periodo del 1934 si ebbe per la importazione un valore di L. 2.267.354.663 e per l'esportazione quello di L. 2.118.331.743 con un disavanzo di L. 1.149.022.920, che nei primi cinque mesi del corrente anno è stato di L. 1.156.702.746.

Un dono della Principessa di Piemonte a un Avanguardista di Valenza

Valenza, 14 notte.

Tempo fa il garzone orafo Armando Bianco di Eugenio, avanguardista sedicenne, indirizzava alla Principessa di Piemonte due riusciti disegni, raffiguranti rispettivamente la Principessa con in braccio la Principessina Maria-Pia e S. Rita, protettrice dell'infanzia. Questa mattina, per tramite del Podestà, la Principessa di Piemonte si è degnata di indirizzare al Bianco una lettera di compiacimento e di ringraziamento, accompagnata da una medaglia coll'effigie del Principe Umberto e da una somma di denaro. Il giovane Avanguardista riceveva il dono dalle mani del Podestà con gli occhi velati di lacrime.

LITTORIA

Un telegramma del Principe Umberto e una visita del Conte di Torino

Littoria, 14 notte.

Oggi, alle 17, è giunto il Conte di Torino per visitare la Zona pontina. L'augusto ospite, ossequiato al suo arrivo da S. E. il Prefetto, ha visitato le opere più importanti, ripartendo poi per Roma.

Dal Principe di Piemonte, che, come è noto, ha visitato ieri la nostra città, è pervenuto a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

« Ho seguito sempre con il più grande interesse e con orgoglio di italiano la grandiosa opera di bonifica con tanta fede e tanta tenacia dal Governo nazionale voluta e dai Combattenti, ancora una volta vittoriosi, condotta. La visita odierna ha aumentato la mia ammirazione. Ringrazio Vostra Eccellenza e invio ai suoi collaboratori e alle operose popolazioni il mio cordiale saluto. — UMBERTO DI SAVOIA ».

L'Ente della Moda

Mostra di modelli balneari al Lido di Roma in luglio

Roma, 14 notte.

Nei giorni dall'8 al 13 luglio prossimo l'Ente nazionale della Moda organizzerà al Lido di Roma una serie di presentazioni di modelli da bagno e spiaggia, cui parteciperanno molte fra le migliori Case nazionali di Moda.

Le presentazioni si svolgeranno ogni sera alla rotonda del Lido e saranno realizzate secondo quei moderni accorgimenti scenici che hanno già assicurato un lusinghiero successo alla presentazione di modelli svoltasi durante l'ultima Mostra della Moda di Torino. Saranno in tale occasione presentati tutti quegli abiti e costumi che sono richiesti dalle più complesse esigenze di una spiaggia elegante e mondana.

Con questa iniziativa l'Ente nazionale della Moda inizia direttamente ed efficacemente la serie delle manifestazioni fuori sede, le quali, secondo il più vasto piano d'azione recentemente tracciato all'Ente dal Duce, continueranno e integreranno nei maggiori centri della Nazione l'opera di propaganda e di valorizzazione delle attività nazionali dell'abbigliamento, che finora era stata circoscritta alle Mostre semestrali di Torino.

Il Papa riceve una Missione cinese

Prossima beatificazione di Shu-Koan-Ki

Roma, 14 notte.

Il Pontefice ha ricevuto una missione speciale cinese, venuta in Italia per ragioni di studio.

Pio XI ha rivolto ai componenti di essa un discorso, in cui ha annunziato la non lontana creazione in Roma di un collegio ecclesiastico destinato unicamente agli studenti cinesi e ha espresso l'augurio di poter prossimamente procedere alla beatificazione del catechista cinese Shu Koan Ki, che tre secoli or sono, essendo primo Ministro della dinastia Ming, fu di valido aiuto al celebre padre Matteo Ricci e ad altri missionari per la propagazione della fede.

I componenti la missione hanno offerto al Papa alcuni preziosi doni.

La salma di Nicola Zingarelli tumulata al paese natale

Foggia, 14 notte.

La salma di Nicola Zingarelli, è giunta nella vicina Cerignola, sua città natale per essere tumulata nella tomba di famiglia. Imponenti e solenni sono state le onoranze funebri rese alla salma. Alle cerimonie, svoltesi con la partecipazione unanime della cittadinanza, hanno presenziato oltre ai congiunti dell'estinto, le maggiori autorità politiche e civili della provincia con alla testa il Prefetto e il Segretario Federale.

Prima della tumulazione è stato compiuto il rito dell'appello fascista.

L'adunata dei Granatieri nell'Urbe

I primi numerosi arrivi di sezioni -- Domani i partecipanti sfileranno davanti al Sovrano

Roma, 14 notte.

Tre anni sono passati dalla prima adunata dei granatieri a Roma, ma quelle giornate del maggio 1932 non son dimenticate. Le ricordano i cittadini dell'Urbe, e le rammentano i granatieri che tornano oggi per le strade della città eterna. Roma immortale saluta con sempre nuova ammirazione l'eroica guardia di tutte le battaglie.

Le glorie dei granatieri di Sardegna sono incise nei fasti della Patria, e sono scolpite indelebilmente negli animi riconoscenti di tutti gli italiani: glorie sempre nuove, attraverso le più ardue vicende, da Torino all'Assietta, da Mondovì al Bricchetto, da Goito alla Madonna della Scoperta, e poi a Perugia, alla Mola di Gaeta, a Custoza, e poi ancora a Montefalcone, Oslavia, Cengio, S. Michele, Tagliamento, Piave, Trieste! Oltre 7 mila i Caduti sul campo, più che 14 mila i feriti in battaglie, 5 croci dell'Ordine militare di Savoia, 11 medaglie d'oro e 630 d'argento, 897 di bronzo e 315 croci al valore, 188 promozioni per merito di guerra, hanno guadagnato col proprio sangue questi saldi custodi della severa e fulgida tradizione. E alle bandiere: due croci dell'Ordine militare di Savoia, 2 medaglie d'oro e 2 d'argento, 6 citazioni d'onore sul Bollettino del Comando supremo, 52 encomi all'ordine del giorno di Comandi di grandi unità.

Dalla trincea all'aratro

Fra i dieci mila granatieri che oggi Roma accoglie, ospitale e materna, sono numerosissimi gli agricoltori che quotidianamente combattono un'altra battaglia: quella della emancipazione della nostra terra e dei nostri prodotti: eccoli, i reduci dell'Isonzo e del Piave, i congedati che in gran numero hanno già domandato, con l'antico slancio, di essere arruolati volontari per l'Africa Orientale.

Essi visiteranno anche l'Agro pontino e a Littoria inaugureranno la loro « colonnella », madrina della quale sarà una donna di molti figli, moglie di un granatiere che ha contribuito con il suo lavoro alla redenzione dell'Agro e alla nascita di Littoria.

Questa quarta adunata nazionale dei Granatieri di Sardegna a Roma acquista oggi un più profondo significato, che gli eventi odierni rendono oltremodo solenne. Da tutta Italia, lasciando per qualche giorno, dove è stato possibile, la fatica dei campi e delle officine, degli uffici e dei negozi, i baldi ex combattenti e i più giovani commilitoni sono accorsi all'Urbe di Mussolini. Qui trascorreranno un'altra giornata insieme, vibranti di entusiasmo e di dedizione, fedeli come sempre al Re e al Duce. Le sezioni dei granatieri in congedo che hanno assicurato il loro intervento sono 171, con un complesso di sette mila uomini.

L'adunata a Roma, al contrario degli altri anni, invece che con la tradotta si è iniziata a scaglioni isolati. Dalle varie città le sezioni con i dirigenti e le « colonnelle » giungono alla capitale, dove sono ad attenderle i camerati della sezione di Roma.

L'organizzazione e il programma

Alla stazione Termini già da stamane sono cominciati gli arrivi dei granatieri, che vestono in borghese con la camicia nera e il caratteristico colletto rosso con alamari d'argento. Molti di essi indossano addirittura la divisa grigio verde e hanno in testa il berretto a busta. Volti rudi e visi sorridenti, veterani di Monte Cengio e giovani commilitoni, petti fregiati di medaglie al valore e di distintivi della Marcia su Roma. Il grosso degli arrivi si è avuto in serata, perchè domani si inizia lo svolgimento del programma ufficiale dell'adunata. Alla stazione Termini il Direttorio nazionale dell'Associazione ha predisposto un comando di tappa dove tutti i convenuti ricevono le istruzioni.

Data la maniera isolata del concentramento, le varie sezioni dei granatieri, secondo le proprie deliberazioni, prendono alloggio negli alberghi cittadini. Molti di essi però sono ospiti delle due caserme di piazza Santa Croce in Gerusalemme e di via Lepanto, che si intitolano ai nomi augusti di « Principe di Napoli » e « Principe di Piemonte », dove sono attualmente di stanza il I e il II reggimento granatieri. Altri ancora, e sono gli scaglioni più giovanili, hanno voluto in questi due giorni dividere la vita del campo ai Parioli con i commilitoni in servizio sotto le armi. Roma è già piena di tutta questa balda gioventù alla quale ha porto e più porgerà domani e dopo domani il suo entusiastico benvenuto. Le mura cittadine sono tappezzate di multicolori manifesti di saluto.

Il programma ufficiale dell'adunata per i giorni di sabato e domenica è il seguente:

Giorno 15: ore 7, adunata in piazza S. Pietro; ore 8, Messa nel cortile di San Damaso; ore 11, le Gerarchie dell'Associazione al completo partiranno per Littoria; ore 16, inaugurazione in Littoria della « colonnella » della locale sezione granatieri. Ai convenuti, dopo la Messa, verranno lasciati liberi la mattinata e il pomeriggio per partecipare alle gite facoltative di Littoria e Sabaudia e per visitare il museo storico, i monumenti dell'Urbe e il lido di Roma.

Giorno 16: ore 9,30, concentramento in piazza dell'Esedra e, passando per via Nazionale, sfilamento in piazza del Quirinale davanti a S. M. il Re; ore 10,30, ammassamento alla Basilica di Massenzio, per il rapporto delle Gerarchie; ore 11,30, omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti; ammassamento a Piazza Venezia e saluto al Duce. I granatieri, come nel pomeriggio del primo giorno, continueranno le gite facoltative.

Alla sera scioglimento dell'adunata e ritorno alle rispettive sedi, con i treni ordinari, salutati alla stazione Termini dai commilitoni di Roma.

800 giovani Camicie Nere di Bolzano partite alla volta di Roma

Trento, 14 notte.

Questa sera alle ore 19 sono partiti in treno speciale alla volta di Roma 500 Giovani Fascisti e 300 Avanguardisti della zona mistilingue bolzanina. Accompagnavano le giovani Camicie Nere nel loro viaggio alla Capitale il Segretario Federale, il comandante in seconda dei Fasci Giovanili e altri gerarchi trentini. Prima della partenza del treno il Prefetto e le autorità hanno passato in rivista i giovani mentre la fanfara suonava gli inni della Rivoluzione fra vivissimo entusiasmo.

Le acclamazioni al Duce si sono rinnovate ancora più vibranti quando il lungo convoglio tappezzato di grandi striscioni tricolori si è mosso fra lo sventolio dei gagliardetti e delle bandiere. Durante la loro permanenza nell'Urbe le giovani Camicie Nere renderanno omaggio al Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti Fascisti. Esse saranno anche ricevute dal Segretario del Partito e dal Presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

Ripresa del traffico carovaniero in Tripolitania

Tripoli, 14 notte.

Un avvenimento che non rivestirebbe grande importanza per se stesso, ma che è invece molto interessante quale sintomo del risveglio del commercio carovaniero fra la costa libica e l'interno dell'Africa si è verificato in questi giorni.

E' giunta infatti a Misurata una carovana composta di nove cammelli, provenienti dal Sudan Francese, accompagnata da Abdulladi Ben Bukara di Giado, dimorante a Faya nel Sudan. Da molti anni non si verificava più un fatto di questo genere, mentre come è noto, nei secoli passati lo scambio fra il Centro Africa e Misurata era attivissimo, poichè la nostra cittadina della costa orientale della Tripolitania era frequentata dai vascelli delle Repubbliche marinare italiane, che importavano sale, telerie, metalli, perle, legname e oggetti preziosi, conterie, esportando penne di struzzo, pelli grezze, lana, polvere d'oro e merci svariate.

Da qualche tempo, data la grande tranquillità regnante nel nostro territorio, il movimento carovaniero andava lentamente riprendendo fra il Fezzan e le regioni limitrofe e ora si nota con soddisfazione questo primo sintomo di ripresa, anche con paesi molto più lontani. La carovana segnalata, partita da Faya e Zuar, recando uova di struzzo, tappeti, piatti ottone e merci varie, ha attraversato il territorio del Niger Canem Tibesti, passando quindi per Tummo Murzuch, Hon Murzuch, Hon Sirte, giungendo a Misurata. La merce è stata subito esitata e quindi la carovana è ripartita a completo carico portando nelle lontane regioni Centro-africane barracani, pelli grezze, telerie e generi vari.

I carovanieri sudanesi hanno riferito che è nota fra le popolazioni dei più lontani paesi la pace e la tranquillità assoluta che regna in tutta la Libia, per cui si può supporre che seguiranno altre carovane, dopo questa prima ripresa di contatti, con grande beneficio del ripristinato commercio carovaniero che un tempo era così fiorente.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

con qualsiasi decorrenza

	Italia e Colonie 6 num. settim.	Italia e Colonie Coll'ed. del lun.	Estero 6 num. settim.	Estero Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere centesimi 50 per tassa di bollo e quietanza.

CAMBIO INDIRIZZO. — Perchè il cambio d'indirizzo sia immediato e regolare, portare ai nostri sportelli, od inviare a mezzo posta, la fascetta d'abbonamento corretta.

Teatri e Concerti

La chiusura della stagione italiana al Covent Garden

Londra, 14 notte.

Si è conclusa al « Covent Garden » sotto la guida del maestro Bellezza Vincenzo la stagione lirica italiana che ha avuto un grande successo. *La Cenerentola*, e *L'Italiana in Algeri* con la Supervia e Borgioli, il *Barbiere di Siviglia* con la Pons, Pinza e De Luca, hanno trovato le accoglienze più entusiastiche. Giuseppe De Luca, che tornava al « Covent Garden » dopo diversi anni, è stato particolarmente festeggiato per la sua arte. La *Bohème* di Puccini, con cui è terminata la stagione, non poteva aver maggiore fortuna. Gli esecutori Grace Moore, Borgioli, Pinza, Brownlee, Baracchi e Scattola sono stati ammiratissimi. All'ultima rappresentazione ha assistito la Regina la quale ha espresso il suo alto compiacimento per questa superba edizione della *Bohème*. Al maestro Bellezza, animatore della stagione, alla fine dell'opera è stata fatta una calorosa ovazione.

ALL'ALFIERI, stasera, la recita in onore di Maria Melato con la rappresentazione de *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele d'Annunzio. Domani sera ultima recita della Compagnia con *Fedora* di Vittoriano Sardou. Lunedì inizia un breve corso di recite, a prezzi estivi, la Compagnia di Paola Borboni, e il debutto avverrà con l'applaudito *Tovarisch* di J. Deval, che già, a Torino, nell'interpretazione della stessa Compagnia ottenne vivo successo.

AL CHIARELLA va in scena questa sera l'altra novità « gialla » annunciata dalla Compagnia di Romano Calò, *Ultime notizie*, grottesco in tre atti di Ben Hect e Arthur, che altrove ha riportato caloroso successo. Il nuovo lavoro si replica domani sera. Domani, in mattinata, ripresa de *La paura* di Vincenzo Tieri.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Cosulich — 13,5: Oreste Bianchi al microfono — 13,10-14,15: Trio Chesi - Borsa e dischi — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Musica da ballo: Orchestra Mattea del « Dancing Pagoda » — 17,50-18,10: Com. uff. prezzi — 18,10-18,40: Trasmiss. per gli insegnanti — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingue estere — 20,40: Cronache dello sport — 20,50: « Questi ragazzi », commedia in 3 atti di G. Gherardi - Dopo la commedia, Enrico Bermioli: « Panorama jazz » (conversazioni con illustrazioni musicali).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,50: « Tannhäuser », opera in 3 atti di R. Wagner diretta dal M.o Gino Marinuzzi; maestro del cori: V. Veneziani - Negli intervalli: conversazione di M. L. Astaldi - Conferenza dell'Aero Club Italiano - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto vocale e strumentale — **Vienna**: 20: Commedia brillante — **Bruxelles I**: 20,15: Molière: «L'ammalato immaginario» — **Bruxelles II**: 21: Concerto orchestrale — **Praga I**: 19,50: Nedbal: La bella Sashka, operetta — **Copenaghen**: 19,30: Serata variata — **Bordeaux-Lafayette**: 20,30: Serata di varietà — **Grenoble**: 20,30: Concerto vocale e orchestrale — **Lyon-La Doua**: 20,30: Suppé: « Boccaccio », operetta — **Marsiglia**: 20,45: Concerto — **Parigi P. P.**: 20,15: Concerto orchestrale — **Parigi Torre Eiffel**: 20,30: Serata di commedia — **Radio Parigi**: 20,45: Lévadé: «La rôtisserie della Regina Pédauque», opera comica — **Rennes**: 20: Serata di operetta — 22: Molière: «L'école des femmes», commedia in cinque atti — **Strasburgo**: 19,45: Concerto di dischi — **Tolosa**: 21,45: Fantasia radiofonica — **Amburgo**: 20,10: Serata brillante di varietà — **Berlino**: 20,10: Concerto — **Breslavia**: 20,10: Serata brillante di varietà — **Colonia**: 19,10: «Lieder» popolari — **Francoforte**: 20,15: Suppé: « I banditi » — **Koenigsberg**: 21,30: Serata brillante di varietà — **Lipsia**: 20,15: Musica brillante — **Monaco di Baviera**: 20,10: Reiterer: «Aria di primavera», operetta — **Stoccarda**: 24: Musica da camera — **Droitwich**: 19: Coro a quattro voci — **London Regional**: 20,30: Piano e baritono — **Midland Regional**: 20,30: Arie per contralto — **Belgrado**: 20: Granicheludien: «Orfeo», operetta — **Lubiana**: 20: Programma variato — **Lussemburgo**: 21: Concerto orchestrale — **Oslo**: 20: Musica brillante — **Hilversum I**: 19,55: Puccini: «Tosca» — **Huizen**: 20,40: Musica da ballo — **Varsavia I**: 20,10: Concerto corale di canti religiosi — **Bucarest I**: 20: Musica da ballo — **Barcellona**: 22,5: [illegible] danzas, eseguite dalla Cobla Barcelona — **Madrid**: 22: Concerto del sestetto della stazione — **Stoccolma**: 22: Concerto di musica da ballo antica.

Il miracolato di Padova non era che un lestofante

Padova, 14 notte.

Vi abbiamo comunicato ieri come in città si fosse sparsa la voce di un miracolo avvenuto nella Basilica del Santo. A quanto si affermava, un uomo era completamente e repentinamente guarito da una paralisi che lo immobilizzava da tempo. Infatti, durante una messa, alla elevazione, un uomo era stato visto gettar via le stampelle, gridando di avere ottenuta la grazia. La folla gli si accalcava intorno ed egli, con l'aiuto di alcuni premurosi, riusciva a farsi largo ed a camminare nel tempio, dimostrando la completa guarigione.

Ma, a chi lo interrogava, egli, dopo aver raccontato la storia della sua malattia, diceva di essere venuto appositamente da Torino per chiedere la grazia, cominciava a lamentarsi delle sue precarie condizioni finanziarie, per cui la gente che gli era attorno gli faceva abbondanti offerte. Il colpo era riuscito. Senonchè, mentre continuavano le offerte, ecco apparire degli agenti di pubblica sicurezza, alla vista dei quali il « miracolato » se la svignò rapidamente, confondendosi fra la folla. L'audace lestofante è attivamente ricercato dalla polizia.

La prima vittima del lago artificiale di Ceresole

Ceresole, 14 notte.

Il lago artificiale costruito dal Municipio di Torino per l'impianto idroelettrico dell'Orco, ha fatto la sua prima vittima nella persona di Massimo Ghiglietti, da Ceresole, di 34 anni, benestante. Costui, che lavorava alla costruzione di una casetta sulla sponda del lago, stava trasportando, su due zatteroni, delle lastre di pietra. Sulla prima zattera erano ai remi due giovinetti, ed il Ghiglietti, sulla seconda barca, stava a cavalcioni delle lastre di pietra. Ad un tratto uno dei ragazzi ebbe una emorragia al naso ed allora il Ghiglietti si alzò per passare nella prima barca, ma perdette l'equilibrio e cadde in acqua tra le grida disperate dei due ragazzi impotenti a recargli aiuto. L'infelice, cercando di aggrapparsi al bordo della barca, comparve a galla due o tre volte, poi scomparve. Il cadavere non è stato ripescato. Siccome è impossibile procedere allo svuotamento del bacino, sembra che saranno fatti venire alcuni palombari per scandagliare il fondo del lago.

I ladri nella sede di un Fascio e di un Municipio della Valsesia

Varallo, 14 notte.

Ignoti ladri penetrati nella sede del Fascio di Cellio hanno involato la somma di lire 1460,20 ed alcuni distintivi del Partito. Non ancora soddisfatti dell'impresa ladresca i furfanti sono penetrati nell'attiguo Municipio asportando una macchina da scrivere ed un gruzzolo di lire 46,60, giacente in un cassetto.

I PROCESSI

Le vicende del *radiobalistico* ed una condanna per tentata truffa

Alessandria, 14 notte.

Un tardo emulo del famigerato ingegner Ulivi, meno geniale, ma assai intraprendente, l'elettricista Francesco Magnano, di 33 anni, da Cengio, era capitato nell'anno 1932 nell'alto Monferrato, peregrinando a Sessame, Mombaldone ed altre località limitrofe, asserendo di aver inventato un congegno atto a far scoppiare esplosivi a distanza: il « radiobalistico » da lui ipoteticamente creato, asseriva di essere stato acquistato dal Governo italiano a cui aveva ceduto il brevetto per la somma di lire 300.000. Senonchè il Magnano si trovava allora a corto di mezzi e non poteva recarsi a Roma per ritirare la somma stanziata. Pertanto circuiva l'agricoltore Giuseppe Bracco, che sborsava la somma di 8000 lire, tentando successivamente di ottenere altre duemila lire sempre per lo stesso scopo.

Il Bracco però, seppure tardivamente, capiva di essere stato truffato e denunciava all'Autorità giudiziaria di Acqui il Magnano, il quale, però, veniva assolto per insufficienza di prove. Appellava allora il P. M. e la causa è stata nuovamente riesaminata alla seconda sezione del nostro Tribunale, che ha condannato l'imputato a quattro mesi di reclusione e 400 lire di multa, danni e spese verso la Parte civile per il reato di tentata truffa, mentre lo ha assolto dal reato di truffa commesso nel 1932 sempre ai danni del Bracco per estinzione del reato per amnistia.

I falsi e la diffamazione di un commerciante torinese

Roma, 14 notte.

Si è trattato avanti la Sezione II Penale della Corte di Cassazione il ricorso presentato dall'ex commerciante cav. Giovanni Battista Montagna di Elvira contro la sentenza del Tribunale di Torino che, in conferma di precedenti pronuncie del Pretore, lo condannava alla pena complessiva di mesi 10 di reclusione e lire 8750 di multa, condizionalmente, come responsabile dei delitti di falso in scrittura privata, mancata esecuzione dolosa di provvedimenti del giudice, diffamazione continuata, turbativa violenta di possesso, minacce a mano armata, ingiurie e percosse, reati commessi in Torino in danno della moglie, signora Adele Bandirola, e dell'avv. Luigi Lombardi.

L'imputato, che era difeso dall'avv. Persico di Roma e dall'avv. Roccarino della nostra città, aveva presentato numerosissimi motivi di ricorso contro la sentenza, denunciando molteplici pretese violazioni di legge, ma la Corte di Cassazione, accogliendo le conclusioni delle parti civili, signora Bandirola e avv. Lombardi, patrocinate dall'avvocato Giulio della nostra città, ritenne esclusivamente di dover eliminare dalla pena complessiva di mesi 10 di reclusione e lire 8750 di multa, inflitta al Montagna, quella di lire 200 di multa relativa al reato di percosse, come assorbita nel delitto di turbativa violenta di possesso, rigettando ogni altro motivo di ricorso.

Un colpo di rivoltella per una futile questione

Cuneo, 14 notte.

Dopo avere ben mangiato e bevuto, nella notte dal 23 al 24 dicembre scorso, in un esercizio di Ormea, fra due comitive di una delle quali faceva parte certo Pierino Galvagno fu Andrea, di anni 21 e dell'altra Giovanni Monetto fu Giovanni, di anni 42, sorse una futile discussione. Il Galvagno era dileggiato per essere stato riformato al servizio militare. Tra il Galvagno ed il Monetto, che era il più feroce denigratore dei riformati, volò un bicchiere e quando furono fuori dall'esercizio il Galvagno con un colpo di rivoltella ferì al fianco il Monetto, al quale derivò una broncopolmonite traumatica. Quale autore di lesioni gravissime, il Tribunale ha condannato il Galvagno a tre anni e sei mesi di reclusione.

Un furto al Municipio di Casale

Casale, 14 notte.

Ignoti ladri, dopo aver divelto una inferriata di una cantina del nostro Municipio, riuscivano a pervenire nel cortile centrale, dal quale, mediante una scala appoggiata ad una finestra, penetrarono nell'ufficio tasse comunali.

Dopo aver rovistato armadi e cassetti, i ladri rubavano mille lire di proprietà dell'impiegato Ermenegildo Pagliano, quindi si eclissarono col magro bottino, lasciando intatte ventimila lire in titoli che si trovavano in un cassetto dell'ufficio.

Fatale imprudenza di un ragazzo

Cuneo, 14 notte.

Il ragazzo Francesco Cavallo di Michele, di anni 7, mentre cercava di aggrapparsi all'autocorriera che fa servizio pubblico fra Cuneo e Boves, pilotata dall'autista G. B. Toselli di Giacomo, di anni 42, nato a Centallo e residente a Cuneo, nei pressi dell'ex-stazione tramviaria di Boves, veniva colpito dal paraurti della macchina.

Il ragazzo ha riportato la commozione cerebrale per una ferita al capo e lesione all'occhio sinistro per apertura della cavità orbitale nonchè la frattura del terzo medio sinistro. Il poveretto dopo alcune ore è deceduto. Le indagini hanno escluso la responsabilità dell'autista del tragico evento.

Muore facendo un tuffo

Ferrara, 14 notte.

Nei pressi di Cento, il caposquadra Renato Garagnani, di 20 anni, addetto all'O. N. B. di Cento, sceso in un macero per allenarsi assieme ad alcuni camerati si accingeva a fare un tuffo in una posizione dove l'acqua era profondissima. Nel fare il tuffo il povero Garagnani scompariva. Nonostante il pronto intervento degli amici, il disgraziato caposquadra annegava. Sul posto si recavano i carabinieri per le indagini del caso. La salma veniva poco dopo ripescata.

Carrello di teleferica che precipita

Un ferito grave

Aosta, 14 notte.

Una grave e singolare sciagura, che per vero miracolo non ha avuto conseguenze mortali, è avvenuta a Cogne, sulla teleferica della miniera. Il capo reparto Luigi Marchioni stava scendendo lungo la teleferica, su una benna adibita al trasporto di personale e di materiale, quando il filo di una linea telefonica volante, sospinta dal vento, andava a inframettersi fra la corda portante e le ruote del carrello, facendo deviare questo. Fortunatamente la benna aveva appena allora superato uno strapiombo di circa trecento metri e andava a battere contro un cavalletto di sostegno della teleferica, precipitando su di un costone del colle. Nell'urto il Marchioni veniva sbalzato dal carrello, riportando ferite agli arti. Egli è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Aosta.

Avvelenato dai funghi

Verona, 14 notte.

E' stato trasportato stamane al nostro ospedale tale Virgilio Grobario, di anni 16, proveniente dal paese di Boscochiesanuova, perchè affetto da avvelenamento prodotto dall'ingestione di funghi che egli aveva raccolto ieri mattina in un bosco. Il poveretto, nonostante le cure, decedeva in serata.

L'Egitto senza Costituzione

Quali sono gli scopi del Governo di Londra?

CAIRO, giugno.

Tutta la stampa egiziana si trova in questi giorni d'accordo nel rigettare sull'Inghilterra la responsabilità della mancanza del Parlamento e della Costituzione. Gli interrogativi posti con insistenza dall'opinione pubblica sono precisi: perchè il Governo attuale di Nessim Pascià non agisce in modo da dare l'impressione al paese che al popolo egiziano spetta in primo luogo di decidere quando si tratta delle sue sorti?

L'ex-Presidente del Consiglio Sidki Pascià, capo del partito sciaabista, ha comunicato ai giornali una dichiarazione in cui, con fiere parole nega all'Inghilterra il diritto d'ingerirsi negli affari interni d'Egitto. L'autorevolissima parola di Sidki ha sollevato forte impressione in questi ambienti politici. Egli così concludo la sua rampogna: «La posizione nella quale si vuole mettere il Paese di fronte ai consigli della Residenza britannica e di fronte alle truppe inglesi d'occupazione è talmente grave che mi sembra doveroso pei capi della Nazione — a qualunque partito appartengano — di decidersi ad affrontare coloro che sostengono la nuova tesi. L'Egitto non ha l'obbligo di accettare i consigli della Residenza e non ritiene che la pressione del Corpo britannico d'occupazione debba venire considerata quale mezzo di pressione sulla corrente politica egiziana».

Il Foreign Office da Londra risponde al clamore dell'opinione pubblica egiziana con candore e fa dichiarare che l'Inghilterra non intende occuparsi delle questioni interne della Valle del Nilo, che l'Egitto resta più che mai libero nella sua politica interna, che il ritorno alla Costituzione o ogni altra soluzione politica sono affari puramente spettanti agli organi egiziani e che il Governo di Londra non ha mai pensato di mettere lo zampino nelle trattative tra la Corona, il Governo e il Wafd. Tale atteggiamento dell'autorità londinese viene definito nettamente ipocrita dagli ambienti egiziani e i giornali del Cairo non esitano a porre le cose in chiaro. Anzi, a questo proposito, il Capo del Governo egiziano avrebbe scritto all'Alto Commissario richiamando la sua attenzione sul fatto che tali sfacciate dichiarazioni londinesi oltre a non corrispondere alla verità servono a far diminuire il proprio prestigio presso gli Egiziani, attribuendogli una libertà che non ha.

Accennando all'imminente trasferimento estivo della vita politica e commerciale dal Cairo ad Alessandria e rispondendo alle intenzioni dei circoli ufficiali inglesi di raggiungere alcuni scopi durante la presente estate, il massimo organo del mondo arabo, l'Ahram, scrive:

«E' fuori dubbio che gli Inglesi non si sono opposti al ristabilimento della vita costituzionale senza avere già presente uno scopo determinato. Il Governo britannico ritiene, nell'assenza del Parlamento, di poter facilmente ottenere quello che non riuscirebbe ad avere, almeno con rapidità, durante le sessioni parlamentari una volta che la Costituzione fosse ripristinata. Pertanto è nostro dovere evitare la politica del temporeggiamento nella questione costituzionale, prepararsi ad impedire all'Inghilterra di raggiungere lo scopo per il quale essa si è opposta a tale ristabilimento ed infine scuotere l'attenzione della Nazione sulla gravità della situazione politica e premunirla contro le sorprese che potremmo avere durante l'assenza della Costituzione».

Dopo aver rilevato che il Governo britannico sa che è più facile aver da fare con un Governo egiziano non legato ad un programma politico determinato, non obbligato a rispondere alle interrogazioni del Parlamento e a chiedere il voto di fiducia ai rappresentanti della nazione i quali potrebbero di diritto costringerlo a dichiararsi sulle richieste della politica inglese, l'Ahram continua:

«Noi troviamo che il paese è già in allarmi e che l'opinione pubblica segue con preoccupazione la situazione. Sappiamo perfettamente che gli Inglesi seguono gli avvenimenti cercando di raggiungere i loro scopi politici e finanziari, ma non vogliono affrontare una nazione unita — come è ora l'Egitto — indignata e tutta intenta ad accusare l'Inghilterra di spirito antiliberale. L'Inghilterra non vuole affrontare una nazione decisa di accusarla di nefando egoismo, di ingerenza nella vita politica egiziana e infine di non tener parola alle promesse».

Il giornale così conclude:

«Sappiano gli Inglesi che la Nazione egiziana non dimentica la sua Costituzione. Sappia la Residenza che l'Egitto non temerà la minaccia della formazione d'un nuovo Ministero, non si piegherà ai voleri dell'Inghilterra sia d'estate che d'inverno. Gli Egiziani — che si recheranno nelle stazioni balneari per trascorrervi le vacanze estive, non dimenticheranno la Costituzione, terranno sempre presente che gli Inglesi si oppongono al ristabilimento della vita costituzionale in Egitto. La Nazione egiziana si rifiuterà di accettare le richieste coloniali che l'Inghilterra ha in animo di avanzare al Governo. L'Egitto non ha mai dimenticato la sua indipendenza e non dimenticherà certo mai la sua Costituzione, quali che siano gli ostacoli che gli saranno opposti».

Un altro grande giornale del mondo islamico, il Mokattam, parlando dei colloqui tra il Capo del Governo e l'Alto Commissario, dice che Nessim Pascià tentò di convincere Sir Miles Lampson della necessità, per tener calmo il paese, di ripristinare al più presto possibile la Costituzione e scrive che i circoli politici affermano che il ristabilimento della vita costituzionale sarebbe ostacolato da alcune considerazioni di importanza internazionale, vale a dire dai timori di un conflitto armato tra Italia e Abissinia.

Antonio Lovato

Sette figli in tre anni di matrimonio

Atene, 14 notte.

In una clinica di Salonicco, una donna israelita, di 27 anni, certa Dona Mano, dava felicemente alla luce tre assissioni maschietti. La felice puerpera ha già avuto due parti quasi similari, avendo messo al mondo, una prima volta, due figlie in un secondo parto due maschi.

La Mano, che è considerata un vero e proprio fenomeno di fecondità dai clinici di Salonicco è appena al terzo anno del suo matrimonio.

Le 40 ore

Cianetti illustra a Ginevra le realizzazioni dello Stato corporativo

Ginevra, 14 notte.

L'on. Cianetti, delegato operaio italiano, ha pronunciato oggi un importante discorso davanti alla Conferenza Internazionale del Lavoro. Prendendo lo spunto dalla discussione del rapporto presentato dal Direttore dell'Ufficio ginevrino in merito alla politica economica e sociale, svolta nei diversi paesi del mondo dai membri delle organizzazioni del Lavoro, il delegato italiano ha messo in rilievo l'importanza che, nel suddetto rapporto, è data alla cosiddetta economia diretta. In altre parole la organizzazione internazionale del lavoro riconosce poco alla volta la opportunità dell'intervento statale nel campo sociale; ma non si tratta di uno Stato gendarme che si sostituisce allo Stato liberale: lo Stato moderno, unitario e forte, è lo Stato corporativo che solo realizza l'uguaglianza dei cittadini sul piano del lavoro. La forza di questo Stato non è determinata dalla energia con cui esso ristabilisce le situazioni critiche, ma dalla esistenza di un ordine permanente ed organico, vivificato da una concezione dei diritti e dei doveri dello Stato [illegible], verso l'insieme dei cittadini che costituiscono la collettività organizzata. Il delegato italiano ha messo in evidenza come le possibilità di salvezza del mondo dipendano, nel campo della economia, dalla sostituzione della lotta economica per mezzo di una collaborazione che tenda particolarmente ad una distribuzione più equa delle materie prime e ad un equilibrio monetario armonioso. Se non si riconosce la necessità di una solidarietà fra i popoli, come fra le classi, la civiltà è destinata a scomparire. Pertanto il delegato italiano ha messo in rilievo la incongruenza dell'atteggiamento assunto dal gruppo padronale che minaccia di dare un nuovo colpo al sistema capitalistico, dato che rifiutandosi all'instaurazione di un sistema di collaborazione si gettano nel mondo disordini rivoluzionari. L'on. Cianetti ha parlato ampiamente dell'esperimento fatto in Italia nel campo delle quaranta ore «realizzate per volontà di Mussolini, il quale ha insegnato agli Italiani la solidarietà nazionale». L'on. Cianetti ha concluso dicendosi sicuro che i fascisti hanno fede nella organizzazione internazionale del lavoro: ma è necessario che l'organizzazione del lavoro, per resistere e sopravvivere alla crisi attuale, sappia cambiare la sua mentalità ed il suo linguaggio.

L'on. Malusardi, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., trovandosi a Ginevra per la riunione della Conferenza del Lavoro si è recato alla Casa d'Italia per visitare la sede del Fascio e di tutte le istituzioni italiane di Ginevra ricevuto dal segretario del Fascio, dal console generale e da vari esponenti della colonia. Il segretario del Fascio dott. Savina ha pronunciato parole di saluto affermando come i fascisti di Ginevra siano riconoscenti al Gerarca per questo segno di attenzione. A sua volta l'on. Malusardi ha portato il saluto del Segretario del Partito e poi con vibranti parole ha spiegati i doveri di tutti gli italiani anche d'oltre frontiera che si stringono spiritualmente intorno al Duce assertore e rivendicatore di tutti i valori nazionali e costruttore nell'avvenire di una Italia più grande. Le parole dell'on. Malusardi, interrotte spesso da vivi applausi, hanno suscitato un vibrante entusiasmo nella folla di connazionali che si trovava nella Casa d'Italia e che ha improvvisato una calorosa dimostrazione al Duce.

Gombos favorevole in massima all'unione doganale ungaro-austriaca

Budapest, 14 notte.

In sede di discussione per i pieni poteri finanziari il Presidente del Consiglio, Gömbös, ha tenuto un lungo discorso alla Camera, in cui, tra l'altro, ha detto che l'unione doganale ungaro-austriaca allorchè nel 1934 fu proposta per la prima volta da parte austriaca, fu respinta da parte ungherese.

«In via di principio, io, oggi, sono favorevole ad essa perchè la creazione di una grande unità economica sarebbe nell'interesse dell'agricoltura ungherese. Ma anche questa unione doganale non sarebbe sinonimo di unione completa. La Monarchia austro-ungarica era una costruzione completa anche dal punto di vista economico. Sono pronto a collaborare con l'Italia o con un altro grande Stato che non segua una politica contrastante con i nostri interessi. L'accordo di Roma, la cui utilità è stata nuovamente dimostrata dall'intesa testè conclusa per l'esportazione del nostro grano, quest'anno è antesignano di una grande cooperazione economica. Sono soddisfatto di poter constatare che l'Italia, l'Ungheria e l'Austria hanno anche realizzato questa cooperazione».

La bandiera bianca issata sui campi di battaglia del Chaco

Asuncion, 14 notte.

(S.I.A.) - Alle ore 11,45 è terminato il combattimento che durava da dieci giorni nel settore nord di Bahia Negra, a Ingavi. La bandiera bianca è stata issata su un campo seminato di cadaveri e di feriti. I boliviani hanno perduto in questo tentativo di riscossa millenovecento uomini, dei quali milleduecento sono stati fatti prigionieri.

Sui tre settori del Chaco, e cioè di Villa Montes, di Santa Cruz e di Bahia Negra, alla presenza dei delegati militari degli Stati Uniti, dell'Argentina, del Brasile, del Perù, del Cile e dell'Uruguay, a mezzogiorno sono cessate le ostilità.

La guerra, che è durata tre anni precisi, è costata centoventimila morti (dei quali trentamila paraguayani), centotrentamila feriti (dei quali trentaduemila paraguayani); ventimila boliviani sono morti di insolazione e di sete nelle lande di Picuiba; trentatremila sono i prigionieri boliviani nel Paraguay, e milleduecento i paraguayani prigionieri in Bolivia.

La Bolivia, che si era avanzata di ben trecentocinquanta chilometri nel Chaco, giungendo fino a Boqueron, oltrepassando la linea segnata dal Trattato del 1907 coincidente col meridiano 62° di Greenwich, ha poi visto invaso dalle nazioni vittoriose del Paraguay il suo territorio di altri duecento chilometri verso ovest, oltrepassato il fiume Parapiti e occupato per centoventi chilometri la Provincia di Santa Cruz.

Sui due fronti si sono avute clamorose manifestazioni di soldati inneggianti alla pace.

Grosso incidente a Le Havre all'idrovolante più grande del mondo

Parigi, 14 notte.

Stamane, alle 9,30, l'idrovolante più grande del mondo che si chiama «Lieutenant de vaisseau Paris», ancorato in un bacino del porto di Le Havre, dopo l'arrivo del transatlantico *Normandie*, cominciava i preparativi per ripartire. Con vento di fianco e cercando vento di fronte per decollare, il velivolo si recava, piano piano, verso l'avamporto. Al momento di prendere velocità per decollare, l'apparecchio girava bruscamente di novanta gradi e, in mezzo ad un fracasso di tuono, andava a finire su un gruppo di barche pescherecce. Tre di queste barche hanno avuto l'albero spezzato dalle ali enormi dell'apparecchio mentre un'altra barca veniva sfondata da un galleggiante, che serviva anche da serbatoio di benzina. Per puro caso i motori non si sono staccati, durante l'urto.

Uno dei marinai è rimasto ferito. L'idrovolante è stato subito dopo preso a rimorchio da un vaporino dello Stabilimento aeronautico, ed è stato trascinato, attraverso il porto, fino ad una grossa gru capace di sollevare duecento tonnellate. Mentre l'equipaggio si affaccendava attorno al «Lieutenant de vaisseau Paris» il comandante Bonnot prendeva tutte le disposizioni utili perchè l'apparecchio fosse immediatamente legato solidamente a terra. Le pale e gli aleroni sono molto danneggiati: si ritiene che occorrerà smontare l'apparecchio e spedirlo a Tolosa, dove esso sarà riparato, ricostruito e messo a punto per la ripresa dei suoi voli.

Come è noto, tre settimane or sono l'ala destra del «Lieutenant de vaisseau Paris» nello spazio di pochi minuti era stata completamente distrutta dalle fiamme.

Una ripresa dell'Affare Prince

Il «barone» citato dal giudice

Parigi, 14 notte.

Stamani si apprendeva una notizia molto sorprendente di cui si aveva tosto piena conferma. Il barone Gaetano De Lussats è convocato nel gabinetto del giudice istruttore di Digione, Rabut, il 28 corrente. Egli verrà confrontato con alcuni testi, le deposizioni dei quali sono considerate, fin da ora, di importanza capitale. Sembra che il giudice Rabut si riprometta di ottenere interessanti risultati da tali confronti.

Il barone sarà assistito dai suoi difensori De Moro Giafferi e Ceccaldi. L'avv. De Moro Giafferi ha espresso stamani la sua profonda meraviglia, aggiungendo che non riesce a capire assolutamente nulla di questa strana ripresa dell'affare Prince, dato che si è trascurato di tenerlo al corrente degli sviluppi del processo. A sua volta l'avv. Ceccaldi ha detto: «Il barone De Lussats e i suoi compagni Spirito e Carbone sono tuttavia imputati di assassinio, di complicità e furto, benchè le penso che nessuno, in Francia, più creda alla loro colpevolezza. I miei clienti sono stati messi in libertà provvisoria di ufficio e non dietro loro domanda. Ciò detto, mi rallegro di essere stato avvertito quindici giorni in anticipo di questa convocazione, mentre la legge permette al giudice istruttore di convocare un avvocato nelle quarantott'ore».

MISS AMELIA EARHART si è lanciata da una torre alta sessanta metri a Cahaway Plantation, nella Nuova Jersey, per mezzo di un paracadute di nuovo modello che sembra di particolari qualità per i salti da bassa quota

LE CONVERSAZIONI ANGLO-TEDESCHE

Una Conferenza navale per l'autunno?

Londra, 14 notte.

Le conversazioni navali anglo-tedesche sono state riprese oggi dopo che il delegato principale della Germania, Ribbentrop, aveva avuto nel pomeriggio un colloquio di due ore e un quarto con il Ministro degli Esteri sir Samuel Hoare.

Non vi è stata una seduta plenaria delle delegazioni, ma gli esperti delle due parti hanno avuto uno scambio di vedute separate. Alle trattative dei prossimi giorni, che si dice dovrebbero condurre ad un accordo, prenderà pure parte, entro la prossima settimana, il Primo Lord dell'Ammiragliato Eyres-Monsell.

Attorno alle conversazioni viene mantenuta negli ambienti ufficiali una assoluta segretezza la quale non impedisce tuttavia che informazioni da buona fonte giungano alla stampa. Quest'ultima conferma oggi che la proposta britannica di misurare il 35 per cento chiesto dai tedeschi non solo sul tonnellaggio inglese, bensì sul numero di navi di ogni singola categoria, è stata accettata dal Cancelliere Hitler.

Ciò viene giudicato a Londra come una vittoria britannica di primo ordine poichè viene escluso in tal modo il pericolo che la Germania si metta a costruire navi di un solo tipo, turbando l'equilibrio delle flotte. Ma ben più di questo, avrebbe accettato Hitler — a detta del [illegible] diplomatico del *New Cronicle* —, e cioè egli si sarebbe impegnato a non tentare mai, in nessuna circostanza futura, di superare il detto 35 per cento. «Cosicchè, se la Germania più tardi riceverà delle colonie — osserva il citato scrittore — o se altre nazioni aumenteranno le loro flotte, la potenza della flotta tedesca dipenderà sempre da quella britannica».

Benchè a Londra si voglia avere l'aria di condurre queste trattative bilaterali con la Germania come se fossero la cosa più naturale di questo mondo, si sa benissimo che altre Potenze, particolarmente la Francia, non le vedono di buon occhio, soprattutto perchè in tale materia l'Inghilterra legittima con più sollecitudine di quanto fosse necessario, la violazione tedesca delle clausole militari del Trattato di Versaglia. Questi ambienti politici, tanto qui che in altri campi per gli aspetti giuridici dei problemi internazionali, tendono in questo campo speciale a vedere il solo aspetto pratico e osservano che la Francia non ha motivo di allarmarsi «perchè mai l'Inghilterra consentirà ad ammettere alcuna cosa che possa preoccupare la Francia». Dicono questo, come se non fosse la Francia, bensì l'Inghilterra, a dover decidere quando la Francia può incominciare ad avere delle paure.

Se il problema al momento presente abbia più carattere giuridico internazionale che politico, lo fa conoscere ad ogni modo la Germania, allorchè così prontamente accetta le proposte inglesi nel campo navale. Berlino infatti è ansiosa di raggiungere un accordo perchè esso sanzionerebbe la violazione delle clausole militari del Trattato. A Berlino, d'altro canto, si pensa che, fissato il rapporto del 35 per cento, ogni qualvolta la flotta inglese aumentasse, per far fronte a nuove necessità, i cantieri tedeschi potrebbero costruire nuove navi in proporzione di quell'aumento. Oggi il collaboratore navale del *Daily Telegraph* annuncia che verrà presentata tra breve al Parlamento di Londra una legge della difesa navale paragonabile soltanto a quella del 1889. Essa prevederebbe alla sostituzione delle navi di fregata. Due corazzate verrebbero impostate in base a tale legge nell'anno finanziario 1936-37 e due altre l'anno successivo.

L'*Agenzia Reuter* ritiene che aumentino le prospettive di una conferenza navale per l'autunno, alla quale aderirebbero la Germania e la Russia e i firmatari del trattato di Washington. Col ritorno di von Ribbentrop a Londra è possibile concordare le grandi linee di un accordo eventuale anglo-tedesco sulla percentuale del 35 per cento per la Germania, purchè tale percentuale si applichi per determinate categorie di navi. La fase attuale della discussione consisterà principalmente nell'analisi delle cifre del tonnellaggi e degli armamenti delle diverse categorie che permettano una applicazione pratica dell'accordo di principio raggiunto. «Non si deve tuttavia perdere di vista il fatto — conclude la *Reuter* — che le opinioni della Francia e dell'Italia sull'accordo proposto non sono ancora conosciute».

D'altro canto la stessa agenzia riceve da Tokio che il Ministro della Marina giapponese in una intervista col giornale *Kokumin Shimbun* ha dichiarato che il Giappone si opporrà fortemente alla partecipazione della Germania e della Russia alla prossima conferenza navale.

R. P.

Un colloquio di Hitler con Habicht

Vienna, 14 notte.

Sebbene la polizia austriaca venga ogni tanto sulle tracce di qualche gruppo nazionalsocialista che tenta di riorganizzare il movimento in Austria o di riattivare per lo meno la propaganda sovversiva, si può constatare in generale nel Paese un costante ribasso dell'azione politica degli hitleriani la cui disorganizzazione s'è iniziata subito dopo le tragiche giornate del luglio dell'anno scorso. Si è notata anche sempre più negli ultimi tempi la mancanza di precise direttive e soprattutto un rilassamento nell'invio di aiuti finanziari dall'estero.

Pare che in generale il nazionalsocialismo di qui non possa per il momento fare alcun assegnamento su forti aiuti d'oltre frontiera.

In tali circostanze appare un cattivo indizio la notizia oggi pervenuta da Monaco al quotidiano dell'Alta Austria «Linzer Volksblatt» secondo cui, durante il suo soggiorno a Obersalzberg in Baviera, Hitler avrebbe recentemente ricevuto l'ex-ispettore per l'Austria onorevole Habicht con il quale si sarebbe intrattenuto lungamente a conversazione. Si tratterebbe di una evidente riabilitazione dell'Habicht, il quale dopo gli avvenimenti del luglio 1934 era caduto in disgrazia e da ultimo viveva completamente appartato a Monaco. Si aggiunge che tale riabilitazione è dovuta ad una iniziativa personale del Führer il quale, come è noto, ha tenuto in passato in molta considerazione l'ex-ispettore per l'Austria considerandolo come il più esperto e il più adatto a guidare la causa nazionalsocialista sul Danubio. Ad ogni modo la notizia che il colloquio dell'Habicht con Hitler ha avuto carattere molto amichevole non avrebbe mancato di fare impressione tanto a Berlino quanto a Monaco. A Vienna la si è pure registrata con interesse.

La Conferenza della Piccola Intesa nella prossima settimana

Vienna, 14 notte.

La Conferenza della Piccola Intesa avrà luogo quest'anno a Bled, in Jugoslavia, nei giorni 30 e 31 corrente. Il Consiglio economico si riunirà a Bucarest già il 17 corrente e sarà presieduto da Titulescu. Oggi una Commissione di esperti ha iniziato nella capitale romena i lavori preparatori della riunione.

I GIAPPONESI mentre le loro truppe vanno conquistando senza chiasso e senza danni la Cina festeggiano in Patria l'inizio dell'estate col tradizionale corteo. I giovani di Tokio si affollano intorno al baldacchino cercando di toccarlo almeno per qualche secondo. Questo fatto, secondo un'antica credenza, porterebbe fortuna

Divinazioni e cabale del maresciallo Pilsudsky

(DAL NOSTRO INVIATO)

VARSAVIA, giugno.

Di grandi uomini si narra che siano stati assai sensibili a piccoli fatti e pregiudizi ai quali la massa si sottrae. Tanta ipersensibilità deve proprio sorprenderci? Ogni capo, ogni condottiero, ogni pioniere rischia giorno per giorno poste che non turbano la coscienza dell'uomo medio. Anche di Pilsudski si dice che abbia creduto nella potenza di forze superiori. Religiosissimo non fu, nè poteva esserlo, ma la Chiesa l'ha perdonato in nome dell'affetto ch'egli portò alla madre, in nome della venerazione dimostrata per la Madonna di Vilna. «Nell'uomo, ha dichiarato una volta il maresciallo, esiste sempre un contrasto fra il cosciente e l'incosciente. Per sottomettere il cosciente noi abbiamo trovato la preghiera, e questo è forse il motivo per cui la preghiera è così ben riuscita. Gli orientali per far lavorare l'incosciente si servono dei cristalli. Invece dei cristalli, io mi servo delle carte, e mentre faccio dei solitari le mie decisioni maturano. Non appena la decisione è maturata, smetto il giuoco».

Due profezie

Mentre Pilsudski asseriva che i giuochi di carte fossero per lui una distrazione, e al tempo stesso un modo di concentrarsi, vi fu chi vide in quell'occupazione un prodotto della sua credenza nelle forze occulte; qualcuno ha pure riscontrato che il maresciallo abbia volentieri, alla vigilia di gravi decisioni, consultato dei medii, ma è leggenda. La natura doti divinatorie gliene aveva date: nel marzo del '14, trovandosi a Parigi, tenne alla Sala di geografia una conferenza agli ex-allievi della scuola polacca e disse che, venuta la guerra e che l'indipendenza nazionale sarebbe stata realizzata solo quando i russi fossero stati sconfitti dagli austro-tedeschi e gli austro-tedeschi dai francesi: «Alla fine della guerra, concluse, vincitori e vinti saranno indeboliti. Sarà quello il nostro momento: teniamoci dunque pronti per la fine, e avremo la salvezza».

Il primo episodio «soprannaturale» ricorre nella vita di Pilsudski verso il 1887, durante l'esilio al quale il Governo zarista l'aveva condannato a motivo del complotto contro Alessandro III. Giuseppe Pilsudski si vide inflitta la deportazione in Siberia per cinque anni e suo fratello Bronislav fu mandato nell'isola di Sachalin, dove impiegò quindici anni di distacco dal mondo a studiare gli Ainos, un popolo semiturco che i giapponesi vanno rapidamente assimilando. Il futuro maresciallo di Polonia fu esiliato nel Governo di Irkutsk, fra i Buriati, dei mongoli stabilitisi nella Siberia meridionale; godeva d'una certa libertà, potendo girare a suo piacere e andare a caccia — solo i libri e i giornali gli erano negati — ed essendosi messo a dar lezioni di francese, guadagnava il necessario per comprarsi dei viveri senza riscuotere il sussidio governativo, nè sollecitare aiuti dalla famiglia. Un giorno, appunto in cerca di viveri, entrò nella capanna d'una contadina. La donna era assente. Pilsudski, mentre l'aspettava, sentì piangere un bimbo, e avendolo scoperto in un angolo, si mise a cullarlo. L'umile donna, tornando, rimase tanto commossa dalla scena, che pregò lo straniero di mostrarle la mano, volendo dirgli la ventura. Pilsudski l'accontentò con uno scettico sorriso. La donna guardò un poco i segni nel palmo della mano tesa, quindi cadde in ginocchio: «Signore, esclamò, tu sarai Zar». I chiromanti dicono che la destra del maresciallo rivelasse forza sovrumana, e la sinistra bontà e dolcezza.

6 e 13

E' accertato che Pilsudski, anche senza avere ciecamente creduto nella realizzazione della profezia della contadina buriata, credeva nell'esistenza di forze che nessuna scienza può classificare. Una sua debolezza era la predilezione del numero 13. Nell'agosto del 1920, essendo la Polonia da lui ricostruita invasa dalle truppe bolsceviche, egli cercava disperatamente la soluzione da adottare per impedire la caduta di Varsavia. Doveva attaccare le truppe di Trotski dal sud o dal nord? In ambedue i casi, data la disposizione delle forze, la manovra poteva riuscire pericolosa. Il giorno 4 gli arrivò da Leopoli una lettera anonima in cui gli si diceva che non stesse a scervellarsi, perchè soltanto il 6 avrebbe esattamente saputo come agire, al 13 avrebbe dato gli ultimi ordini, al 15 iniziate le operazioni, al 18 intuito la vittoria. Al 21 l'Europa intera avrebbe dovuto credere nel suo trionfo. Indispettito, Pilsudski accartocciò la lettera e la buttò nel fuoco. Sulla data del 6 riflettè un istante, in quanto gli ricordava che al 6 di agosto, nel '14, aveva varcato coi legionari la frontiera russa.

Ora fu proprio nella notte dal 5 al 6 che Pilsudski concepì il piano, molto audace, di schierare fra Varsavia e Demblin (l'antica fortezza russa di Ivangorod), sopra un fronte di circa 120 chilometri, soltanto una brigata e mezza, lasciando il passaggio della Vistola quasi non difeso e concentrando al sud del Wieprz il grosso delle truppe destinate ad attaccare. Queste truppe non erano tutte equipaggiate benissimo — alcune difettavano perfino di scarpe — ma il giorno 13, passandole in rivista, si convinse che poteva contare su di esse. A Varsavia fece sapere che l'offensiva avrebbe avuto luogo il 19. La sera del 14 ordinò invece d'attaccare all'indomani, e l'attacco riuscì splendidamente, nella direzione delle retroguardie russe. La notte del 17, mentre il maresciallo addirittura temeva di correre il rischio di un agguato, tanto si andava bene, le truppe polacche tagliavano la via alle rosse in ritirata da Varsavia.

La Polonia era libera.

Questo episodio, ed altri ancora, Pilsudski ha narrato una notte in casa Paschalski, dall'una alle quattro del mattino.

Nel 1919, durante la marcia su Kieff, egli riposava, una sera, a Zitomir, nel palazzo dell'arcivescovato. D'improvviso la luce elettrica incominciò a tremare. In realtà non era da sorprendersene, commentava Pilsudski con un sorriso, perchè l'officina elettrica locale l'avevano riparata i suoi ulani, e gli ulani non sono degli elettricisti. Egli camminava su e giù nel gran salone dell'arcivescovato, allorchè gli portarono la notizia che il suo aiutante, principe Radziwill, era caduto in uno scontro coi cosacchi. Ne rimase impressionatissimo, e rimasto solo nel salone sentì subitamente alle sue spalle una voce che diceva: «Questa non è la fine; tu ne vedrai cadere ancora uno, e sarà un tuo collaboratore dei più intimi». Si voltò rapido, e non vide nessuno.

Un po' turbato, tanto per ritrovarsi fra la gente, raggiunse la stanza degli aiutanti, col pretesto di dare delle disposizioni, poi tornò nel salone e ricominciò a pensare. Chi sarebbe caduto? Chi poteva cadere? Rydz-Smigly? Wieniawa? Pensò a tutti, e ne dimenticò soltanto uno, Olszanowski, che tre giorni dopo spedì a Varsavia con una missione speciale. Strada facendo Olszanowski pernottò in un villaggio della Volinia, e dormendo in una casa nella quale c'erano stati dei morti di tifo, contrasse la malattia che lo condusse in poche ore alla tomba.

Gli spiriti del Belvedere

Il maresciallo s'era stabilito definitivamente nel castello del Belvedere da qualche anno; prima aveva abitato nel palazzo della presidenza del Consiglio, nel cuore di Varsavia, trasferendosi al Belvedere soltanto al sabato, per rimanervi fino al lunedì mattina.

Della semplicità della sua vita nella bellissima residenza fu già detto. Anche fu detto ch'egli preferiva il lavoro nelle ore notturne. Orbene Pilsudski asseriva che la notte per il Belvedere girassero gli spiriti, ma spiriti veri e propri non li voleva chiamare. Ognuno è tratto a ritenere che quegli spiriti non esistessero e che il maresciallo nell'insonnia soffrisse dei riflessi della sua eterna inquietudine: Pilsudski però assicurava di avere esattamente percepito delle voci e di aver sentito qualcuno camminare nel solaio. Nella stanza vicino alla sua non dormiva che il soldato: stanco com'era del lavoro diurno, la notte il soldato non aveva veramente la voglia di andarsene a spasso. Nè quelli erano gli unici fenomeni. «Io sento chiaramente — assicurava Pilsudski — una persona che nella mia stanza si diverte a girare attorno al letto. Io sento lo strisciare delle sue pantofole, e resto fermo, per non allarmarla. Quando arriva al comodino, questo essere che non sono mai riuscito a scoprire e ad afferrare si diverte, con un coltello, a ricavare delle vibrazioni dal vassoio di vetro, pieno di frutta, che tengo sempre a fianco al letto. Lascio fare, lascio fare, poi mi volto di scatto dalla parte del comodino, e non vedo nessuno, e sento cessare il rumore. Ma rimanendo immobile per un certo tempo, lo strisciare delle pantofole sul pavimento ricomincia, ricomincia la passeggiata attorno al letto, ricominciano le vibrazioni del vassoio...».

Anche bambino, Pilsudski sentì la suggestione delle tenebre. Sua sorella, vedova d'un ex-generale medico dell'esercito russo, racconta che la notte egli si divertiva a nascondere degli oggetti in qualche stanza oscura della casa di Zulaff, e poi incitava i fratelli e le sorelle — lui era il minore — ad andarli a prendere. Questo, evidentemente, potrebbe non aver nulla a che vedere con le impressioni che l'oscurità cagionava in Giuseppe Pilsudski diventato uomo maturo, anzi potrebbe esser considerato un esperimento buono per educare al coraggio, però se è vero che i fatti dell'infanzia hanno il loro riflesso nella maturità, diamone notizia: e gli scienziati provvederanno a chiarir le cose.

Italo Zingarelli

La nuova N. R. A. è entrata in vigore

Washington, 14 notte.

Il Presidente Roosevelt questa sera ha firmato la nuova legge del N.R.A. che entra immediatamente in vigore.

Tregua mineraria raggiunta per l'intervento di Roosevelt

New York, 14 notte.

Il presidente Roosevelt è intervenuto oggi personalmente nella vertenza fra i minatori di carbone e i proprietari delle miniere. Come è noto i negoziati erano stati interrotti una quindicina di giorni fa e si temeva che lunedì prossimo i minatori avrebbero proclamato lo sciopero. Il Presidente è riuscito a prolungare la tregua fra minatori e padroni di miniere fino al 30 giugno. Nel frattempo il congresso di Washington prenderà in esame una legge che tende a dare soddisfazione alle legittime domande delle due parti.

Sei briganti fucilati

Riga, 14 notte.

Il tribunale superiore di Kazan ha condannato alla fucilazione una donna e tre uomini, caporioni di una pericolosa banda che aveva compiuto una lunga serie di assassini e di furti; la sentenza è già stata eseguita.

Il tribunale di Vladivostok ha condannato alla fucilazione due uomini e una donna, anch'essi capi di una banda che infestava quella regione. Pur questa sentenza è stata eseguita.

Due aeroplani si scontrano nel cielo di Bucarest

Vienna, 14 notte.

Nelle vicinanze del campo di aviazione di Pitera, presso Bucarest, si è avuta una grave sciagura aviatoria.

Due apparecchi militari si sono scontrati a considerevole altezza dando luogo ad una esplosione dei motori. I due piloti hanno cercato di salvarsi con i paracadute, ma questi non si sono aperti, e i due aviatori sono precipitati a terra rimanendo cadaveri.

Insull definitivamente prosciolto?

Chicago, 14 notte.

Le disavventure giudiziarie di Samuel Insull sembrano definitivamente determinate. Oggi, infatti, la Corte federale lo ha prosciolto da alcune imputazioni, mosse a carico anche del figlio e del socio Al Stuart, riguardanti reati contro la legge sul fallimenti.

Nella motivazione della sentenza di proscioglimento sono argomentazioni che farebbero ritenere quello odierno un proscioglimento totale e definitivo.

Domanda di grazia per Spada

Parigi, 14 notte.

Un dispaccio da Ajaccio informa che gli avvocati Canceliere e Bronzini da Caraffa si recheranno a Parigi per presentare al Presidente della Repubblica una domanda di grazia per Spada.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Le stagioni liriche alla Scala e al Teatro Reale dell'Opera - Le opere nuove: «Dibuk» di Rocca a Roma - L'ente musicale palermitano - Sperimentale dei cantanti e sperimentale dell'opera - Le celebrazioni piemontesi di Alfieri, Pellico e Giacosa - Benassi e Dina Galli in «Madame sans gene» - Re Giorgio d'Inghilterra appassionato radioamatore

Mentre continuano a pervenire alla Federazione gli elenchi completi delle nuove compagnie, con i relativi documenti, per ottenere il nulla osta dell'Ispettorato — non è una cosa molto facile, a quanto pare, rimetter ordine dove prima era l'arbitrio, incurante dei legittimi e prevalenti interessi dell'Arte — parliamo un po' di musica.

Si sa che le grandi stagioni liriche sono preparate di lunga mano, e richiedono una somma di lavoro non indifferente: scelta di novità, di repertorio, di cantanti; e poi complessa attrezzatura di scenari, di costumi, approvazione ed esecuzione di bozzetti, un lavoro così fitto e intelligente, insomma, per cui si può dire che, di fatto, non c'è interruzione, per gli organizzatori, tra una stagione e l'altra. E, in realtà, all'Ispettorato, la «sezione lirica», che è diretta con giovanile entusiasmo da un musicista colto e preparato, il maestro Labroca, il lavoro per la definizione dei cartelloni è in pieno sviluppo, e si lavora incessantemente per coordinare iniziative, agevolarle, se serie, sconsigliarle, se azzardate e senza una sostanziale consistenza. Naturalmente i grandi teatri sono quelli che fanno prima e meglio: hanno tale larghezza di mezzi e di possibilità, sistemati come sono stati dalla vigile e premurosa assistenza del Regime, che non è tanto l'assillo economico che li guida e li ispira, quanto l'interesse e la dignità artistica. Teatri come la Scala e il Reale dell'Opera hanno ormai una attrezzatura così piena e solida da poter guardare all'avvenire con assoluta e serena fiducia. Si può dire che i programmi dei due massimi teatri siano già, nelle linee generali, definiti. Noi non possiamo garantire che le cose stiano così come le andremo esponendo; possiamo solo dire al nostro lettore che, a furia di pescare tra i si dice, e con la capacità di orientamento che un giornalista deve avere, le notizie che gli diamo sono sufficientemente sicure, anche se non definitive, perchè varianti sono sempre da attendersi.

Alla Scala, dunque, si darà una sola opera nuova: Il Campiello di Wolff-Ferrari, sulla commedia originale in versi di Carlo Goldoni. Questo simpatico e valoroso autore nostro, che ritrae ispirazione dal popolo e dal profumo della sua terra, ci darà certamente un'altra delle sue deliziose commedie liriche che così vivo e meritato successo hanno riportato su tutti i palcoscenici del mondo. E rivedremo Zorzetto a inventar le sue trappolerie, Gasparina, giovane caricata, che parlando usa la lettera z in luogo della s, Lucietta, Orsola Agnese, Donna Cate, panchiana vecchia, Donna Pasqua, pelegana vecchia, e Anzoletto, il Cavaliere, e tutti i personaggi ridanciani della bella e divertente commedia. Alla Scala si darà inoltre un balletto di Simoni, con musica del giovane Sonzogno. Concertatore e direttore della stagione sarà Gino Marinuzzi, così nobilmente riaffermatosi quest'anno nel massimo teatro milanese.

La stagione del Teatro Reale dell'Opera sarà invece ricca di novità. Intanto il Cirano di Franco Alfano, di cui ci abbiamo già parlato altra volta; poi, nuovo motivo di orgoglio per i torinesi: Dibuk di Ludovico Rocca, opera ormai consacrata dal successo della Scala, del Regio e dell'Opera di Varsavia, Il Dottor Ox di Bizelli, giovanissimo compositore già affermatosi allo stesso teatro lo scorso anno col balletto: Madonna Purità. Quest'opera, di carattere grottesco, è stata scelta fra le tante presentate al Concorso bandito dal Governatorato di Roma per un'opera lirica di autore giovane da rappresentarsi al Teatro Reale dell'Opera. E poi Orseolo, di Pizzetti, e poi ancora Notturno romantico di Pick Mangiagalli. Non sembra che fra le opere di nuovo allestimento possa trovar posto il Nerone di Mascagni, come pareva probabile in un primo tempo; così come non sembra possa trovarvi posto il Giulio Cesare di Malipiero, la cui partitura è già pronta. Ad ogni modo, per queste due opere niente è escluso come niente è certo, per quanto la bilancia penda più dalla parte del no che dalla parte del sì. Fra le opere che il Teatro Reale dell'Opera riprenderà avremo: Pelleas e Melisenda di Debussy e il Trittico di Puccini.

E per oggi basta con le indiscrezioni.

Poichè siamo in discorso di stagioni liriche, non possiamo però lasciar passare senza commento la recente costituzione dell'Ente musicale palermitano, anche perchè il fatto si presta a qualche considerazione di carattere più generale, che non ci sembra inutile.

A iniziativa della Federazione Fascista Enti Culturali di Palermo, e sotto gli auspici del Prefetto Marziali, si è costituito in quella città un Ente che ha il compito di raggruppare e di curare le manifestazioni teatrali, con particolare riferimento alla musica, in tutto degne della tradizione cittadina. Palermo possiede, almeno dal punto di vista monumentale, il più bel teatro lirico d'Italia, e, quando il mecenatismo era ancora una piacevole e orgogliosa attività da gran signori, il Teatro Massimo ebbe periodi di insuitato splendore. Ora, da tempo, il bel teatro languiva. I palermitani non si sono rassegnati però allo stato delle cose, e nel nuovo fervore che anima la vita teatrale italiana hanno inserito la loro appassionata aspirazione.

L'Ispettorato è stato lieto di favorire l'iniziativa, e di portarvi un effettivo e sostanziale contributo, fedele alle direttive del Regime per cui la cultura non è un privilegio dei cittadini delle grandi città, ma un patrimonio della Nazione e del mondo al cui godimento hanno diritto tutti i cittadini; e il maestro Labroca, recatosi a Palermo, ha potuto procedere all'atto conclusivo che costituisce per dieci anni l'Ente musicale palermitano col concorso finanziario del Comune, della Provincia, del Consiglio dell'Economia, del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio. L'Ispettorato ha assicurato all'Ente un contributo continuativo, e lo assisterà, con i mezzi che sono a sua disposizione, nel regolare svolgimento delle manifestazioni. Per quest'anno sono in programma: una stagione lirica con sette opere, una stagione di concerti con non meno di dieci concerti, e un regolare corso di rappresentazioni di prosa.

E' questo il primo nuovo Ente che è stato creato dopo l'istituzione dell'Ispettorato del Teatro; e l'esempio non può certo rimanere solo. Provvedimenti analoghi sono certamente allo studio per altre città. Venezia, Trieste, Bari hanno tradizioni musicali e consuetudini artistiche di antica data: la costituzione di enti similari in queste città ridarebbe alla loro vita artistica novello impulso, e gioverebbe anche in modo non indifferente, in dati mesi dell'anno, allo sviluppo della loro vita turistica. E perchè non si dovrebbe arrivare a costituire dei Consorzi interprovinciali di Enti locali, che aggruppino e regolino la vita artistica di centri di gloriosa tradizione quali — per esempio — Parma Modena Piacenza?

Ad un'altra iniziativa l'Ispettorato del Teatro ha dato il suo appoggio in questi giorni: alla costituzione a Rieti di un teatro sperimentale per i giovani cantanti che aspirano alla carriera lirica. L'idea è veramente simpatica e utile. Rieti ha un grazioso teatro, una naturale sensibilità musicale che sempre ha coltivato come ha potuto — la sua banda musicale è tra le più famose — è oggi provincia, e ha visto accrescersi traffici commerci e quindi bisogni spirituali, chè uno strano nesso è sempre tra sviluppi economici e bisogni spirituali, essa ha voluto così partecipare alla rinascita del teatro italiano, istituendo cioè lo «sperimentale» dei cantanti. L'Ispettorato, con cordiale compiacimento, è subito andato incontro all'iniziativa, l'ha confortata del suo appoggio, e l'ha messa subito in condizione di realizzarsi: lo «sperimentale», difatti, potrà agevolmente funzionare fin dalla fine del corrente mese. Al teatro di Rieti si daranno due rappresentazioni al mese di opere di vecchio repertorio: una commissione sindacale sceglie i debuttanti, li istruisce e li porta sulla scena a fare il loro esperimento. Anche la regia delle opere sarà affidata ad elementi giovani, che avranno modo di saggiare, sia pure su un campo limitato, le loro effettive qualità e la loro sensibilità. Il teatro di Rieti sarà insomma una vera palestra attrezzata per i giovani, e nella quale i giovani, se hanno talento, avranno modo e possibilità di rivelarlo, permettendo un'abbastanza esatta valutazione delle loro possibilità.

E qui sorge spontanea una domanda: perchè dallo «sperimentale» degli artisti non si passa allo «sperimentale» delle opere? C'è una cittadina di provincia in Italia che aspiri all'onore di lanciare per il mondo i nuovi compositori italiani?

Certo che ci sarà, chè tante città delle nostre provincie fremono di nuova vita, e il teatro, l'opera specialmente, ha sempre attratto le nostre folle rurali, ansiose e avide di sensazioni. L'Ispettorato non mancherebbe certo di aiutare una iniziativa di questo genere, i cui risultati, senza attendere miracoli, potrebbero essere di grande utilità all'orientamento e al consolidamento delle felici qualità dei nostri giovani compositori.

C'è un posto da conquistare nella vita artistica della Nazione; quali città vorranno entrare in gara?

AUTORI ED ATTORI

Oggi sabato, 15 giugno, scade il termine per la presentazione degli elenchi delle nuove Compagnie drammatiche che agiranno nei teatri d'Italia nell'anno comico 1935-1936. Le nuove formazioni saranno una ventina: ma quali cambiamenti avverranno all'ultimo momento? Perchè non bisogna dimenticare che il provvedimento dell'Ispettorato riferentesi al nulla osta ha scombussolato le acque del nostro teatro, costringendo uomini e cose a una disciplina meglio rispondente alle direttive che il Regime ha dettato e imposto alla nostra scena di prosa. Così che, fino all'ultimo momento, le incertezze sono state tante, e azzardarsi in pronostici è addirittura una fatica improba e di dubbio risultato.

Che ne direste, per esempio, se la combinazione Tòfano-Maltagliati-Cervi, che era la più sicura, fosse tramontata? Eppure la voce che corre oggi è proprio questa: Cervi si è dato disponibile all'ufficio di collocamento; la Maltagliati — il cui successo in questo scorcio di stagione romana si è tanto simpaticamente accentuato da far riempire l'altra sera, per la serata d'onore della valorosa attrice, il teatro Quirino come se fossimo in pieno inverno — è contesa da cinque o sei capocomici, e Tòfano insiste. Come finirà? Lo sapremo la settimana ventura.

***

Sapete con chi farà compagnia Memo Benassi? Con Dina Galli. Dina, sempre giovane ed entusiasta, vuol essere *Madame Sans Gêne*: la parte della piccola stiratrice che finisce Marescialla di Francia turba i suoi sonni, e ha perciò deciso d'incanalarla in scena. Ci voleva un *Napoleone*, ed ecco Benassi.

***

Delle formazioni finora più o meno definitive non farebbero parte: Emma Gramatica, Maria Abba, Tatiana Pavlova, Luigi Cimara, Vittorio De Sica, Enrico Viarisio, Melnati, Rovere, Biliotti e qualche altro. Dove li metteranno? E se con gli elementi che rimarranno liberi si facesse una bella Compagnia di complesso? Dirlo è facile; ma farlo... è difficile. Ma, chi sa?

***

Anche la Compagnia Palmer... s'è riformata: se ne va Carini, che va a dirigere la Melato-Mari, e c'entra Betrone con Scelzo e Bernabò. Registi: Irma Gramatica e Sciaraff. Direttore generale: Franco Liberati.

***

Chi sarà la prima attrice di Armando Falconi? Dicono... Nella Bonora...

***

In occasione delle celebrazioni piemontesi di Alfieri, Pellico e Giacosa, avranno luogo, come abbiamo altra volta annunziato, a Torino e in Piemonte, alcune rappresentazioni eccezionali di opere dei tre illustri piemontesi. La Compagnia appositamente costituita, che sarà diretta da Gualtiero Tumiati, ed è sotto il patrocinio della Confederazione professionale e artistica d'accordo con l'Ispettorato del Teatro, rappresenterà: il *Saul* di Alfieri, con la regia dello stesso Tumiati, la *Francesca* di Silvio Pellico, con la regia di Celestino Celestini e *Il marito amante della moglie* di Giacosa, con la regia di Luciano Ramo. I costumi saranno di Emma Calderini.

***

Salvator Gotta ha scritto, in collaborazione con Carlo Borghesio, torinese, una commedia in tre atti intitolata: *La commedia di un giovane povero*. Sarà rappresentata, a quanto dicesi, da una delle migliori Compagnie di nuova formazione.

***

A rileggere i vecchi libri si fanno sempre delle curiose scoperte. Rileggendo, per esempio, il Teatro di De Musset, ci si accorge che più del cinquanta per cento delle opere del Poeta sono di argomento italiano, e che ce n'è qualcuna che varrebbe la pena di riportare sulle scene, e per il suo valore poetico e, perchè no?, per il suo significato politico. De Musset scrittore politico? Mah! I poeti hanno così chiare intuizioni, che sbalordiscono.

Ricordate *Carmosina*? L'azione si svolge a Palermo, al tempo di Pietro d'Aragona, quando parve che l'Impero risorgesse in tutto il suo fulgore. La vicenda è fresca e tenera come un'alba di primavera. Carmosina ha visto il Re tornare prodigiosamente, e se n'è innamorata. Ma non è la vicenda che interessa ora. C'è una scena, nel secondo atto, che vogliamo provare di tradurre alla meglio. Il Re ha l'abitudine di ricever in udienze collettive i suoi sudditi e di giudicare dalle loro divergenze. Ora però torna dalla guerra, vittorioso. E' l'ora delle udienze. Il Re entra seguito dalla Regina:

— *Il Re*: Che io non veda mai più una cosa simile! Questo infelice regno è dunque così maledetto dal cielo, così nemico della sua tranquillità, che non sia possibile conservare la pace all'interno, mentre io faccio la guerra oltre i confini! Ecco! Il nemico è appena scacciato, lo si vede ancora dalle nostre rive, e mentre io giuoco la mia vita e quella dell'Infante, non posso tornare un momento qui senza dover perder tempo a giudicare le vostre questioni.

— *La Regina*: Perdonateli, in nome della vostra gloria e delle vostre vittorie.

— *Il Re*: No, per il Cielo, che sono essi che mi faranno perdere il frutto delle vittorie con le loro vergognose discordie. Quello là è spinto dall'orgoglio, e quell'altro dall'avarizia. Si combattono per un privilegio, per gelosia, per rancore; mentre la Sicilia tutta intera reclama le sue spade, essi tirano i coltelli per una manciata di grano. Ed è per questo che il sangue francese cola ancora dai Vespri? Quale fu allora il vostro grido di guerra? La libertà, non è vero, e la patria? E tale è la potenza di queste due parole che esse hanno santificato la vendetta. Ma con quale diritto vi siete vendicati, se voi disonorate la vittoria? Perchè avete rovesciato un Re, se non sapete essere un popolo?

— *La Regina*: Sire, hanno essi meritato così acerbi rimproveri!?

— *Il Re*: Meritano di peggio tutti quelli che turbano la tranquillità dello Stato, tutti quelli che ignorano, o fingono d'ignorare, che quando una Nazione si è levata, nel suo odio e nella sua collera, bisogna che si raccolga come il leone, nella sua calma e nella sua dignità.

— *La Regina* (a mezza voce): Non adontatevi buona gente, voi sapete quanto il Re vi ami.

— *Il Re*: Noi siamo tutti solidali, noi rispondiamo tutti delle ecatombi del giorno di Pasqua. Se così non fosse, avremmo commesso un delitto. Io non sono venuto qui per raccattare di sotto a un patibolo la corona di Corradino, ma per legare la mia a una nuova Sicilia. Io ve lo ripeto: siate uniti; niente più dissensi, rivalità, tra i grandi e tra i piccoli, se no, se voi non volete ascoltarmi, se invece di aiutarvi l'un l'altro, come la legge divina vi ordina, mancate al rispetto delle vostre stesse leggi, per la Croce di Dio! io ve lo ricorderò, e al primo di voi che scavalca la siepe del vicino per rubare un filo d'erba io faccio tagliar la testa sul muretto che serve di limite al suo campo. Girolamo, la mia spada.

— *La Regina*: Mi permettete di aiutarvi?

— *Il Re*: Voi, mia cara, non incomodatevi. Questa fatica è troppo gravosa per le vostre mani delicate.

— *La Regina*: Oh! io sono forte, quando voi siete vittorioso. Ecco, don Pedro, la vostra spada è più leggera del mio fusolo.

— *Il Re*: Perchè se ne vanno?

— *La Regina*: Ma, voi li avete sgridati...

— *Il Re*: Sì; io sono un barbaro, un tiranno... non è vero mia cara Costanza?

— *La Regina*: Essi sanno che non è vero.

E che caratteri nella commedia! Minuccio, Ser Vespasiano, Donna Pasqua..., La Palmer, Carmosina? Certo che varrebbe la pena di tentare...

Altoparlante

Ricorre in questi giorni il 125.o anniversario della morte di Roberto Schumann. La Radio italiana commemorerà l'anniversario la sera di lunedì 17 giugno, con un discorso dell'Accademico Farinelli e un concerto che sarà diretto dal maestro Alceo Toni.

Un concerto commemorativo del maestro Alessandro Vessella sarà radiotrasmesso dall'Augusteo di Roma, domenica 16, alle ore 21. Suonerà la Banda dei Carabinieri, che, a giusto titolo, è considerata la migliore d'Italia, e che è costituita secondo i criteri dell'illustre scomparso, il quale della Banda di Roma aveva fatto un complesso di eccezione, e aveva combattuto con essa battaglie artistiche memorabili.

***

Tra i tifosi più illustri della Radio c'è il Re d'Inghilterra. Sua Maestà Giorgio V è stato uno dei primi radioamatori del Regno Unito. Un vecchio apparecchio, uno dei primi, gli dava da fare più delle manovre del suo yacht. Benchè egli abbia più di settant'anni, il suo entusiasmo per la radio è assolutamente giovanile. Attualmente Buckingham Palace possiede parecchie dozzine di ricevitori di tutte le marche: due di questi ricevitori sono utilizzati esclusivamente dal Re, due dalla Regina, e gli altri dalle persone della Corte. Non solo, ma il Re ha voluto che in tutti i palazzi reali fossero installati apparecchi radio. Il solo palazzo reale che non ne aveva, il castello di Windsor, residenza tradizionale della Corte più austera del mondo, da un anno ne è stato provvisto. Però il Re ha consentito a non permettere che l'ascoltazione di programmi seri: da Windsor il jazz è bandito. Re Giorgio, del resto, ama il jazz e la musica leggera in genere. Egli disse un giorno a un suo Ministro che gli toccava di sentire tutto il giorno discorsi così seri, che la sera preferiva sentire musica gaia e riposante. Nessuno parla durante le audizioni, ed è il Re stesso che regola l'apparecchio e sceglie i programmi. Egli ascolta volentieri le opere italiane, i concerti tedeschi e i programmi leggeri francesi; ma, in genere, preferisce i programmi inglesi che sembrano fatti apposta per il suo gusto.

***

L'avvenimento più importante della radiofonia francese di questa settimana è stata la trasmissione che ha avuto luogo a regolari intervalli dal transatlantico *Normandie* durante il suo primo viaggio atlantico.

Cosa curiosa: la prima notizia della caduta del Ministero Flandin gli ascoltatori della radio francesi l'hanno avuta dal *Normandie!* La notizia era già nota in pieno oceano, prima ancora che fosse nota in terra ferma. Jean Antoine, che è senza dubbio uno speaker eccezionale, ha tenuto al corrente i francesi di tutto quello che avveniva a bordo, si può dire nodo per nodo di navigazione. Così che in Francia gli ascoltatori hanno avuto la sensazione di viaggiare col loro grande piroscafo verso New York. I giornali francesi si domandano: se l'audizione è stata così commovente, che cosa sarebbe stata se avessimo avuto la televisione?

Fra l'altro, un giorno, gli ascoltatori hanno potuto sentire questo dialogo tra l'operatore del *Normandie* e quello della stazione di Coignières che, per trattenere la comunicazione, si scambiavano qualche parola:

— Che tempo avete a bordo? Deve essere già notte sull'Oceano...

— Notte? Ma se sono le 18,30 e il sole brilla!

***

Le Ferrovie francesi hanno messo in circolazione col 1.o giugno un treno-radio. Questo treno è composto di dieci vetture di seconda e terza classe comunicanti: 322 posti a sedere, di cui 82 di seconda classe. Uno degli scompartimenti è riservato allo speaker; in ogni vettura un apparecchio ricevitore permette ai viaggiatori di ascoltare perfettamente le trasmissioni; i viaggiatori possono anzi chiedere di ascoltare dischi o illustrazioni del paesaggio, e sono subito accontentati.

***

Un vero servizio speciale hanno organizzato per l'Artico le *Isvestia* di Mosca. Tutti gli avvenimenti che possono interessare gli abitanti dell'estremo nord sono trattati per radio: indicazioni sul regime dei ghiacci, sui fenomeni meteorologici, informazioni sulla caccia alle foche o all'orso bianco, consigli medici. E poi concerti... Così anche gli abitanti delle più isolate regioni del mondo non sono più soli, grazie al genio dell'italiano Marconi.

s. s.

Memo Benassi e Dina Galli come li vedremo in «Madame Sans-Gêne»

ARCHIVOLTO DEL BORGO MARINARO alla Mostra del Mare e della spiaggia che sarà inaugurata oggi a Genova

La corsa e la lotteria di Merano

Come saranno divisi i premi ai cavalli e ai fortunati possessori dei biglietti vincitori — Il «Gran Premio Dux» si correrà il 20 e non il 27 ottobre

Merano, 14 notte.

Circa la distribuzione dei premi della Lotteria di Merano — di cui avete stamane parlato — si hanno alcune interessanti precisazioni. I premi della Lotteria, abbinati ai cavalli, sono stati così divisi: *Primo premio* (per il biglietto abbinato al cavallo primo arrivato nel «Gran Premio Dux») lire 2.500.000 - *Secondo premio* (per il biglietto abbinato al secondo arrivato nel «Gran Premio Dux») lire 1.750.000 - *Terzo premio* (per il biglietto abbinato al terzo arrivato nel «Gran Premio Dux») lire 1.150.000. Questo per quanto riguarda il «Gran Premio».

Nella stessa giornata, poi, si disputeranno altre quattro corse di minor importanza. Naturalmente anche per queste corse vi saranno dei premi abbinati ai cavalli fissati nella misura seguente: *Seconda corsa*: al possessore del biglietto il cui numero corrisponde a quello del cavallo vincitore lire 400.000 - *Terza corsa*: al possessore del biglietto il cui numero corrisponde a quello del cavallo vincitore lire 300.000 - *Quarta corsa*: al possessore del biglietto il cui numero corrisponde a quello del cavallo vincitore lire 200.000 - *Quinta corsa*: al possessore del biglietto il cui numero corrisponde a quello del cavallo vincitore lire 115.000.

Inoltre, ad ogni biglietto corrispondente a ciascun cavallo partente nel «Gran Premio Dux», fatta eccezione dei primi tre arrivati, verrà assegnato un premio percentuale, di cui il più piccolo sarà di lire 10.000.

L'abbinamento dei numeri estratti ai cavalli verrà compiuto dopo l'ultimo *forfait*, che è stato fissato per venerdì 11 ottobre. Oltre trecento saranno i premi di consolazione non abbinati ai cavalli, con una media di circa 25.000 lire ciascuno. Questi premi verranno sorteggiati otto giorni prima che il «Gran Premio Dux» venga disputato.

Qualche cenno a parte merita il programma della riunione meranese la cui direzione tecnico-sportiva viene assunta da S. E. Starace. La riunione avrà inizio il 3 ottobre e comprenderà sette giornate di corse. In ogni giornata saranno disputate cinque corse. Sino al 13 ottobre si correrà di giovedì e di domenica. La riunione sarà mista. Si faranno corse in piano riservate a cavalli di media classe e corse ad ostacoli. Oltre al «Gran Premio Dux» (che avrà un milione di premi: al cavallo primo arrivato spetterà un premio di lire 500.000 e le altre 500.000 lire verranno proporzionatamente distribuite tra i primi quattro classificati e gli allevatori rispettivi), sarà disputato un «Criterium in siepi» e un «Criterium gentlemen rider», un grosso Premio per fantini e un «Military». Quest'ultima corsa, che sarà dotata di 50.000 lire, non mancherà di attirare a Merano il fior fiore degli ufficiali francesi, tedeschi, inglesi, rumeni, belgi, ecc., e costituirà senza dubbio una brillante manifestazione che eleverà il tono della riunione e farà convergere su Merano lo sguardo vivido di interesse di tutta Europa.

Complessivamente la riunione di Merano sarà dotata di un milione e cinquecentomila lire di premi, dotazione più che cospicua data la brevità della riunione stessa.

Si è già detto che, per le condizioni attuali dell'ippodromo, la grande gara ippica verrà svolta quest'anno su gli ostacoli anzichè in piano: non sarà inopportuno però che la partecipazione al «Gran Premio Dux» venga preclusa ai vincitori di premi di 100.000 lire e oltre e cioè ai vincitori della Gran Corsa d'Auteuil, del Gran Steeple Nazionale di Liverpool. Le ragioni sono ovvie e non mette conto illustrarle. In Italia, purtroppo, non abbiamo cavalli discreti riservati a questa specialità; data però la vistosità del «Gran Premio Dux» è assai probabile che alcuni buoni cavalli di piano vengano senz'altro passati agli ostacoli. E non è detto che non si stia già pensando a riparare nel modo migliore alle nostre più volte deprecate manchevolezze in fatto di cavalli saltatori; in Inghilterra, in Francia e in Austria vi sono ottimi saltatori che — acquistati in tempo — potrebbero essere impiegati per difendere insieme con i nostri migliori specialisti il Premio cospicuo dall'attacco che non mancheranno di sferrare le più agguerrite Scuderie straniere.

Gli squadristi bolognesi in attesa del rapporto di Roma

Bologna, 14 notte.

(m. d.). I vecchi fascisti bolognesi — quelli che sono stati autorizzati a fregiarsi del nastrino della Marcia su Roma — si preparano con impazienza ed entusiasmo a raggiungere l'Urbe, dove, come è noto, saranno tenuti a rapporto, insieme alle loro gerarchie, dal Duce. Questo è un premio ambito e, possiamo anche dirlo, meritato che il Fascismo bolognese coglie in un momento in cui le prove che è stato chiamato a sostenere lo mettono ancora una volta in un posto di primo piano. Bologna, infatti, se fu il quadrivio strategico della Rivoluzione, ha l'orgoglio di continuare ad esserlo anche oggi.

Questa marcia a Roma che segue a tredici anni di distanza l'altra, compiuta nelle radiose giornate dell'ottobre, ad essa si riallaccia con un legame che, per essere ideale, non è meno saldo, e di tutti gli eventi succedutisi, di tutte le battaglie combattute, una sola cosa rimane ad esprimere la passione del vecchio squadrismo bolognese: il suo amore e la sua fedeltà al Duce.

Tremila e cinquecento squadristi saranno tenuti a rapporto dal Duce. Molti sono gli stessi che fecero la gloriosa Marcia; altri sono quelli che, mobilitati a Bologna, compieterono qui, con impeto rivoluzionario, la grande pagina scritta dal Fascismo e videro cadere i loro compagni. Non è retorica, anzi, affermare che la numerosa colonna sarà guidata a Roma dai suoi morti.

Riandare alle ardenti giornate del 1922 è cosa che richiama alla mente memore uomini e episodi. Si ricorderà che Bologna insieme a Parma, Reggio, Modena, Piacenza, Ferrara, Ravenna e Forlì, faceva parte di uno dei dodici Ispettorati di zona appositamente creati nei preparativi rivoluzionari ed era agli ordini di Attilio Teruzzi. L'ordine di mobilitazione, diramato dopo il congresso di Napoli, disponeva la partenza per Roma di alcune Coorti, mentre le altre avrebbero occupato e presidiato la città tenendosi pronte a marciare in un tempo successivo verso l'Italia centrale nel caso in cui la azione militare avesse dovuto procedere dal primo all'ultimo stadio, cioè fino al quinto dei tempi previsti. Gli avvenimenti si svolsero, invece, in modo tanto felice da consentire il raggiungimento di tutti gli obbiettivi, l'arresto di ogni attività e poi la smobilitazione soltanto al secondo tempo.

Ad ogni modo, poche volte un così vasto movimento di masse armate si potè attuare in ordine tanto segreto e disciplinato, nel mistico silenzio proprio delle cose spontanee e fatali, attraverso l'abbandono dei tetti familiari da cui gli squadristi se ne partirono senza esitazione alcuna, per scendere in città pronti a marciare oltre, verso Roma. In mezzo alla tristezza grigia di quella giornata fredda e piovosa, fu un accorrere incessante giù dai monti sperduti nella nebbia e su dalle valli bonificate di uomini maturi e di giovani adolescenti, che affrettavano il compimento di un grandissimo episodio storico.

Concorso per 500 posti all'Accademia di Educazione fisica

Roma, 14 notte.

La Presidenza centrale dell'Opera Balilla ha bandito un concorso per titoli ed esami per l'ammissione al primo anno dell'Accademia fascista del Foro Mussolini di 500 allievi, nonchè di 40 allievi al primo anno del corso di scherma, annesso all'Accademia stessa. Potranno concorrere tutti i giovani nati dopo il 1.o gennaio 1913 e che siano in possesso dei requisiti prescritti dal bando.

Il titolo di studio necessario per la ammissione è il diploma rilasciato da una scuola media di secondo grado o altro titolo equipollente. La domanda di ammissione sarà redatta su carta da bollo da lire 4 firmata, qualora l'aspirante sia minorenne, dal padre o da chi esercita la patria potestà e deve essere indirizzata al Rettore magnifico dell'Accademia fascista, Foro Mussolini, Roma, con le indicazioni del caso. Alla domanda saranno allegate tre recenti fotografie formato tessera, copia autentica dell'atto di nascita, certificato di cittadinanza italiana, certificato penale generale e di buona condotta, certificato di stato libero, certificato sanitario rilasciato dal dirigente sanitario del Comitato provinciale dell'Opera Balilla, titolo di studio, diploma originale o copia conforme, congedo militare o certificato di dispensa dagli obblighi militari, dichiarazione di appartenenza al Partito Nazionale Fascista, ai Fasci Giovanili o all'Opera Balilla contenente il numero della tessera dell'anno corrente.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 ottobre 1935.

A differenza degli altri istituti italiani di istruzione superiore, l'Accademia fascista si avvicina al sistema delle scuole militari per la severa disciplina collegiale e per la educazione materiata ancora più che dalle parole degli insegnanti da tutto uno stile di vita. Lo studio si svolge in un'atmosfera di cameratismo fra gli studenti e di continuo contatto fra maestri e allievi. La signorilità stessa dell'ambiente, contribuisce essa pure in modo efficacissimo alla formazione di coloro che dovranno essere i dirigenti della più vasta organizzazione del Fascismo. Al termine degli studi non si conferisce soltanto un diploma di abilitazione professionale, ma anche un grado e un impiego. All'atto del conseguimento del diploma, gli Accademisti vengono nominati ufficiali della M.V.S.N. addetti all'inquadramento dei reparti giovanili, ed hanno pertanto il privilegio di vestire la divisa della Rivoluzione. Durante il biennio dell'Accademia gli allievi conseguiranno il brevetto di pilota.

33 gradi a Valenza

Valenza, 14 notte.

Il termometro ha segnato nel pomeriggio di oggi 33 centigradi all'ombra. L'esodo dei cittadini verso le rive del Po si è iniziato con numeroso concorso.

Questa mattina è rimasto colpito da insolazione certo Pietro Corsico, di 55 anni, mentre si dirigeva in bicicletta verso Casale. Le sue condizioni appaiono gravi.

Mode, spassi e capricci del bel mondo napoleonico

Le lettere scritte da Giovanna Armanda Pouchot — vedova del generale Annibale Aubert du Bayet, ministro della Guerra sotto il Direttorio e grande amico dell'onnipotente Barras, e rimaritata col generale Claudio Carrà de Saint Cyr — alla figlia Costanza Eufrosina, sposa sedicenne del generale Charpentier, comandato presso l'Armata d'Italia e residente a Milano, offrono un quadro vivace e fedele della già vita movimentatissima che si conduce nel mondo napoleonico dal fiorile dell'anno XI (maggio 1803) ai primi giorni dell'anno XIV (ottobre 1805). Ricevimenti, pranzi, cene, balli; non si perde un minuto. E la deliziosa Armanda, che ci si diverte moltissimo (mentre si annoia terribilmente alle cerimonie ufficiali e ne farebbe volentieri a meno) non manca d'informare minutamente la sua piccola generalessa lontana. Vediamo così passare, come in un piacevolissimo film, il Primo Console, poi Imperatore, e tutta la sua corte sfolgorante: Giuseppina, Ortensia, Carolina, Murat, Savary, Soult, MacDonald, Junot, Lefebvre, Bernadotte, il generale Pino... Un ondeggiare di pennacchi, un luccichio di gemme, un galletto sciame di belle donne in «robes de cour» con una coda di velluto di otto canne e altrettante in satin bianco per la fodera: «Tu già mi vedi — scrive M.me de Saint Cyr alla figlia — schiacciata sotto il peso di ventidue canne di stoffa, senza contare il ricamo largo quattro pollici. Puoi immaginarti la figura che farò con tutta questa roba».

Murat, richiamato dal comando dell'Armata d'Italia, viene nominato governatore di Parigi, maresciallo dell'Impero, grande Ammiraglio, principe, Altezza Imperiale, e Armanda de Saint Cyr entra nella casa della principessa Carolina come dama di compagnia. Quale migliore osservatorio, quale fonte più copiosa di particolari sulla vita del mondo di corte? Il 5 nevoso (26 dicembre) la diligente e colorita informatrice dà conto del ballo dato dal ministro della Marina: bellissimo, affollato e assai brillante. La moglie del principe Luigi e Carolina Murat aprirono il ballo con una sola quadriglia. «Queste signore hanno il diritto dall'Imperatore di ballare il valzer e, assai a malincuore, se ne sono astenute». Chi ha riportato, in questo ballo, il pomo della bellezza è ancora M.me Recamier. Ma una assai carina n'è capitata, al ballo del Ministro della Guerra, a M.me Saint Martin, anch'essa dama di compagnia di Carolina. Nel ballare il valzer, è caduta lunga distesa, alla rovescia, e il suo cavaliere aveva i piedi così bene intrecciati con le gambe della dama da non poter riuscire a rialzarla. Inutile dire che gran parte dei presenti s'è messa a ridere, ma ciò ha valso a M.me Saint Martin una ramanzina coi fiocchi da parte della Principessa che l'ha rimproverata per la sua troppa civetteria!

La signora di Saint Cyr tiene al corrente sua figlia di tutte le novità della moda e non si limita a darle, in questa materia, consigli preziosi ma provvede anche a rifornirle il guardaroba. Come consiglio, eccone uno veramente materno: «Ti raccomando di risparmiare sul tuo assegno finchè resti in Italia perchè qui tutto ciò ch'è oggetto di lusso è spaventosamente caro e venticinque luigi d'oro al mese, a Parigi, per poco che si voglia essere un po' al corrente della moda, sono presto spesi. Mi si dice che adesso la Marescialla spenda trentamila franchi al mese per la sua «toilette» e ciò non mi meraviglia». (Napoleone aveva stabilito, per la sorella Carolina, un assegno di 240.000 franchi all'anno, oltre le gratificazioni che talvolta ammontavano anche a 200.000 franchi). Non c'era, infatti, da meravigliarsi, dato che il rayon allora non esisteva e le stoffe eleganti costavano un occhio. E' curioso, per altro, che, spendendo tanti quattrini, Carolina Bonaparte non riuscisse a farsi delle scarpe all'altezza della situazione. Scrive, infatti, Armanda alla figlia: «Coppe ti ha spedito dodici paia di scarpe. Spero che si sia ricordato bene della tua misura; almeno egli me l'ha assicurato. Te le fa allo stesso prezzo di Menier e te ne manderà otto paia ogni mese, come siamo rimasti d'accordo. Si trova, generalmente, che M.me Murat è mal calzata e non c'è che lei che si trovi bene. Le sue scarpe hanno il medesimo difetto delle tue. Sono troppo coperte e troppo appuntite. Eppoi, ella non ha la gamba ed il piede così belli e ben fatti come le braccia e la mano».

La sera, in casa di Carolina, si fa della musica e un poco anche il ballo. E la Saint Cyr avverte Costanza che adesso, nel ballare, si salta molto. «Da quando noi abbiamo lasciato Parigi, il ballo è totalmente cambiato. Bisognerà che tu prenda nuove lezioni, ma in poco tempo ti metterai al corrente». Novità? Eccone una piccante. M.me Tallien si sposa, anzi si risposa per la terza volta, e, prima di ricevere il nuovo sacramento, s'è gettata ai piedi del Papa per chiedergli la sua benedizione. Maria Giovanna Ignazia Teresa Cabarrus, già madre di sette od otto figli, dei quali due legittimi, diventa infatti la signora Riquet de Caraman. Il 9 Germile (30 marzo 1805) Armanda di Saint Cyr annunzia alla figlia che M.me Germond, grande sarta parigina, lavora a tutta forza per i suoi vestiti. Costanza avrà un abito di corte di taffetas moiré, bianco, con un leggero ricamo in oro. La sottoveste in tulle, ricamata in oro, potrà servirle come abito da ballo con l'aggiunta di una cintura ricamata come il vestito, più una reticella per l'acconciatura. Altri abiti: due di moire, uno guarnito di ciniglia bianca, ed uno bianco guarnito di fiori; infine una toilette da ballo in crespo rosa con gale di taffetas rosa tempestate di paillettes d'argento. «Ho dato anche il tuo abito lamé alla Germond che lo rifarà; mi ha detto che la tunica non si porta più ma cercherà di aggiustare la tua alla russa». Si può immaginare che cosa avrebbe saputo fare, per l'eleganza propria e per quella di sua figlia, questa donna di giudizio e di gusto se avesse potuto disporre del rayon. (2811

La corrispondenza tra madre e figlia a noi pervenuta finisce, come s'è detto, nell'ottobre 1805. Ed è un peccato. Quanti altri gustosi particolari perduti!

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

UNA STELLA TRAMONTA ED UN'ALTRA SORGE

Come Braddock ha dominato Baer

La folla americana acclama il nuovo campione - Il battesimo della notorietà: *la folgore di Jersey* - *il bombardiere di Brooklyn* — Baer non ha potuto scherzare sul «quadrato»

BAER E BRADDOCK SUL «QUADRATO» DEL MADISON SQUARE
(Fotografia trasmessa per radio da New York a Londra e per filo alla stazione telefotografica de «La Stampa»)

Il combattimento

New York, 14.

James Jimmy Braddock, lo scaricatore del porto di New York, ha toccato nella scorsa notte il vertice della sua straordinaria avventura, strappando a Max Baer la corona di campione del mondo conquistata dal californiano un anno fa di fronte a Primo Carnera.

La vittoria di Braddock, pur sorprendendo vivamente i tecnici, è regolarissima, poichè egli è stato superiore in 12 assalti su 15. Baer è, invece, apparso sfocato e non bene allenato.

Il «ring» del Madison Square si è confermato la «tomba dei campioni»: come già era stato per Schmeling, Sharkey e Carnera, anche Baer vi ha, infatti, perso il suo titolo.

Baer era più pesante di Braddock, perchè ai 87 Kg. dell'irlandese di New Jersey opponeva i suoi Kg. 93.

Ecco le fasi dell'interessante combattimento:

Primo tempo. — *Braddock sviluppa subito un'impressionante offensiva, colpendo ripetutamente di destro e di sinistro il campione al corpo. Schiva e para con indubbia abilità, e da parte sua soltanto un leggero diretto di Baer al corpo si aggiudica il punteggio.*

Secondo tempo. — *Braddock raggiunge Baer con un potentissimo sinistro allo stomaco, ma il campione replica subito con un bel «uno-due» alla testa che non impedisce, però, il proseguimento dell'azione di Braddock: il quale insiste col sinistro sul viso di Baer. Questi incomincia a sanguinare abbondantemente. Braddock si aggiudica il punteggio.*

Terzo tempo. — *Braddock colpisce ancora alla testa il campione con due bellissimi «uno-due», a cui Baer reagisce alquanto debolmente. Anche questo assalto si chiude in vantaggio di Braddock.*

Quarto tempo. — *Baer martella Braddock allo stomaco con destri e sinistri, che vivamente impressionano il pubblico, ma il secondo incassa magnificamente e, piazzando qualche colpo al viso si aggiudica pure questo assalto per un piccolissimo margine.*

Quinto tempo. — *I due atleti sono evidentemente intenzionati a terminare la loro contesa col k. o. Si hanno, così, scambi velocissimi di colpi. Braddock conferma le sue qualità di incassatore e, freschissimo, piazza due sinistri alla mascella di Baer che, per un attimo, sembra debbano essere decisivi. La folla mormora contro il campione del mondo. Braddock è in vantaggio anche in questo assalto.*

Sesto tempo. — *Baer ha un ritorno offensivo e colpisce Braddock di sinistro. Braddock comincia a sanguinare, ma riscuote gli applausi del pubblico, quando riesce a piazzare un altro dei suoi poderosi destri al viso di Baer. Questi, però, spinge Braddock alle corde e si aggiudica finalmente il primo assalto.*

Settimo tempo. — *I due atleti si chiudono in corpo a corpo e si scambiano vari colpi. Baer riesce a spingere l'avversario nell'angolo ed a colpirlo ancora al viso. Ma Braddock incassa serenamente, anche se la sua azione è alquanto ostacolata dal sangue che gli vela gli occhi. Baer si aggiudica anche questo assalto.*

Ottavo tempo. — *Baer, che ha un ritorno impressionante, colpisce subito Braddock di destro al viso e mantiene il combattimento alla distanza contro la evidente volontà di Braddock di venire al corpo a corpo. Sorprendendo nettamente il campione, Braddock colpisce, però, Baer in pieno al viso con un magnifico sinistro. Baer dà l'impressione di calare rapidissimamente e di nuovo si ha la sensazione che l'incontro sia per terminare. Il campione, infatti, sta per cadere; è incitato dalla folla a colpire Braddock, ma giunge con fatica alla fine del tempo, che è ovviamente aggiudicato a Braddock.*

Nono tempo. — *Trascorre alquanto scialbo. I due pugili cercano indubbiamente di ricuperare le forze. Baer accenna qualche colpo basso, ma è richiamato dall'arbitro. Vantaggio lieve per Braddock.*

Decimo tempo. — *Baer tenta una furiosa offensiva e colpisce ripetutamente l'avversario. Questi imperturbato — si direbbe che... attendesse tale azione — si chiude in una efficace difensiva e spezza l'azione del campione con due bellissimi destri al corpo e altrettanti «uno-due» al viso, ai quali Baer reagisce solo di sinistro. Braddock riesce, così, ad aggiudicarsi l'assalto.*

Undicesimo tempo. — *Prima che l'assalto abbia inizio Baer fa capire che ha ambedue i pugni minorati sin dal primo tempo. Soffre acuti dolori e [illegible]. Lo assalto è caratterizzato dal tentativo dei due pugili di ricuperare le forze. Essi, infatti, non si impegnano a fondo. Solo verso la fine Baer colpisce Braddock prima al viso e poi al corpo con alcuni sinistri che, a quanto sembra, non hanno conseguenza ed è a sua volta raggiunto da un «uno-due» al viso. Altri sinistri di Baer al corpo di Braddock servono al campione per aggiudicarsi il suo terzo tempo.*

Dodicesimo tempo — *Braddock martella il campione del mondo con fortissimi destri al corpo e, quindi, con un paio di colpi doppiati di sinistro al viso che sono vivamente applauditi dal pubblico. L'azione di «Jimmy» è brillantissima per potenza e precisione. Gli applausi irritano il campione, che si avventa furiosamente contro l'avversario con un gioco disordinato che obbliga l'arbitro ad intervenire per richiamare all'ordine Baer. Braddock si aggiudica l'assalto.*

Tredicesimo tempo — *Braddock insiste nella sua tattica preferita di attacco al viso e colpisce due volte il campione, il quale reagisce con una serie di sinistri al corpo che raggiungono il bersaglio, ma non intaccano la resistenza di Braddock. Baer continua ad attaccare a fondo, finchè è fermato da due precisi «uno-due» al corpo, proprio mentre la campana segna la fine dell'assalto, che è vinto da Braddock per strettissima misura.*

Quattordicesimo tempo — *Braddock, che ha constatato di aver maggior fiato del campione del mondo, attacca, ma Baer è tutt'altro che finito. Schiva e para con velocità, finchè i due pugili si riducono in corpo a corpo ripetutamente. Il pubblico, assai diviso, urla ed applaude incitando gli atleti a combattere ed a risolvere il combattimento col «k. o.». L'invito è raccolto da Braddock, che ha scatti offensivi potenti quanto brevi che gli giovano a conquistare il punteggio. Baer sanguina abbondantemente dal naso.*

Quindicesimo tempo — *I due pugili sono ripetutamente in corpo a corpo e l'arbitro è costretto ad intervenire per separarli. Baer passa, quindi, ad un attacco a fondo. Braddock è spesso raggiunto, ma i colpi, apparentemente almeno, sono innocui. Siamo di nuovo al corpo a corpo con relativo intervento dell'arbitro. Braddock piazza qualche colpo al corpo e al viso di Baer che gli valgono anche il punteggio dell'ultimo tempo.*

I giudici sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria all'irlandese, ed in ciò hanno trovato consenziente il pubblico che, fin dall'inizio del combattimento, ha dimostrato la sua simpatia per Braddock.

Circa trentacinquemila persone si sono raccolte nell'arena di Long Island e l'incasso è stato di duecentomila dollari. Tra le autorità abbiamo notato il Ministro delle Poste, James Farley, e il Sindaco di New York, Fiorello La Guardia. Non mancavano naturalmente i più noti pugilisti e tra essi notati Primo Carnera, Gene Tunney, Tony Canzoneri, Tommy Loughran, Jimmy MacLarnin.

La folla ha ripetutamente incoraggiato e applaudito Braddock, dimostrando di ammirare la bravura e soprattutto lo spirito aggressivo. Baer, invece, è stato spesso fischiato ed urlato per il suo sistema di combattimento non sempre corretto.

Dopo l'incontro, Baer, assediato dai giornalisti, nel suo spogliatoio, ha dichiarato, sfoggiando un buonumore che a taluni è sembrato poco sincero: «Ormai è finita!», ed ha aggiunto che non intende lagnarsi della sconfitta, che avrebbe dovuto prevedere perchè le sue mani erano già in cattivo stato prima di iniziare il combattimento.

Pugni e dollari

New York, 14 notte.

Tutta l'America è in giubilo oggi, perchè tutta l'America desiderava che Jimmy Braddock, il facchino disoccupato del porto di New York, carpisse il titolo di campione mondiale a Baer. Il giubilo è tanto più vivo in quanto pochissimi speravano di vedere realizzato il loro desiderio. Fino al momento dell'inizio dell'incontro di Madison Square le scommesse si concentravano sul campione, mentre le probabilità di Braddock di uscire vincitore non venivano calcolate dagli esperti superiori al dodici per cento. Si è però confermata la lunga e ininterrotta tradizione che un campione mondiale vince sempre su qualsiasi ring dell'America, ma è inevitabilmente condannato a perdere il titolo quando si incontra con un avversario sul ring di Madison Square. Ed i superstiziosi, i quali avevano scommesso grosse somme fidandosi della previsione che a Baer sarebbe toccata la stessa sorte di Schmeling e di Sharkey e Carnera, hanno incassato, ieri sera, otto volte la posta delle loro scommesse.

L'incontro ha rivelato un nuovo astro del pugilato, ma non è stato uno dei più interessanti. I critici della stampa sportiva non esitano, anzi, a definirlo il più noioso di quanti se ne siano svolti sulla celebre piattaforma newyorkese. Al pubblico è venuto a mancare perfino lo spettacolo di varietà gratuito che di solito Baer offriva agli spettatori: le sue bravate, i suoi motti di spirito fra un pugno e l'altro, le sue acrobazie miranti a tenere in costante buon umore gli amici seduti nelle prime file, tutti il ring. «Baer non aveva voglia di combattere — scrive oggi un giornale — oppure non riusciva a combattere».

L'incontro di ieri sera è stato arbitrato da Mac Avoy. Egli ha dovuto usare tutta la sua severità verso l'ex-campione, il quale ripetutamente tirò a Braddock colpi bassi e, alla fine del dodicesimo tempo, addirittura continuò a menar pugni quando era già scoccato il colpo di «gong», provocando un vivacissimo incidente. Alla fine del «match» Baer si persuase che il campionato gli sfuggiva di mano e, col titolo, centinaia di migliaia di dollari. Si fu allora che, come svegliandosi da un sogno, cominciò ad arrabbiarsi e ad aggredire il suo avversario con nuova foga, proponendosi evidentemente di vincere con un k. o., dato che il punteggio non gli sarebbe più servito a nulla. Senonchè Braddock si è dimostrato, oltre che possessore di terribili diretti, anche un incassatore di prim'ordine. Egli ha dichiarato, dopo l'incontro, di essersi convinto con assoluta certezza che la vittoria doveva essere sua quando Baer riuscì a mandare a destinazione uno dei suoi colpi ritenuti infallibili, uno di quelli che, secondo lui, debbono essere regolarmente seguiti con k. o., senza nemmeno barcollare.

Braddock, al contrario, riuscì a far perdere agli [illegible] il controllo del centro di gravità al campione che aveva dinnanzi. Baer fu mandato, nell'ultimo tempo, continuamente alle corde; divenne, in alcuni momenti, un giocattolo nelle mani di Braddock e, solo nel corpo a corpo che seguivano a queste fasi di combattimento, Baer riuscì ad aggiungere qualche punto a proprio vantaggio.

Allorchè l'arbitro alzò il braccio di Braddock, fra scene di entusiasmo quasi selvaggio di quarantamila spettatori, i quali lanciarono i cappelli sul «ring», Baer si comportò sportivamente: andò incontro a Braddock e l'abbracciò affettuosamente, dichiarando essere felice che il titolo fosse stato conquistato da un uomo il quale, fino a pochi mesi prima, fino a quando, cioè, gli impresari non avevano preso sul serio le intenzioni di sfidare Baer, era stato un disoccupato, che insieme alla famiglia viveva di un misero sussidio.

E' noto, infatti, a tutti, a New York, che l'attuale campione sarebbe stato sfrattato dalla sua abitazione perchè non poteva pagare l'affitto se il padrone di casa, un entusiasta di pugilato, non avesse chiuso un occhio. Braddock ha dichiarato che, ora che è diventato campione, è deciso di mandare i due maschi all'Università di Yale e la bimba al collegio femminile di Vassar, dove vanno i figli dei miliardari. Con la moglie, poi, egli vuol fare il giro del mondo. Ad ogni modo, dei 250 mila dollari incassati ieri sera, soltanto il 17 e mezzo per cento spetta a lui. Ma non mancheranno di affluire molte migliaia di dollari ora che Braddock si è affermato così brillantemente. Già da Amsterdam ha ricevuto un telegramma da Rothenburg, impresario di Max Schmeling, il pugilista tedesco che aspira, come è noto, a riconquistare il titolo mondiale. E' certo, poi, che Braddock sarà invitato ad incontrarsi col vincitore del «match» fra Carnera ed il negro Joe Louis, che deve aver luogo la prossima settimana.

Braddock ha offerto a Baer generosamente di misurarsi nuovamente con lui entro sessanta giorni, ma l'ex-campione sembra non voglia più saperne di combattimenti. Egli ha dichiarato di avere l'intenzione di ritirarsi dal «ring» e comprare una fattoria per darsi all'allevamento del bestiame, «prima di diventare incurabilmente un ubriaco di punch». Lo ha ripetuto ieri sera in un discorsetto radiofonico dopo il combattimento. Certo è che il nome di Baer è destinato a scomparire dalle prime pagine dei giornali e non costituirà più neppure un'attrazione per i cinematografi; cosicchè, col titolo di campione, se ne andranno molti suoi lucrosi contratti di Hollywood; una stella tramonta ed un'altra sorge. Braddock, fino a ieri quasi ignorato, viene oggi battezzato dal pubblico con i nomi più pittoreschi. Vi sono quelli che lo chiamano «la folgore di Yersey» ed altri che preferiscono il nome di «bombardiere di Brooklyn».

A. R.

Vittorie di pugili italiani al torneo internazionale di Parigi

Parigi, 14 notte.

Sono cominciate, sotto i più lieti auspici per i colori italiani, le eliminatorie del Torneo internazionale preolimpionico di pugilato, organizzato dall'*Intransigeant*. Fra i presenti allo Stadio Rolland Garros si trovavano, un rappresentante dell'Ambasciata d'Italia, il commissario straordinario del Fascio di Parigi, un rappresentante del R. Console, il Ministro del Lussemburgo, Dickson, Carpentier.

Nel primo combattimento della categoria dei pesi mosca l'italiano Gavino Matta, opposto allo svizzero Klausteby, ha vinto largamente ai punti.

Nei pesi piuma Farfanelli (Italia) ha battuto Titel (Olanda) ai punti. La superiorità dell'italiano è stata schiacciante.

Nei pesi medio-leggeri Binazzi ha battuto il belga Claeys ai punti. Infine la collana di vittorie italiane nel primo pomeriggio è stata completata dall'affermazione di Neri, che ha battuto il medio-massimo americano Bauer. Quest'ultimo è stato squalificato per colpo basso al secondo assalto.

Ecco gli altri risultati:

Pesi mosca: Ciatti (Lussemburgo) b. Wildschutt (Olanda); Marcellina (Stati Uniti) b. Connolly (Irlanda) ai punti; Cornelys (Belgio) b. Sibille (Francia). — *Pesi piuma:* Roger (Belgio) b. Jelen (Cecoslovacchia) ai punti; Busch (Lussemburgo) b. Walter (Francia) per colpo basso al secondo assalto; Hughes (Irlanda) b. Zufluh (Svizzera) ai punti. — *Pesi medio-leggeri:* Clark (negro degli Stati Uniti) b. Tritz (Svezia) per arresto del combattimento al terzo assalto. — *Pesi medio-massimi:* Michelot (Francia) b. Lodders (Olanda) per k.o. al secondo assalto.

Vittoria della Triestina a Belgrado

Belgrado, 14 notte.

Allo Stadio ha avuto luogo l'incontro di calcio tra la squadra della Triestina e la squadra combinata con elementi del Beogradski Sportclub e della Jugoslavia.

L'incontro si è concluso con la vittoria della Triestina per due punti a zero. Il numeroso pubblico, che gremiva lo Stadio, ha constatato la netta superiorità ed il perfetto contegno sportivo dei giocatori della Triestina che sono stati molto festeggiati dalla colonia italiana.

IL TORNEO DI COPPA EUROPA

Le quattro squadre italiane e gli incontri del primo turno

Dicono che porti sfortuna alla squadra che la vince, la Coppa Europa, ma ogni anno nel bel mezzo dell'estate, proprio nei mesi che i calciatori dedicherebbero volentieri al più assoluto riposo, il torneo che aduna le più forti unità d'Italia, d'Austria, di Cecoslovacchia e d'Ungheria offre agli sportivi una serie di confronti che non mancano di interesse.

Attraverso una dura serie di accese battaglie, di aspre polemiche, di vicende non sempre improntate al miglior spirito di cavalleria sportiva, il torneo si è imposto come la prova non solo di maggior mole in campo calcistico, ma come quella che deve ogni anno dare l'esatta misura del valore delle Nazioni che vi partecipano.

Per molti anni le compagini italiane non hanno avuto fortuna nella *Mitropa Cup*. Il Genova che vi partecipò due volte, la Juventus che da cinque anni tenta la grande conquista, l'Ambrosiana che fu tre volte presente, la Roma che nel '31 fu in campo, il Napoli che si meritò l'ammissione lo scorso anno, non riuscirono mai a spuntarla. Queste nostre unità a volte si fecero malamente eliminare fornendo prove mediocri; in altre occasioni furono tradite dalla stanchezza, sfiancate dal caldo, danneggiate da arbitri di parzialità sfacciata, battute dalla mala sorte. Non riuscirono mai a vincere. Vi riuscì invece due volte — record — il Bologna, «undici» che è parso sempre particolarmente adatto per questo genere di competizione, nelle quali occorre, per vincere, spingersi decisamente all'attacco e realizzare forti punteggi quando si giuoca in casa o tenersi prudentemente in difesa nelle gare esterne. Una sconfitta non ha, infatti, valore decisivo, solo che nella gara che si giuoca sul proprio terreno si... rimedi con un punteggio più netto. Il Bologna l'anno scorso vinse in grande stile, sbaragliando tutti gli squadroni che gli vennero opposti e conquistando al calcio italiano un successo particolarmente ambito e notevole perchè conseguito a pochi mesi di distanza dal trionfo degli «azzurri» nel campionato del mondo. E' per questo che spiace davvero che al torneo che si inizia domani manchi la squadra detentrice del trofeo. Il Bologna ha avuto molti [illegible] nel campionato conclusosi quindici giorni or sono e la sua classifica ne ha sofferto tanto da non consentirgli di qualificarsi per il torneo. E' un peccato perchè il Bologna è pur sempre una delle nostre più forti unità e non avrebbe mancato di farsi onore.

Le squadre nostre che scendono in campo sono: la Juventus, campione nazionale, l'Ambrosiana, la Fiorentina e la Roma. Sono quattro grandi unità, attrezzate di tutto punto, ben preparate, forti di uomini di provato valore. Quattro grandi squadre ognuna delle quali ha i numeri per aspirare con buone probabilità al successo finale. Lo stesso esempio dello scorso anno, quando il Bologna, quarto classificato nel campionato d'Italia, s'impose ad ogni avversario, dimostra che le squadre nostre, tutte e quattro, possono passare di vittoria in vittoria. La stessa cosa non ci pare si possa dire per le altre Nazioni partecipanti, perchè ricordiamo, tanto per citare due casi, la brutta figura fatta dai «minatori» del Kladno davanti ai tecnici giuocatori del Ferencvaros e la disfatta subìta dai Teplitz di fronte alla Juventus. Ci sono squadre dei paesi danubiani che arrivano al torneo di Coppa Europa senza essere attrezzate in modo da poter lottare da pari a pari con le nostre rappresentanti. Squadre di piccoli centri, con campi irregolari, con elementi di scarso valore. La competizione fa giustizia di queste figure di secondo piano e dopo le prime partite esse scompaiono, con qualche soldo di più in cassa e molte illusioni di meno.

La Juventus tenta per la sesta volta la sorte. Non è giunta mai in finale quando era davvero un formidabile squadrone e cerca di vincere ora che nei suoi reparti vi sono punti deboli che già il campionato ha denunciato. Non è possibile un pronostico, per la squadra bianco-nera, perchè non si sa in quali condizioni di efficienza arriverà a battersi con le altre «vedette». Pare pressochè sicuro, intanto, che debba superare di slancio il primo ostacolo, rappresentato dalla modesta unità cecoslovacca del Viktoria di Pilsen. Poi è probabile che i «campioni» si trovino di fronte l'Admira, autentico squadrone, ed allora si vedrà...

L'Ambrosiana, che nelle due gare del primo turno si batterà con l'Austria, ha da vendicare lo scacco della passata stagione, quando si fece eliminare dal Kladno giuocando nettamente al disotto del suo valore. L'Austria è la squadra di Vienna che vinse la «Coppa» nel 1933 e che quest'anno fornì ottime prove nella tournée compiuta in Inghilterra. E' compagine tecnica, che giuoca bene, ma che non ha un rendimento costante. Piazzatasi appena mediocremente nel campionato, ha vinto però la Coppa Austriaca. I tornei ad eliminazione diretta le si addicono perchè, se in una competizione lunga come il campionato i suoi difetti offuscano i suoi pregi; in rapidi tornei è capacissima di imbroccare la serie buona di partite e di far miracoli. Oltre Manica l'Austria è piaciuta moltissimo ed ha impressionato anche per i buoni risultati conseguiti.

La Fiorentina, attesa a Budapest per incontrare l'Ujpest, è la squadra italiana alla quale spetta il compito più difficile; tuttavia non dubitiamo che la balda unità «viola» saprà battersi onorevolmente in attesa di decidere poi allo Stadio Berta il suo duello con la forte compagine dei «fabbricanti di lampadine».

Infine la Roma riceverà il Ferencvaros, l'undici di Sarosi e di Tancos, di Lazar e di Toldi, di Koranyi e di Polgar. Si tratta, per i «giallo rossi», di trovar la giornata buona. Monzeglio e Cattaneo saranno già in squadra. Ecco una prima buona occasione per dimostrare che i quattrini per il loro acquisto sono stati spesi bene.

Parecchie delle altre gare nelle quali non sono impegnate le nostre squadre appaiono interessanti. Il Rapid, undici volte campione d'Austria, dovrebbe sbarazzarsi dello Zidenice. Lo Slavia si misurerà senza fatica con lo Szeged. L'Admira dovrà faticare per piegare l'Hungaria. Lo Sparta lotterà con il Vienna. Non mancheranno le sorprese in questa serie di incontri. I tornei estivi sono stati sempre caratterizzati dai forti punteggi e dai risultati imprevisti. Auguriamoci che il rendimento delle nostre unità sia regolare e che la vittoria arrida loro in questa prima serie di incontri.

Luigi Cavallero

IL SECONDO GRAN PREMIO FIDAL

Gli atleti di sei regioni domani allo Stadio Mussolini

Sfumata per Torino la possibilità di capitare i campionati italiani assoluti, le gare di domani per il secondo Gran Premio Fidal costituiscono, di conseguenza, il più importante avvenimento a carattere nazionale che quest'anno si svolga in Piemonte. Tutti i migliori specialisti delle sei regioni che in atletica vanno attualmente per la maggiore (Lombardia, Emilia, Toscana, Piemonte, Liguria e Tre Venezie) si troveranno di fronte, domani, allo Stadio Mussolini, impegnati in una competizione che avrà il duplice pregio di interessare tecnicamente per l'eccellenza degli atleti in gara e agonisticamente per la lotta tra le varie regioni in campo.

Il meccanismo della riunione è poi quanto di meglio si sia sinora potuto escogitare per presentare al pubblico uno spettacolo atletico vario, rapido ed interessante. Saltata a piè pari la solita interminabile serie di eliminatorie, ogni gara sarà una finale e radunerà un rappresentante per regione. Lo scorso anno la prima edizione ebbe un successo notevole e lasciò più che soddisfatti gli spettatori sia per la bontà dei risultati tecnici conseguiti come per la bellezza della lotta ingaggiata sino allo spasimo dai rappresentanti del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, che finirono la gara nello spazio di cinque punti! Inaspettatamente, non immeritatamente, vinse il Piemonte sulla Lombardia e per un solo punto! La competizione di quest'anno ha, quindi, anche uno spiccato sapore di rivincita, oltre a tutte le altre attrattive.

Le grandi manifestazioni degli altri sport, calcio e ciclismo in particolare, fanno, come al solito, a gara per conquistare l'attenzione delle folle, lasciando assai di rado qualche spiraglio nel fitto calendario. Le poche date libere, quindi, vengono prese d'assalto dagli sport che incalzano e che vogliono, essi pure, guadagnare il loro posto al sole. La data di domani è una delle più indicate per invogliare gli sportivi sinceri ed appassionati ad assistere ad una riunione atletica alla quale prenderanno parte ben otto campioni italiani assoluti e le più recenti figure di primo piano del nostro fiorente atletismo. Queste grandi manifestazioni servono non solo ad allargare le basi di una sempre più fattiva propaganda, ma a tenere il collegamento con quegli appassionati che da anni hanno sposato la causa atletica.

Il programma comprende tredici gare: quattro di corsa piana, due di corsa con ostacoli, tre di salti, tre di lanci ed una a staffetta basata sulla velocità pura. La Lombardia, che quest'anno ha una squadra più forte dello scorso anno, parte favorita, come, del resto, parti anche l'anno passato. Emilia e Piemonte non si arrenderanno tanto facilmente e costringeranno sicuramente la favorita a spendere non poche energie per il conseguimento del successo. Toscana, Liguria e Tre Venezie non ci sembrano, almeno sulla carta, in grado di avvicinarsi troppo alle tre preferite.

Un dettagliato studio tecnico delle possibilità che le varie regioni hanno per ogni gara non ci può dire con sicurezza quale vincerà, perchè troppi elementi di indubbio valore sfuggono al nostro controllo ed alla nostra osservazione. Due nomi dominano nelle gare individuali di corsa piana: quello di Lanzi sugli 800 metri e quello di Beccali sui 3 km. Il giovane Lanzi, la grande nostra speranza olimpionica, è attualmente senza avversari sulla distanza. Il campione d'Italia disporrà come meglio crederà dei suoi antagonisti e la stessa cosa si può scrivere di Beccali per i tre chilometri. L'ex-recordman mondiale dei 1500 metri è in bella ripresa e sta impostando tutta la sua attività verso le maggiori distanze, come, del resto, era facile prevedere. Il Beccali che abbiamo visto recentemente a Bari ed a Firenze non è molto distante dal Beccali dei giorni migliori. Lanzi e Beccali, gran favoriti nelle loro gare, dovrebbero bene impressionare sul tempo, dato che il loro successo non è nemmeno messo in discussione.

Veramente aperte sono, invece, la prova dei cento metri e quella dei quattrocento. Quest'ultima, anzi, sarà combattutissima; pensate un po' se Ferrario e Rabaglino si arrenderanno a mani basse di fronte a Tavernari, ammesso che Carlini non sia in vena. Ragni e Gonnelli avranno il loro da fare se vorranno vincere sui cento metri, distanza sulla quale le sorprese sono all'ordine del giorno. Caldana e Rodaelli troveranno in Oberwegher e Facelli due pericolosissimi avversari. Lotta senza quartiere sugli ostacoli: due gare, quindi, che promettono parecchio.

Dotti, nel salto in alto, Tabai nel salto in lungo e Innocenti in quello con l'asta non dovrebbero trovar vita troppo dura, dati i mezzi di cui possono attualmente disporre. Bonomini e Oberwegher sbarrano il passo ad ogni avversario nel getto del peso e nel lancio del disco, mentre nel tiro del giavellotto la lotta appare un po' più decisa tra gli aspiranti al successo. La staffetta, che chiuderà la riunione, è un po' un'incognita: il risultato dipende, soprattutto, a parità di valore, dalle condizioni di freschezza in cui potranno trovarsi quegli elementi che avranno disputato in precedenza le gare individuali.

V. Z.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL RAPPORTO DEL «GIODA» AL REGIO

Moltitudine di popolo e di Camicie Nere riaffermano la loro sicura volontà di vittoria

Il vibrante colloquio del Federale con la folla

Oltre cinquemila Camicie Nere hanno ieri partecipato al rapporto del Gruppo Gioda. Solennissimo rapporto, svoltosi in una atmosfera ardente, in un clima spirituale fervido e pieno: un poco il rapporto del Fascio di Torino, poichè il «Gioda» inquadra il nucleo principale del Fascismo torinese, raduna i manipoli le centurie le legioni del centro, è, senza voler stabilir confronti, sempre e specie in questo caso odioso, fra i più importanti e numerosi Gruppi rionali della nostra città. E che il numero dei suoi iscritti sia imponente, così come vibrante la fede, prorompente l'entusiasmo, schietto lo slancio, abbiam avuto ieri sera esatta la nozione. Quando già il teatro Regio era stipato in ogni ordine di posti dalle Camicie Nere, a centinaia e centinaia altri camerati sostavan sulla piazza Castello, e quello santo obbligati dalla incapacità della già immensa sala; ma fu tutt'uno, poichè gli altoparlanti diffusero dall'interno le voci i canti i discorsi ripercotendo senza sosta il grido che aleggiò nel teatro, che fu padrone delle bocche e dei cuori, che risuonava una fede unanime e una vivida passione: «Viva il Duce!», e le brevi sillabe l'Italia futura riconoscerà inconfondibilmente il volto e l'anima dell'Italia d'oggi. Non occorrerà altro raggiungere per ritrarre l'ora altissima che noi abbiamo la ventura di vivere; ed è perciò che le nostre adunate han dimenticato ogni altra parola, ogni altra maniera per esprimere ciò che la moltitudine serra nel petto, meraviglioso indistruttibile patrimonio spirituale. Ieri sera il Regio palpitò di questa fiamma che tutti tronca nel rogo immane, anche quelli che solo eran spettatori del memorabile evento. Il Fascismo torinese s'è schierato in rivista, scegliendo a rappresentarlo il suo Gruppo più forte, ha allineato la formazione ferrata i suoi battaglioni, ha inalberato le sue bandiere, s'è mosso verso il gran convegno con fermi di uomini ordinati e perfetti. Lo spettacolo bellissimo a luogo ammirò Piero Gazzotti prima d'entrare in teatro. Da un alto balcone vide la piazza serpeggiare, ondeggiare, acclamare, distinse settore da settore nel seno delle legioni, drappo da drappo in testa alle colonne fitte, capo da capo nelle voci rapide che nel silenzio dell'attesa impartivano gli ordini di marcia. Poi, quando varcò le soglie della vasta sala dorata, parve che un uragano si diffondesse improvviso e che ondate sempre rinnovantesi agitassero la moltitudine raccolta: e incominciò il grido trepidante e continuo a bruciare le gole in fiamma della fede.

Il Federale Piero Gazzotti si unì all'entusiasmo unanime: e con lui le autorità e le gerarchie convenute, il Podestà Sartirana, il Console generale Vandelli, comandante il Gruppo delle Legioni, la contessa Cavalli, delegata ai Fasci femminili, il Console Moreno e il Console Vedani, il Rettor Magnifico Pivano, gli Ispettori della Federazione dei Fasci, i membri del Direttorio, i Fiduciari. La festosa ondata tutti travolse. Un istante parve sostare quando Gazzotti chiamò a gran voce il nome di Mario Gioda e ognuno rispondendo col rito consueto si volse alla Vedova del grande camerata scomparso, quasi a darle una testimonianza d'un affetto non più sopito: poi il fervore riprese altissimo, sopra il Fiduciario Rossi nella lettura della relazione sulla attività svolta, di quando in quando prorompendo nei punti più salienti nel solito alto, di vecchio modo dei neri battaglioni. Fu un'ora magnifica, piena di significato. L'esposizione del camerata Rossi fu seguita con chiaro interesse dalle Camicie Nere, ognuna delle quali un poco vise e partecipò della lunga fatica. Cominciò con il Fiduciario del «Gioda»:

Come è mio abitudine in momenti difficili e solenni della multiforme attività del nostro Gruppo invocare l'assistenza e l'ispirazione dello spirito di Colui del quale il nostro Gruppo si intitola, così in questa ora solenne perchè si trova tutti riuniti (non sono meno vicini a noi quelli che per necessità devono sostare fuori della sala e ad essi chiedo pazienza ed attenzione non meno che agli altri), ora solenne perchè è presente tra noi il Capo, quegli che rappresenta nella scala delle nostre Gerarchie l'anello fra noi e il Duce, quegli al quale mi è gradito e facile riconfermare qui tutta la fede e la devozione delle Camicie Nere del Gruppo; ora difficile perchè rappresenta l'ora della resa dei conti, mi sia concesso invitarvi ad elevare la nostra mente alla memoria del fondatore del Fascio di Torino troppo presto scomparso ma sempre presente al nostro cuore, esempio ed incitamento.

Signora Gioda, Vi prego di gradire il reverente e devoto omaggio delle Camicie Nere che hanno l'orgoglio di militare sotto il venerato nome del Vostro Caro.

Chiedo al Sig. Segretario Federale il permesso, prima di iniziare la rassegna del nostro lavoro, di sostare ancora un istante per ricordare alcuni assenti — oh giustificatissimi assenti! — per mandare il nostro fraterno ed affettuoso saluto ai quattrocentoventi Camerati che, o di leva, o volontari, o richiamati militano oggi sotto le Armi sia nell'Esercito che nella Milizia, agli ordini del DUCE per il servizio del Re e della Patria, e dare loro ufficialmente assicurazione che le loro famiglie non verranno abbandonate.

Quindi, in rapida rassegna, disse della complessa attività svolta dal Gruppo nei vari comparti assegnati dal Partito.

Il Federale Piero Gazzotti prese poi la parola, fervidamente concludendo la imponente manifestazione. Al camerata Rossi espresse il suo elogio schietto per il duro lavoro condotto a termine, per le mete raggiunte, per la bontà donata, per i dolori soccorsi, per gli aiuti prestati al popolo della zona; a lui confermò la sua fiducia, spronandolo a perseverare sulla via seguita. Il Federale di Torino sentì veramente attorno a sè proseguendo nel suo cameratesco colloquio con la moltitudine l'anima fedele della sua gente. Ad ogni periodo, ad ogni accenno eroico, ad ogni allusione al Capo che ci guida, ogniqualvolta riaffiorò nelle maschie parole un ricordo del passato, una ricordo dell'ora vigiliare, scattò l'applauso, urlò la passione di quei fedelissimi della Rivoluzione. E gli squadristi vollero di tanto in tanto ricordare a Piero Gazzotti ch'essi vedono nel vecchio «battistrada» tuttora il fratello ch'ebbero vicino nella battaglia di piazza.

L'adunata si sciolse nel nome del Duce. Ma a lungo, nella notte, le vie del centro risonarono di canti eroici, e videro trascorrere improvvisati acclamanti cortei di giovani.

Il Federale visita una scuola

un'officina, un istituto di credito

Il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato nel pomeriggio di ieri alla Scuola Santorre di Santarosa ad inaugurare i nuovi impianti radio che perfezionano anche sotto questo aspetto la pur già modernissima attrezzatura dell'edificio scolastico. A ricevere il Gerarca si trovavano la prof.ssa Vercelli, direttrice dell'Istituto; il console Salvetti, presidente del Comitato dell'O.N.B.; l'ispettore superiore cav. Dal Piaz; gli insegnanti ed i bimbi, che, schierati in ordinate file, applaudivano al Duce. Il presidente del Patronato scolastico, avv. Ferrucci, ha rivolto il saluto a Piero Gazzotti il quale, inaugurando gli impianti nuovi, ha parlato al microfono, rivolgendo agli insegnanti ed agli alunni parole d'incitamento. La cerimonia si è svolta nella Sezione femminile, ove è stata pure ordinata una Mostra dei lavori femminili. Anche la Sezione maschile è stata visitata dal Gerarca, che è stato ricevuto dal direttore prof. Goitre.

In via Caserta, al Laboratorio della Direzione d'Artiglieria, si è svolta la seconda visita della giornata. Il colonnello Dugone, il ten. col. Ugone, il maggiore Villalta, il cav. Brenci, fiduciario dell'Associazione Aziende Industriali dello Stato, hanno salutato il Gerarca al suo ingresso nell'importante stabilimento. Il Federale ha quindi, dopo un caloroso saluto del colonnello Dugone, rivolto agli operai, con felice e calorosa improvvisazione, il suo saluto di Gerarca e di camerata, affermando di essere sicuro che i lavoratori del Laboratorio, sul petto di molti dei quali erano visibili i segni del valore ed il nastrino della Marcia su Roma, saranno sempre pronti a compiere il loro dovere in qualsiasi momento la Patria li chiamerà. L'appassionato grido di «Viva il Duce!», levatosi impetuoso con le voci dei quattrocento operai, ha risonato sotto le volte dello Stabilimento. Infine un operaio ha presentato a Piero Gazzotti in omaggio un simbolico bozzetto forgiato nel bronzo di cannoni nemici, omaggio che è stato particolarmente gradito.

Piero Gazzotti si è poi recato all'Istituto federale di Credito Agrario, in via San Francesco d'Assisi. La visita del Gerarca all'importante Istituto è giunta particolarmente gradita ai dirigenti ed agli impiegati che con opera costante vigilano e tutelano le fortune dell'agricoltura in Piemonte. Infatti è nota l'azione veramente benemerita che l'Istituto ha svolto essenzialmente a favore della ricostituzione della viticoltura, come d'altronde della agricoltura in genere, erogando in questi ultimi anni cifre che nel loro complesso superano i cento milioni di lire. Nel salone del Consiglio erano presenti: il presidente sen. Tournon, i membri del Consiglio, sindaci, componenti il Comitato centrale, on. Vezzani, on. Viale, comm. Rosso, avv. De Vecchi, commendatore Volta, comm. Roncaglione, commendatore Mauli, comm. Pozzi, commendatore Baldini, avv. Giachino. Era pure presente l'on. Caselli, fiduciario dell'Associazione del Pubblico Impiego; il barone D'Ermenegildo, presidente dell'Unione dei Sindacati dell'Agricoltura; il direttore dell'Istituto, avv. Marani, e tutti gli impiegati della sede. Il sen. Tournon ha presentato al Gerarca i membri del Consiglio e gli ha rivolto il saluto suo e di tutti gli impiegati.

Piero Gazzotti ha risposto al senatore Tournon compiacendosi dell'attività svolta dall'Istituto.

Il sen. Tournon ha infine presentato a Piero Gazzotti l'omaggio di una somma che è stata da destinarsi alle famiglie dei partenti per l'Africa Orientale. Il Saluto al Duce ha chiuso questa, come le altre cerimonie, ed ha significato tutto l'amore del popolo piemontese per il Capo.

S. E. il Prefetto visita

la Mostra delle Invenzioni

La Mostra delle Invenzioni è stata ieri nel pomeriggio visitata da S. E. il Prefetto Giovara. Erano a ricevere l'illustre visitatore tutti i membri della Commissione della Mostra.

Il Prefetto, accompagnato dal suo Segretario particolare avv. Prosperi, ha visitato col massimo interesse tutti i reparti intrattenendosi con gli espositori, informandosi dei vari modelli e brevetti. Particolare interesse ha specialmente dimostrato per quanto era esposto dagli artigiani inventori, trovando parole di vivo compiacimento e di elogio per gli inventori. Al termine della visita S. E. Giovara ha espresso ai membri della Commissione la sua soddisfazione per la riuscitissima organizzazione e per il magnifico successo ottenuto.

Il «Premio degli Artisti» al pittore Cesare Maggi

Oggi la Commissione aggiudicatrice del Premio degli Artisti, composta dei signori: prof. Giacomo Grosso, senatore del Regno; prof. Gaetano Cellini, scultore; prof. Edoardo de Albertis, scultore; prof. Aldo Carpi, pittore; prof. Giulio Boetto, pittore, ha ultimato i suoi lavori assegnando il premio degli artisti al pittore Cesare Maggi, per l'opera esposta alla Mostra del Valentino, intitolata *Estate*.

Di quest'opera abbiamo avuto occasione di parlare in un articolo sull'Esposizione di Belle Arti, e non abbiamo allora mancato di mettere in rilievo come, fra gli artisti che riprendevano il tema della composizione, Cesare Maggi si distinguesse per la nobiltà della concezione del quadro e per la nobiltà dell'esecuzione. Un'opera completa, di indiscusso valore che conferma le doti del notissimo maestro e costituisce nel contempo un attrattiva per l'Esposizione di Belle Arti che l'ha ospitata. Il quadro che la Giuria ha premiato è noto ai nostri lettori anche perchè *La Stampa* ne ha pubblicato la riproduzione.

Al Corso di preparazione politica

Il fervido saluto del Federale al prof. Avenati volontario in A. O.

L'ardente dimostrazione dei giovani

Ieri sera, al Corso di preparazione politica dei giovani, ha avuto luogo l'ultima lezione-esercitazione che il nostro Capo cronista camerata prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Coltura, ha tenuto sulla dottrina e la storia del Fascismo, prima di partire volontario per l'Africa Orientale. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha voluto intervenire personalmente prima di recarsi a presiedere il rapporto del Gruppo «Mario Gioda», come è detto in altra parte della pagina, per dare al camerata Avenati il saluto del Fascismo torinese.

La lezione, alla quale era anche presente il vice-Segretario del Fascio di Torino, ing. Cavallari Murat, si è svolta quindi in una atmosfera più del consueto accesa e vibrante e si è, si può ben dire, trasformata in una manifestazione entusiasta di fede fascista e di altissimo spirito di patriottismo.

Il Segretario Federale, comandato il saluto al Duce, ha parlato ai giovani dichiarando di aver voluto personalmente portare al camerata Avenati il plauso e l'augurio del Fascismo torinese, il quale riconosce in lui la fedelissima Camicia Nera di tutte le ore e di tutte le battaglie che dimostra con i fatti che lo spirito di cui erano e sono animati gli squadristi vibra e pulsa con lo stesso ardore, ora come allora. Il Fascismo ogni giorno più dimostra di essere veramente uno stile di vita che aborre da tutte le comodità e da tutte le convenienze, uno stile di vita che sa superare i calcoli dei personalismi e degli egoismi, anche se logici ed umani, per attingere alle più alte mète del patriottismo, tutto di sè donante all'amore per l'Italia, come dimostrano di saper fare i camerati volontari per la difesa del prestigio e dell'onore del tricolore nelle regioni dell'Africa Orientale.

Rivolto al camerata Avenati, il Segretario Federale ha detto che il suo gesto è il miglior esempio per i giovani che si preparano a rispondere con consapevole coscienza a quelli che saranno gli obblighi di domani, e lo ha incaricato di portare ai camerati combattenti nelle lontane colonie il ricordo affettuoso, la simpatia e l'amore del forte Fascismo torinese. L'abbraccio che il Segretario Federale ha dato al camerata Avenati è stato salutato dagli applausi vivissimi e prolungati di tutti i giovani presenti.

Carlo Antonio Avenati ha risposto al Segretario Federale ringraziandolo devotamente e dichiarandosi orgoglioso di essere una sentinella volontaria dell'intrepido Fascismo torinese nelle terre di oltremare. Egli ha concluso nel nome del Duce che è stato ripetuto da cento e cento voci in un impeto di ardente passione.

Poscia si è svolta la regolare esercitazione, durante la quale parecchi camerati hanno preso la parola. Al canto di «Giovinezza» ha avuto fine la lezione.

Il saluto dei giornalisti

Al nostro Capo-Cronista che è anche membro del Direttorio del Giornalisti e del Comitato per l'Albo, l'onorevole Umberto Guglielmotti, segretario nazionale del Sindacato, ha inviato il fraterno saluto dei giornalisti con una lettera dove scrive fra l'altro:

«Il suo nobile gesto di soldato e di fascista fa onore al giornalismo della Rivoluzione che dimostra così di far seguire all'incitamento la forza pura e feconda dell'esempio. Con schietto cuore di combattente le porgo l'augurio più fervido di tutti i camerati, per le nuove glorie dell'Italia di Mussolini».

Per i bimbi del popolo

Le colonie estive dell'E. O. A.

Due residenze marine, una montana sette elioterapiche

Sede delle colonie dell'E.O.A. — Anche quest'anno, nei prossimi mesi di luglio ed agosto, organizzate dall'Ente Opere Assistenziali, riprenderanno a funzionare le colonie estive climatiche, marine, montane ed elioterapiche. In esse verranno accolti i bimbi di ambo i sessi dai sei ai tredici anni appartenenti a famiglie povere e *bisognosi di cure climatiche*. Le colonie dell'E.O.A. sono le seguenti: due in località marina a Pietra Ligure, una in località montana a Ceres, sette elioterapiche nella nostra città presso Compartimenti scolastici appositamente scelti in vicinanza delle zone collinari e fluviali, gentilmente concessi in uso dal Municipio di Torino. In queste ultime colonie, che avranno però carattere diurno, ai bimbi sarà somministrata la stessa dieta.

Turni di permanenza in colonia. — I turni saranno di trenta giorni caduno ed i bimbi verranno inviati nel seguente ordine: primo turno (mese di luglio) i maschi; secondo turno (mese di agosto) le femmine.

Inizio e termine delle colonie dell'E.O.A. — *Colonie marine* - Primo turno (maschi), partenza martedì 2 luglio; ritorno venerdì 2 agosto - Secondo turno (femmine), partenza martedì 6 agosto; ritorno venerdì 6 settembre. — *Colonie montane* - Primo turno (maschi), partenza mercoledì 3 luglio; ritorno sabato 3 agosto - Secondo turno (femmine), partenza martedì 6 agosto; ritorno venerdì 6 settembre. — *Colonie elioterapiche (in Torino)* - Primo turno (maschi), inizio giovedì 4 luglio; termine sabato 3 agosto - Secondo turno (femmine), inizio lunedì 5 agosto; termine mercoledì 4 settembre.

Ammissione dei bimbi alle colonie dell'E.O.A. — La selezione dei bimbi nelle Scuole elementari municipali è stata eseguita dai medici scolastici secondo rigidi criteri igienico-sanitari e sotto controllo dell'Ufficiale sanitario della Città di Torino. Per i bimbi che sono stati ammessi alle colonie dell'E.O.A., l'Ente invierà direttamente al domicilio delle famiglie interessate la comunicazione di accettazione.

Si avverte che i bimbi, per essere ammessi alle colonie dell'E.O.A., debbono dimostrare di aver subito la vaccinazione antivaiolosa ed antidifterica, che verranno fatte gratuitamente presso la Guardia Medica, in corso Regina Margherita, 126.

Il Segretario federale del P.N.F. Presidente dell'E.O.A.:
PIERO GAZZOTTI

Federazione dei Fasci di Combattimento

Lo schieramento per la processione della Consolata

Domenica 16 corrente le forze del Fascismo torinese e dei Fasci Giovanili presenzieranno alla processione commemorativa del centenario della liberazione di Torino dal *cholera morbus* ottenuta nel 1835 per intercessione della Vergine della Consolata. Tale processione, partendo dal Santuario omonimo, raggiungerà la Gran Madre di Dio, e pertanto dispongo perchè ciascun Gruppo rionale si schieri come segue: Ore 14, *I Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini»*: via Consolata, via Garibaldi fino a via della Misericordia. Ore 14,30, *II Gruppo rionale «Mario Gioda»*: via Garibaldi da via Misericordia a via Botero. Ore 14,30, *III Gruppo rionale «Michele Bianchi»*: via Garibaldi da via Botero a via San Tommaso. Ore 14,30, *IV Gruppo rionale «Lucio Bazzani»*: via Garibaldi da via S. Tommaso sino al fronte di Palazzo Madama. Ore 15, *V Gruppo rionale «Luigi Scaraglio»*: dal fronte Palazzo Madama a via Po (lato Prefettura). Ore 15,30, *VI Gruppo rionale «Amos Maramotti»*: via Po da piazza Castello al portone della R. Università. Ore 15,30, *VII Gruppo rionale «Dario Pini»*: via Po dal portone della R. Università a via Rossini. Ore 15,30, *VIII Gruppo rionale «Gustavo Doglia»*: via Po da via Rossini a via S. Ottavio. Ore 15,30, *IX Gruppo rionale «Mario Sonzini»*: via Po da via S. Ottavio sino a piazza Vittorio Veneto, a metà isolato fra le vie Giulia di Barolo e Vanchiglia. Ore 15,45, *X Gruppo rionale «Cesare Odone»*: piazza Vittorio Veneto da metà isolato fra le vie Giulia di Barolo e Vanchiglia a via Bava.

I Gruppi rionali dall'XI al XV si schiereranno in fondo a piazza Vittorio Veneto subito dopo il X Gruppo rionale «Cesare Odone», stendendosi sul ponte Vittorio Emanuele fino allo sbocco in piazza Gran Madre di Dio.

Uniforme. — I fascisti inquadrati vestiranno l'uniforme fascista estiva senza decorazioni.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Due busti agli Eroi del Monte Nero nella Caserma del 3.o Alpini

Domani, 16 giugno, ricorrendo il ventennale della presa di Monte Nero da parte del Battaglione Exilles del 3° Alpini, i protagonisti dell'epica impresa, Medaglia d'oro magg. Arbarello e sottotenente Picco, verranno ricordati dall'Associazione Alpini, Sezione di Torino, che consegnerà al glorioso 3.o Reggimento i busti in bronzo dei due Eroi Caduti.

Lo scoprimento avrà luogo alle 10 nella Caserma Monte Nero, alla presenza delle autorità cittadine, dei reduci della battaglia, degli alpini dell'A.N.A. e delle Associazioni combattentistiche.

I soci della Sezione di Torino dell'A.N.A. sono convocati per le 9 in sede, via Po 52. Le patronesse e i famigliari dei soci hanno libero ingresso alla Caserma.

Alla Pro Coltura Femminile

Le due ultime giornate dell'Esposizione

Con oggi e domani termina la settimana artistica alla Pro Coltura Femminile nei locali della quale, situati in via Cernaia 11, ha avuto luogo l'esposizione-concorso degli ambienti e delle tavole allestite da signore, pittori e architetti.

I locali della splendida sede, trasformati in moltissimi ambienti hanno accolto fin'ora il fior fiore della cittadinanza e i visitatori, come è già stato annunciato hanno diritto, comperando il biglietto di ingresso a dar il loro voto per quell'ambiente e per quella tavola imbandita che reputano la migliore.

Domenica sera quindi, alla chiusura dell'esposizione, si apriranno... le urne e si procederà alla premiazione dei concorrenti scelti dal pubblico quali vincitori.

Ieri, la mostra dell'ambientazione è stata visitata dalla contessa Cavalli, Fiduciaria dei Fasci Femminili che si è compiaciuta con gli artisti.

UNDICI GIORNI CON «LA STAMPA» SUL «ROMA»

Con 70 lire al mese si partecipa alla nostra Crociera

Ci scrive un lettore: L'iniziativa de «La Stampa» di lanciare, per la prima volta in Italia, una grande crociera a pagamento rateale ha suscitato il più vivo consenso fra quanti desiderano partecipare alla nostra manifestazione ma sono a ciò impediti dalle note ragioni. Ho anche con la magnifica concessione, nata dal vostro accordo con la Banca Anonima di Credito, vi sono, per me e per alcuni miei amici, alcuni ostacoli. Io sono capotecnico in uno stabilimento torinese e, pur guadagnando abbastanza, la quota mensile di cento lire stabilita per il rimborso mi è gravosa. Non potrebbe la Banca Anonima di Credito rateizzare il debito contratto da noi operai in lire sessanta o settanta mensili? In tal modo molti di noi potranno partecipare alla crociera».

Questa lettera ci è giunta con la posta di ieri mattina e subito abbiamo preso contatto col Direttore della Banca Anonima, prof. Camillo Venesio, a cui abbiamo sottoposto il quesito, che è stato rapidamente risolto. Il prof. Venesio ha di conseguenza deliberato di anticipare agli operai che ne faranno richiesta il prezzo completo di passaggio sul «Roma» secondo le norme già della tale concessione, ripetiamo, da diritto alla seconda e alla terza classe e di ridurre le quote di rimborso a 70 lire mensili. Se tale cifra paresse poi troppo gravosa per l'interessato, il prof. Venesio, caso per caso, stabilirà ulteriori riduzioni. Il nostro lettore è in tal modo ampiamente accontentato. Per ulteriori informazioni vengano liberamente i nostri amici presso gli Uffici Crociera in Galleria San Federico e alla Cit.

Le feste della Consolata

La terza giornata

Alla seduta generale del Congresso Mariano in S. Filippo a cui presero parte S. Em. il Cardinale Arcivescovo, numerosi Vescovi piemontesi e molto pubblico, ha parlato, col consueto calore, Padre Facchinetti dei Minori sopra il culto di Maria. Nella mattinata di ieri il teol. Franchetti parlò nella chiesa dei SS. Martiri, alle donne ed alle giovani sul tema: «Apostolato e devozione di Maria». Su tale tema parlò, nel teatrino degli Artigianelli, l'avv. G. Bovetti agli uomini. Alla seduta generale parlò il prof. Marconcini. Domattina il prof. Gedda svolgerà lo stesso tema pei giovani. Al Santuario della Consolata il concorso dei fedeli cresce notevolmente: ieri sera Mons. Briacca, Vescovo di Mondovì, tenne un fervoroso discorso incitando alla fiducia verso la Vergine.

Stasera, alle ore 18, per iniziativa del Municipio, sarà cantato il *Te Deum*. Saranno presenti le autorità cittadine.

Domani domenica avrà luogo il solenne pontificale in Duomo. Alle ore 9,30, nella Cappella del Seminario metropolitano, vi sarà il ricevimento degli Ecc. Vescovi congressisti che, in mitra d'oro, assisteranno alla solenne funzione. Durante il canto dell'ora terza S. Em. il Cardinale Arcivescovo assume le paramenta. Ore 9,50: accesso processionale al Duomo; Messa pontificale. S. Em. dopo il canto del Vangelo dirà l'Omelia di circostanza, con la benedizione Pastorale. Solenne corteo di ritorno in Seminario per la recita delle Ore Sesta e Nona in ringraziamento.

Concerto benefico

Domani alle 16 al Cine-Teatro Ideal avrà luogo l'esecuzione del grande concerto pro Opere Camilliane. La direzione artistica è affidata a Celestino Durando.

Convegno di dirigenti provinciali dell'Opera Nazionale Balilla

Domani, alle 10, a Palazzo Carignano, avrà luogo con l'intervento delle Gerarchie locali la inaugurazione della V Mostra di lavori femminili promossa dall'organizzazione delle Giovani e Piccole Italiane. È assicurata la partecipazione di oltre 1000 associate dell'O.N.B. le quali, riaffermeranno il lavoro compiuto in profondità da una delle più importanti branche dell'organizzazione balillistica torinese. Alle 11 nel Teatro dell'Opera il nuovo presidente, console Giulio Salvetti, presiederà un'importante convegno provinciale di tutti i dirigenti dell'Opera, al quale interverranno i presidenti dei Comitati comunali e le Fiduciarie delle Giovani e Piccole Italiane.

Alla Scuola di puericoltura

Coll'intervento della Fiduciaria dei Fasci femminili, contessa Cavalli d'Olivola e della Vice-Fiduciaria signora Nicola Giordano, è terminata l'annuale sessione di esami che occupò 12 sedute, di cui 9 per le allieve del Corso magistrale autorizzato, furono presiedute dalla sig.a prof.a L. Bottalo-Piebani in rappresentanza del R. Provveditore agli studi. Così si conchiuse il 15° anno della Scuola al quale furono iscritte 257 allieve, di cui 130 meritarono il diploma di diligenza e 94 subirono la prova degli esami.

Licenze di importazione per gli artigiani

Il Sovraintendente allo scambio delle valute ha stabilito che anche per le importazioni di macchine, apparecchi e loro parti, e trattrici le Aziende interessate debbano presentare entro martedì, 18 corr., le relative domande alla Segreteria in cui sono inquadrate, qualora le importazioni predette abbiano carattere di continuità. Ove trattisi invece di importazioni che rispondano ad una necessità contingente, le domande potranno essere inviate alla Federazione anche dopo il 18 corrente. Le aziende artigiane, le quali intendano importare macchine, trattrici, apparecchi e loro parti, sono invitate a presentarsi sollecitamente all'Ufficio Importazioni presso la Segreteria Provinciale.

Due amici del mondo piccino

Il Valentino, così pieno di suggestiva bellezza in tutte le stagioni, ha in ogni stagione ed in ogni ora del giorno un suo calore particolare. Con i primi calori d'estate eccolo che torna ad essere il regno incontrastato dei bimbi, cui offre tutto quello che essi possono desiderare. E per farli felici, alla natura s'allea l'industriosità umana. Ecco i due ciuchini che un asinaro intraprendente tiene a loro disposizione e che, in attesa dei piccoli clienti da sella e da traino fanno un po' la figura di Pinocchio e Lucignolo al ritorno dal paese dei balocchi. Per i bimbi studiosi sia come non detto, ma per gli altri un briciolino di morale c'è, forse, in fondo in fondo! Non vi pare?

STATO CIVILE DI TORINO

14 Giugno 1935-XIII

Nati	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	17
Matrimoni	6

Profili d'udienza

Paradosso che non fa una grinza

Il delegato dell'Ufficio di Igiene signor Simone Serasso, eseguendo alcuni mesi fa un sopraluogo nella drogheria di via Maddalena 46, scoprì, negli scaffali, un certo quantitativo di cassia in canna, papavero, acido salicilico, fior di tiglio, tutte sostanze la cui vendita è riservata esclusivamente ai farmacisti. Alla udienza di ieri, la proprietaria del negozio, Giorgetta Actis, avrebbe dovuto essere condannata a tenore delle vigenti leggi, ma il processo ha avuto uno svolgimento del tutto inaspettato, di vago sapore pirandelliano, ed il risultato è stato assolutamente diverso da quello che il vigile Ufficio d'igiene si proponeva.

— Riconoscete giusta l'addebito? — ha chiesto il Pretore Cortese a Giorgetta Actis.

Ma l'imputata ha avuto l'aria di cadere dalle nuvole.

— Quale addebito? Non so nemmeno di che cosa si tratti!

— Possibile! Eppure la citazione parla chiaro! Siete accusata di aver tenuto nel vostro negozio, per la vendita al pubblico, notevoli quantità di generi farmaceutici!

— Mi meraviglio! Io non ho mai venduto roba simile, non ho mai venduto nulla, non posseggo nessun negozio di nessuna specie! Faccio la maestra, si figuri... Vuol vedere i documenti?

Interviene il delegato sanitario.

— Costei è una falsa imputata! — esclama. — L'imputata vera è quella che è seduta adesso sul banco dei testimoni!

Stupore, confusione! Ma la faccenda si chiarisce finalmente. Si tratta di un caso di omonimia. Vi sono due sorelle Actis, che si chiamano entrambe Giorgetta, una è maestra, l'altra esercisce una drogheria. Abitano nella stessa casa. La citazione è stata fatta erroneamente a Giorgetta Anna, invece che a Giorgetta Carolina.

— Dove si vede che anche le omonimie possono servire a qualche cosa! — brontola il giudice.

Giorgetta Anna Actis è assolta per non aver commesso il fatto.

— Per questa volta... — osserva bonariamente il delegato sanitario rivolto alla Actis Giorgetta Carolina, droghiera — per questa volta ve la siete cavata dal rotto della cuffia!

— Io!! — esclama offesa l'interpellata. — Che cosa c'entro io? L'imputata è mia sorella! E non avete udito che è stata assolta per non aver commesso il fatto?

Bisogna riconoscere che il paradosso non fa una grinza.

Saponificio di Rivoli distrutto dal fuoco

Danni ingentissimi - Nessuna vittima

Un sinistro, sviluppatosi nel vasto stabilimento che la ditta fratelli Filippi esercisce in Rivoli per la fabbricazione di saponi, ha, nel breve volgere di un'ora ridotto l'edificio a mucchio di rovine fumanti.

Da una prima ricostruzione del fatti, il sinistro si è sviluppato come segue. Alle ore 12 la maggior parte della maestranza lasciava il lavoro. Coloro che erano adibiti ai reparti installati al primo piano dello stabile, erano appena scesi nel cortile e stavano per avviarsi con gli altri verso le rispettive abitazioni, quando una fiammata si sviluppava dal reparto centrale del detto primo piano.

All'allarme seguiva un affrettato accorrere di operai e dirigenti verso il posto indicato, ma, contro ogni possibilità umana di soccorso già si ergeva una vera cortina di fiamme. Non è possibile dire — nè forse lo si potrà neppure in seguito — con sicurezza quali siano state le cause prime del sinistro. Pare che, per autocombustione o per altro simile fortuito incidente si sia infiammata una vasca contenente olii essenziali. La fiammata si comunicava con la rapidità del fulmine a tutto quanto stava attorno. Nel trascorrere di brevissimo momento tutto il corpo centrale dell'edifizio era trasformato in braciere.

Le autopompe disposte opportunamente riuscivano a convogliare acqua verso il luogo di necessità per alimentare i numerosi idranti.

Con le autorità locali si recava pure sul posto il podestà di Torino, ing. Ugo Sartirana, il quale si tratteneva alquanto ad assumere informazioni e ad impartire disposizioni. Solo a tarda ora della notte i pompieri di Torino potevano far ritorno in sede, mentre quelli di Rivoli continuavano l'opera di puntellamento delle pareti pericolanti, al fine di evitare danni alle persone. Fortunatamente non si debbono lamentare disgrazie.

MILIZIA

1.o Batt. CC. NN., 1.a Compagnia: domani alle 8,30 allo Stadium, corso Viareggio 38. — **14.a Legione Milizia DICAT, 12.a batt. c. a.:** questa sera alle 18, alla caserma Cascino, batterie c. a. 10.a, 11.a, 14.a e 15.a e tutti gli allievi telemetristi e telefonisti domani alle 7,30 presso a Porta Nuova. I componenti il reparto musica domani ore 7,30 a Porta Nuova. — **3.a Comp. CC. NN.:** domani ore 8,30 allo Stadium. — **1.a Legione «Sabauda», 1.o Batt. CC. NN. 1.a compagnia complementi:** domani alle 12 in caserma, per servizio di O. P. — **1.a Legione Milizia DICAT, 3.o Gruppo c. a.:** 4.a e 7.a batteria e telemetristi 3.a sezione, ore 7,30 a Porta Palazzo. 6.a batteria c. a., ore 8,30, caserma Cascino. 1.o gruppo c. a., caserma Cascino ore 9. 4.o Gruppo c. a., 334.a batt. c. a., ore 9 Caserma Cascino, le altre batterie riposo. Allievi telemetristi 1.a e 3.a sezione, ore 8,15, Monte dei Cappuccini. — **282.a Legione Avanguardia «G. Alberio», 3.a Coorte,** adunata domenica ore 16, in via dei Mille 16. — **2.a Centuria «Michele Bianchi»:** domani in caserma, via Giuseppe Verdi, ore 13,45, per servizio di O. P. cittadino. — **1102.a Legione Avanguardia, Centuria alpina:** domani ore 8,45, in piazza Bernini (Casa del Balilla). — **283.a Legione, 2.a Coorte:** domani alle 15, in divisa, guanti bianchi, ai giardini Cavour. — **1.a Legione Milizia DICAT,** 4.o Gruppo c. a.: questa sera ore 20,30, rapporto ufficiali alla caserma Cascino. — **Coorte Marinara «Duca di Genova»:** 1.a e 2.a Centuria, domattina ora stabilita, di fronte al Liceo Cavour (corso Tassoni); 3.a e 4.a Centuria, ora solita presso la sede di piazza Carducci. — **284.a Legione Avanguardia:** questa sera ore 20,45 i graduati effettivi delle località stabilite per il rapporto tenuto dal comandante la Legione; divisa nuova foggia e guanti bianchi. Domattina: 1.a, 2.a e 3.a Coorte, centurie dipendenti ora e luoghi stabiliti.

Circolo Combattenti «Monte Nero», ore 8,30, in sede, corso Dante 1 A: decorazioni.

Campo tiro a volo combattenti (via delle Fontane, borgo Lingotto), ore 15 di domani, gara di tiro al piattello per l'assegnazione della Coppa «Monte Nero».

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato). — Ore 21,15: «La Barcola sotto il moggio» di G. d'Annunzio (Serata d'onore Maria Melato).
CHIARELLA (Comp. Spettacoli gialli). — Ore 21,15: «Ultime notizie» di Ben Hecht e Arthur (novità).
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19; lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Bluette-Navarrini.
SALSO: Jazz «Slow Nester». Successo.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze ed esibizioni.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e CARATSCH: 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.
MICHELOTTI: Ore 21: Danze.

Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 21,15: «Fedora» di Vittoriano Sardou. — **CHIARELLA:** Ore 15,15: «La paura» di V. Tieri; ore 21,15: «Ultime notizie» di Ben Hecht e Arthur.
MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Bluette-Navarrini.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Passeggiata d'amore». D. Powel.
AMBROSIO: Serenata di Schubert. L. 2, 3, 4.
VITTORIA: «La traccia infernale» (1ª visione). Nel varietà: Emy e Lili Schwarz.
STATUTO: «Notti moscovite». Annabella.
IDEAL: Rivelazione (S. Temple) e Varietà.
ALFA: «Paraninfo». A. Musco. L. 1,05.
NAZIONALE: «La maschera di cera».
SALSO: «Quel dato e successo Jazz Nester. Prezzi anteguerra: diurni e serali 1, 2, 4.
MAFFEI: Figli deserto (Crik Crok) e Varietà.
SPLENDOR: «Velo dipinto». G. Garbo. 1,05.
MASSIMO: «Il dominatore». Ingresso L. 1,05.
SAVOIA: «Il barbiere di Siviglia».
REX: «Mascotte dell'aeroporto». S. Temple.

I divertimenti

Dopolavoro Aziendale Fiat

Questa sera, alle 21, nel salone del teatro del Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, avrà luogo la rappresentazione di «Il cuore e il mondo» di L. Rugi. Direzione artistica: Michele Gianotti.

Il Convegno Corale delle Società e Gruppi corali dopolavoristici: R. Templa, Lancia, Aronale, Po e Borgo Po, annunciato per domenica 16 corr., alle ore 17, è rimandato a domenica 30 corr., alle ore 21 (all'aperto).

In detta sera viene quindi annullata la proiezione del film «Lo schiaffo».

Nella Giunta Diocesana

In sostituzione del prof. Bettazzi, che si è ritirato per motivi di salute, è stato nominato presidente della Giunta Diocesana l'avvocato cav. Giovanni Bovetti.

STATO CIVILE

14 Giugno 1935 - XIII

Celli cav. Vittorio fu Achille, d'anni 73, di Revere Ostiglia, agiato, via G. Grassi 19.
Benedetto Maria ved. **Marocco**, d'anni 73, di Torino, agiata, via Giusti 3.
Mussano Carlo fu Alessandro, d'anni 76, di Montanaro, magazziniere, via R. Pilo 7.
Rivella Leonora ved. **Baltatorra**, d'anni 59, di Castagnetto Po, casalinga, via Bava 6.
Bosso Teresa fu G. B., d'anni 87, di Roma, agiata, via Martiri Fascisti 53.
Lee Nunziatina di Domenico, d'anni 7, di Coruto, scolara, via Borgaro 51.
Mocino Lucia fu Giovanni, d'anni 74, di Castiglione Bobella, casal., via Baretti 3.
Fennone Leone fu Virginio, d'anni 68, di Castelli, custode.
Carassini Carbarina Pia fu Francesco, d'anni 60, di Torino, impiegata.
Argano Giuseppe fu Antonio, d'anni 37, di Torino, carrettiere.
Fagani Aldo Domenico di Emilio, d'anni 18, di Ziano Piacentino, invalido.
Chia Celeste fu Giovanni, d'anni 60, di Vigevano, mediatore vini.
Rosa Giovanni fu Francesco, d'anni 74, di Rivoli, fabbro.
Beraudi Giacomo fu Giuseppe, d'anni 80, di Torino, conciatore.
Capello Piera, d'anni 1, di Torino.
Masa Prosperina m. **Tibaldi**, d'anni 31, di Donnas, operaia.
Camandone Luciano, d'anni 1, di Bosa.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI luminaria Cappeluti: bicchieri, globi, lumini, candele. Ingrosso, dettaglio. Day, Corso Appello, 14. 35345

CALDAIE Cornaroglia verticali mq. 6 a 90, atm. 6-8, vendesi. Riccardo, corso Hurregigi, 122 bis. 58582

CONTRATTANSI cede sfruttamento brevetto economicissima costruzione solette senza armatura. Scrivere cassetta 92 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68563

CUSCINETTI sfere, rulli, reggispinta, sopporti tutte misure, ulcunllarla. Pirse, Madama Cristina, 57, vicinanze Mostra Invenzioni. Sconti speciali visitatori. 19025

FRESATRICI universali, semiuniversali, crenatore, verticali, liquida Squassoni, via Archimede, 13, Milano. 3507

2) ARTIGIANATO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CIRCOLARI lire 20 mille. Lavori dattilografici mitissimi. Pio V, 15; telef. 60-427.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Tabaccheria centrale, levata settimanale 7000, cedesi 60.000. Bargigli, Lagrange, 39. 55419

A. Avviatissimo albergo ristorante, centro commerciale, città provincia. Vittorio, 59, Cariocci. 18018

A. Avviatissimo pasta fresca centrale causa partenza urge cedere. Rapida. Lagrange, 20.

ALFIERI, 8. [illegible] carboni attrezzato, apre mitissima, causa malattia, occasionissima.

AVVIATA industria articolo casalingo 25 anni attività, rende 25 mila. Causa partenza. Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18034

CAUSA malattia urge cedere avviato ufficio commerciale. Scrivere cassetta 88 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35433

CEDESI 40.000 avviatissimo gabinetto dentistico, 12 anni attività, 20 minuti da Torino. Buris, XX Settembre 43, dalle 18 alle 19. 68608

CEDO magazzino esportazione vino, clientela. Via Modena, 31, causa partenza.

DITTA in liquidazione, vende proprietà negozio via S. Massimo, furgoncino 501 Fiat, [illegible] drogheria. Telefonare 60-103.

OFFICINA meccanica metallurgica, brevetti, rimettesi causa vecchiaia. Demicheli. Cavaglià, 3°. 35396

RIMETTESI, ritiro commercio, drogheria, pasticceria, bar. Tintoria, Largo Dario Papi, 74. 30450

RIMETTO per cessazione commercio avviato bar completamente rimesso a nuovo con annesso alloggio. Rivolgersi Gallo, via Cernaia, 44. 17992

RISTORANTE caffè avviatissimo, in posizione centrale Alessandria, cedesi causa decesso proprietario. Dott. Segre, corso Roma, 24, Alessandria. 3680

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSICURAZIONI. Primaria Società cerca persona pratica produzione per Agenzia Asti portafoglio costituito. Viene corrisposto assegno mensile affitto. Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 180 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3612

STABILIMENTO grafico importante rappresenterebbe distinto, lunga pratica ramo con ottima affezionata clientela. Scrivere cassetta 79 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35386

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO ragazza 16enne tutto fare, presenza. Scrivere Ali, Comp. Torinese, Verdi, 3, Vercelli. 68478

DITTA serissima assumerebbe signorina o signora aiuto contabile, pratica materiale conduttori elettrici. Iniziali 281. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68975

IMPIEGATO pratico banca assumerebbesi. Offerte dettagliate cassetta 85 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35407

IMPORTANTE industria ligure cerca abilissimi montatori trasformatori, pretese. Scrivere cassetta 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3518

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Mario, Vanchiglia, 17. 68569

SIGNORINA, diplomata ragioneria cercasi. Indicare età, referenze, pretese cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUTTI realizzeranno guadagni giornalieri dedicandosi nostra geniale industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo Manis, Roma, riceverete gratis opuscolo, unitamente campione lavoro eseguito. 3298

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

PROVETTO riparatore costruttore radio impiegasi subito, anche mezza giornata. Scrivere cassetta 69 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68847

RAGIONIERE lunga pratica commerciale industriale dispone ore libere. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68460

VENTENNE quarta Geometri cerca impiego. Mitissime. Cilliberto, Mille, 46. 35398

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA domestico 30enne vedovo offresi casa signorile, ottime referenze. Carnis, Febo, 20. 17967

CUOCO cerca occupazione pensione o trattoria, miti pretese. Scrivere cassetta 84 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINERIA cercasi, coniugi attivi, con tutti documenti necessari, conoscenza lingue, ottime referenze. Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI camere ammobiliate, stagione estiva, invernale, Strada Val Salice, 164.

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Argento, oro, anche impegnato, compro al massimo. Oreficeria, San Tommaso, 7.

ABBIATE sollecitudine informazioni riguardanti fidanzamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Potteaux Cleante. Carlo Alberto, 33 bis. Torino, telefono 47-372. 35353

ARCIOCCASIONE. Sala pranzo quattrocentesca millequattrocento, matrimoniale, studio. Portinaria, San Tommaso, 10.

ARCIOCCASIONISSIMA! Pranzo quattrocentesca millequattrocento, matrimoniale mille, studio. Monte Pietà, 21. 35236

CAMERA letto Rinascimento vendesi. Via Beaumont, 37. 17076

CAUSA imprevista vendo metà prezzo pranzo, matrimoniale, poltrona, entrata. Via San Quintino, 43. 33437

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili: matrimoniali, sale pranzo, anticamere, cucine. Ormea, 27 bis. Liquidatore.

LIQUIDAZIONE scrivanie, librerie, matrimoniali, pranzo, studi, cucine, sofalette. Vinzaglio, cinque. 68308

MATRIMONIALI tre camere novecentesche inerpioso 1000, pranzo 600. Lagrange, 29 (cortile). 18019

MOBILI fabbricazione propria liquidansi prezzi disastrosi, Nonnibella, 34, cortile.

MOBILI grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 17587

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ottime occasioni. Negozio, Lagrange, 11.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron, 27. 16867

A. Casa 33-23 camere, disimpegni, termosifone, erigenda, 8 %, 260.000. Vittorio, 69, Cartucci. 18019

ACQUISTO contanti villa con piccolo parco, Valsalice, San Vito, Viale Littorio, tratto direttamente. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO terreno vendesi ventiquattromila accanto Pensione Regina. Scrivere cassetta 106 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A 600 metri fermata tram Chalet, mille mq. terreno, frutteto, giardino, vendo. Val Salice, 114/3. 68654

CASA centro San Paolo, camere 98 più disimpegni, reddito 18.000, prezzo 160.000. Stroppiana, Assarotti 4, tel. 53-427.

CASA quattro camere, orto, cantina, vendo. Via Pascolo, 16, Barra. 68496

CORSO Francia vendo casetta 8 camere, 1400 mq. frutteto, 60.000. Terzo, Lagrange, 38. 68357

GIAVENO. Villeggiatura affittasi villetta alloggio ammobigliati signorili. Viale Rimembranze, 3. 17837

OCCASIONE. Vendesi ottime condizioni casa solidissima antiguerra centro S. Salvario, reddito netto 24.000, prezzo base 380.000. Scrivere cassetta 99 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18018

PALAZZINOTTA barriera Casale, cinque camere, veranda, giardino, vendesi. Gala, Ospedale, 4 bis. 18000

PORTA Nuova stabile libero fronte m. 18, vendo 190.000, altro piccolo [illegible]. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68601

STRAOCCASIONE vendo 10.000 quarto quinto piano, reddito 7,60 netto, nuovo nuovo, Garibaldi, 10, portinaio. 17991

TERRENO fabbricati industriali centrali vendonsi, permutansi con casa signorile. Scrivere cassetta 68 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68548

VILLA Sanvito 16 camere ammobiliate, 10.000 giardino, frutteto, 110.000. Berra, Lagrange, 29. 67308

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti signorili soleggiatissimi due camere, cucina. Morghen, 23 (prima del corso Tassoni). 68546

AFFITTANSI alloggi due tre quattro camere. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTANSI appartamenti tre camere, cucina, oltre disimpegni, casa signorile. Corso Orbassano, 32. 36244

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi signorili 5-6 camere più servizi, comodità moderne. Amedeo Peyron, 30. 17577

AFFITTANSI, Duchessa Jolanda, 5, locali uso magazzino, piccola industria, cortile proprio. 17440

AFFITTANSI subito lussuosi alloggi due tre cinque camere, accessori, comodità moderne. Corso Umberto, [illegible]. 17833

AFFITTASI laboratorio o magazzino. Via Chiesa della Salute, N. 20. Rolle Pietro.

AFFITTASI 1° luglio appartamento signorile d'angolo, otto membri, giardinetto, cantina, scala particolare, termosifone privato, primo unico piano. Via Beaumont, 32.

AFFITTO alloggio signorile quattro camere, accessori, confort modernissimi, villetta. Via Bianzè, 29 (corso Francia). 17967

ALLOGGETTI due tre camere, cucina, servizi, bagno, riscaldamento, casa nuova, negozi, garages, prezzi mitissimi. Pinelli, 32, telefono 44-893. 35438

ALLOGGI cinque quattro tre camere affittansi subito. Regina Margherita, 148.

ALLOGGI signorili centrali, ogni conforto, vendonsi. Corso Sommeiller angolo via Nizza (Cavalcavia). 35376

ALLOGGI signorili ogni grandezza, tutte comodità, entrata prossima, vendonsi via Lamarmora angolo Cristoforo Colombo.

ALLOGGI signorili tre camere, comodità moderne, affittansi subito; prezzi miti, casa lussuosa, Rosta, 14-16. 55327

ALLOGGIO, Cibrario, moderno quattro camere, disimpegni, termo, stucchi, 3100. Telefonare 44-471. 68602

CERCHIAMO acquistare affittare quattro locali [illegible] uso studio. Tessera postale 591367, Torino. 68575

CERCO affittare alloggio centrale sette camere oltre disimpegni. Indicare particolari, prezzo scrivendo cassetta 77 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35373

CERCO alloggetto camera cucina, paracadutato; indicare prezzi. Scrivere cassetta 101 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONIBILE primo luglio conveniente alloggio sei camere, ascensore. Gotta, dodici.

OCCASIONE. Subaffittasi grandioso alloggio, salone, tre camere, cucina, gabinetto, corridoio, ascensore, riscaldamento, 2500. Corso Francia, 73. 68485

PRINCIPE Tommaso, traversetta, alloggio moderno quattro camere, primo piano, locale forno pasticceria. 68383

SU corso, 37.000 vendo alloggio sei vani, termosifone, Callissano, corso Maurizio, 67.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare. Finalpia. Distinta pensione. Prezzi modici. Priola, via Vittorio Amedeo, 13, Torino. 60153

COGOLETO. Albergo Savoia, Prof. Chiappella Vincenzo, via Monte Grappa. Nuova pensione, mitissimi prezzi, conforti moderni.

CRAVERE Susa. Riapertura Albergo Arnodera. Soggiorno estivo ideale. Prezzi miti.

MONEGLIA, spiaggia incantevole. Grand Hôtel, acqua corrente, giardino, prezzi modicissimi. 3610

PIETRALIGURE. Pensione Ausonia, situata sulla spiaggia. Lire 16 cabina compresa.

REAGLIE. Bellissima villeggiatura, giardino, miti pretese. Scrivere cassetta 98 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VARAZZE. Albergo Gran Colombo, modernissimo, completato 1935. Pensione da lire diciotto. 2254

VARAZZE. Pensione Giusto, via Montegrappa. Trattamento famigliare, giardino, lire 19.

VARAZZE. Rinnovata Pensione Bresciana, via Giobatta Camogli. Trattamento famigliare. Luglio-agosto, 17. 18043

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO subito permutando avviatissima azienda calzature, macchinario. Scrivere cassetta 91 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17973

ALFA Romeo Spider Coupé Royale, tipo normale seminuovo, 23.000 Km. Prezzo indiscutibile 12.000. Rivolgersi Limone, via Giannone 14. 35456

AUTOSCUOLA Brunazzo, patente 1°, 2°, 3° grado. Via Carmine, 4, Torino. 65553

B.S.A. speciale Norton Supreme occasionissima. Ormea, 31. 68519

CAMION Pentaiota, Spa 30, Fiat 503 F, 15 ter, camioncini, furgoncini, vendonsi rateatamente. Ugo Foscolo, 10. 68309

MOTOCICLETTE nuove, usate, tutte cilindrate, prezzi eccezionali. Savone, Lodovica, 11. 68547

OCCASIONE vendo camioncino portata q. 8, moto D.K.W. Lagrange, 36. 68444

PNEUMATICI nuovi tutte marche. Prezzi (ribassati). Trasformazioni, occasioni, ricostruite. Colombo, Ormea, 3. 17426

PORTABOLLO portalicenze multiplo, celebre contravvenzione 3000. Fabbrica, Principe Eugenio, sette.

VENDO sidecar Jap 500. Via Nettuno, 8.

VENDO 15 ter buone condizioni. Via Le Loggie, 7 (Nuovi Mercati). 17987

501 furgoncino camioncino 503 motore a nuovo vendesi, Moretta, 33 bis. 17604

APPENDICE DE *LA STAMPA* (13

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Perchè vorrei sapere chi è. Ha la brutta abitudine di giocare con la rivoltella, come altri giocano coi guanti e il bastone. Anche un momento fa ha sparato.

— Ha colpito qualcuno?

— Per fortuna, no! E' di un'abilità incredibile! Altrimenti io stesso non sarei più di questo mondo.

— Gli avete servito da bersaglio?

— Senza volerlo, ve lo giuro!

— Allora, desiderereste...

— ... Saperne qualche cosa di più sul suo conto... se poteste seguirlo all'uscita...

Il brigadiere fece un cenno di assenso, si alzò e uscì dal teatro. Appena fuori, andò a mettersi all'ingresso degli artisti.

Poco dopo, Johnny usciva a sua volta e il brigadiere Deffoux si mise a filarlo.

***

Alle tre del mattino, la guardia Malaubcier, mentre faceva la sua ronda al Bosco di Boulogne, sentì alcuni gemiti partire da un angusto sentiero, che sbuca presso la Cascata.

Con la rivoltella in una mano, la lampadina elettrica nell'altra, si avanzò pel viottolo e scoprì ben presto un corpo disteso, che aveva dovuto trascinarsi lungamente al suolo, perchè aveva lasciato dietro a sè un'interminabile traccia di sangue.

Il ferito non aveva perduta la conoscenza e la guardia lo sentì comandare con voce secca:

— Presto! Una barella! Che mi si trasporti al Commissariato...

E poichè la guardia, stupita per quella presenza di spirito, rimaneva ferma, l'uomo aggiunse:

— Presto, dunque! Sono della Polizia... Debbo fare un rapporto... E silenzio, veh! Che nessuno sappia nulla.

Era il brigadiere Deffoux, che aveva un proiettile di rivoltella per coscia. Al Commissariato del quartiere fu esaminato da un medico, che dichiarò le sue ferite poco gravi, ma tali da esigere un rigoroso riposo di una quindicina di giorni.

Il commissario interrogò invano il suo collega. Non ne ottenne che informazioni vaghe. Deffoux affermò che seguiva uno sconosciuto, che gli era sembrato losco, e che aveva ricevuto improvvisamente quelle due pallottole, senza avere il tempo di difendersi.

Alle sette del mattino, il brigadiere si trovava nel suo letto, in via Caulaincourt, dove occupava con sua moglie un piccolo appartamento. Alle nove, il direttore della Sûreté Generale in persona arrivò al capezzale del poliziotto e i due uomini ebbero una lunga conversazione a bassa voce.

Venti volte per lo meno il capo ripetè:

— E' impossibile, Deffoux! Vi dovete sbagliare!

— In ogni caso, vi chiedo di lasciarmi proseguire le indagini a mio modo. E' molto meglio che i giornali non parlino del mio infortunio. Il medico ha garantito che fra due settimane potrò essere in piedi... Allora, se lo permetterete, capo, mi occuperò del mio uomo...

— Mi promettete di non commettere imprudenze?

— In quale senso?

— In questi due sensi. Anzitutto, non alzatevi troppo presto. Poi, quando seguirete la vostra famosa pista, non lasciate indovinare i vostri sospetti a nessuno... E' grave!... gravissimo!... E vi confesso che da tutto quanto m'avete detto sento che andrete a rompervi la testa contro un muro... Capito?

— Capito, capo!

La signora Deffoux, invece, non capì affatto perchè suo marito, quella sera, la pregasse di recarsi all'*Impero* e perchè rimase sveglio fino al suo ritorno. Le chiese una minuta relazione dello spettacolo e le domandò se le fosse apparso interessante l'*Amante della Morte*.

— Non lo so. Sembra che un'indisposizione improvvisa gli abbia impedito di comparire questa sera.

— Ah!...

Il brigadiere non disse altro e per quindici giorni fu il più docile dei malati.

Il medico veniva a visitarlo due volte al giorno. Deffoux passava il tempo a leggere i giornali e sembrava non pensare affatto agli affari della sua professione.

Finalmente, potè uscire, e la prima volta lo fece appoggiandosi al braccio di sua moglie, che aveva, come lui, quasi quarant'anni e che era una brava massaia di Montmartre.

L'indomani, camminò solo e si spinse fino alla piazza Clichy. Due giorni dopo, infine, ebbe il permesso di circolare quasi come prima.

Si era in maggio. Il tempo era splendido. Il brigadiere Deffoux prese un taxi e si fece condurre al boulevard Murat, ad Auteuil, quasi di fronte al Campo delle Corse.

Scese lentamente il boulevard a piedi, fino al numero 18 bis e il contemplò una graziosa casa Luigi XVI, circondata da un parco in miniatura, che una cancellata chiudeva.

Fece una smorfia, constatando che tutte le persiane delle finestre erano chiuse.

Nondimeno, suonò.

Trascorsero dieci buoni minuti prima che un portinaio, vestito di nero e con la cravatta bianca, venisse ad aprire la porta.

— Il signor Saint-Clair è in casa?

— Il signore e la signora sono al castello di Goully.

— Da molto tempo?

— Da un mese.

E il domestico richiuse la cancellata, che aveva soltanto socchiusa, mentre il brigadiere Deffoux si grattava in testa e si rimetteva lentamente in cammino, mormorando fra sè:

— E se ci andassi io stesso?

CAPITOLO II.

La signora e il signore Giovanni Saint-Clair

Il brigadiere Deffoux scese alla stazione di Pouilly-sur-Loire alle undici del mattino e non gli ci volle molto tempo, per informarsi del castello, ch'egli, appena ebbe traversata la città, potè scorgere al sommo di una collina.

Si diresse a piedi verso quella direzione e dovette percorrere quasi tre chilometri, ciò che lo mise di cattivo umore, perchè le sue ferite gli dolevano, appena si stancava un poco.

Non aveva nessun piano d'azione. Il capo gli aveva detto così chiaramente il suo pensiero da non lasciargli illusioni. Se avesse commesso un errore, lo avrebbe pagato!

La prospettiva non era allegra.

E la pista, che seguiva, gli appariva tanto più delicata, quanto meno egli era sicuro di se stesso. Un'intuizione e basta. Molto o poco, a seconda dei casi!

Adesso, l'aspetto dei luoghi gli appariva ancor più scoraggiante.

Come tutte le piccole città delle rive della Loira, Pouilly ha conservato un carattere quasi medioevale e vi si parla ancora del *castello*, come un tempo gli schiavi dovevano parlare della dimora del loro padrone.

D'altronde, questo castello è una vera meraviglia di stile e di posizione.

Non è grande. Gli si può rimproverare di mancare di maestà. Ma la sua unica torre gotica si drizza proprio alla cima di una collina, di dove si contempla la vallata per venti leghe all'ingiro.

E' piuttosto una grande casa signorile, che un castello. Un lungo e largo viale di magnifici olmi conduce alla scalinata, che è vasta e dove la campana di bronzo, che annuncia i visitatori, manda il rumore della campana di una chiesa di villaggio.

(Continua).

Anno 69 - Num. 143 — TORINO - Sabato 15 Giugno 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

LA STAMPA — ULTIME NOTIZIE

La Germania in lutto per la sciagura di Rheinsdorf

Le cause dell'esplosione rimangono oscure — Notizie contrastanti sul numero delle vittime e sulla entità dei danni — Continua febbrile l'opera di soccorso — Le condoglianze del Re e del Governo italiano

LA GIGANTESCA NUBE DI FUMO CHE SI E' LEVATA, INSIEME ALL'INCENDIO, SUBITO DOPO LA PRIMA ESPLOSIONE, DAL CUORE DELLE FABBRICHE DI RHEINSDORF PRIMA ANCORA CHE LE OFFICINE ESTERNE SALTASSERO IN ARIA

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Berlino, 14 notte.

L'accorata serietà dei comunicati ufficiali con cui vennero ieri sera radiodiffuse le prime notizie del disastro del polverificio Wasag (come suona la sigla della fabbrica di esplosivi westfalico - anhaltese) di Wittenberg e l'impressionante crescendo con cui quei comunicati vennero poi, durante le ore della notte, per così dire restituiti dall'estero, con ansiosi incessanti interrogativi telefonici accompagnati da cifre qualche volta apocalittiche (una Agenzia estera era arrivata persino a far salire la cifra dei morti a millecinquecento); ci ha consigliato stamane, appena svegli, per pura naturale sollecitudine del nostro dovere di informatori, di superare quell'oretta abbondante di viaggio che separa Berlino dalla quieta città di Lutero i cui silenzi incantati sono stati ieri così tragicamente infranti.

Di quadri apocalittici — diciamo subito — non ne abbiamo trovato nessuno. Certo la Germania del lavoro, la Germania che in questo momento rafforza e munisce col suo lavoro la rinascita della Nazione, ha subito un durissimo colpo, un lutto che piange amaramente. Ha visto cadere recisi improvvisamente da una sciagura immane quanto impensata, numerosi suoi figli, veri e nobili del lavoro, caduti come cadono gli altri soldati — secondo l'espressione ad essi rivolta dal ministro Goebbels — «sul campo dell'onore nazionale». Con queste parole ufficiali, la Patria tedesca ha già indubbiamente catalogato questi caduti nel martirologio della difesa nazionale, alla pari dei caduti della difesa militante e attiva.

Il triste risveglio

Ed è questo solo, semmai, e nessun altro, il quadro di virile compostezza che abbiamo potuto ricavare oggi con i nostri occhi nella nostra rapida visita alla regione colpita. Se la città, comprensibilmente, nel tragico pomeriggio di ieri, ha dovuto attraversare alcune ore di panico e di confusione, per le formidabili detonazioni che improvvisamente sono parse scuoterla tutta dalle fondamenta, oggi essa aveva già ripreso, si può dire — e lo constata appositamente un comunicato ufficiale — il suo aspetto ordinario, tranne che, naturalmente, i ritrovi e i luoghi pubblici di divertimento, che sono rimasti chiusi in segno di lutto. I negozi sono aperti; solo che molti di essi recano nei vetri rotti e sostituiti da intavolati, le traccie dell'infernale rovina di ieri.

Del resto, Wittenberg avrebbe tutte le ragioni di esservi un po' abituata; non pochi dei buoni operai superstiti della catastrofe che incontravamo oggi per la città, con la faccia il collo e la fronte coperti da rosei cerotti a croce, ci ricordavano come già non soltanto una volta, ma due, nella sua fortunosa storia industriale, la medesima fabbrica di esplosivi abbia procurato alla popolazione wittenberghese così poco liete sorprese: una volta nel 1919 e una volta nel 1925 — se queste informazioni che riferiamo unicamente sulla loro fede sono esatte — la Wasag è andata in parte per aria, press'a poco come oggi.

Wittenberg conosce bene dunque i rischi che corre: essa non può ignorare che il suo operoso presente industriale gareggia per lo meno in esplosività alla sua periferia con la non meno esplosiva e assai meno movimentata storia che si è svolta nel suo centro antico dalla monumentale chiesa del Castello, dove Lutero appese le sue novantacinque tesi che dovevano mandare in aria tanta storia alla quercia che segna il luogo dove il riformatore bruciò la bolla papale di scomunica. La fabbrica Wasag, a quanto ci si informa, è infatti la maggior fabbrica di esplosivi della Germania, una delle poche che il Trattato di Versailles ammise che rimanessero in servizio dopo la guerra, e che, rimasta da allora in piena efficienza, occupava un numero di operai la cui cifra per altro oscilla assai largamente da un minimo di duemila a un massimo di novemila, secondo alcune informazioni.

Di questi vastissimi impianti — secondo le dichiarazioni che ci sono state fatte da quanti abbiamo interrogato e che corrispondono al contenuto dei comunicati ufficiali che vengono diramati sull'accaduto — è stata colpita soltanto una parte relativamente piccola. Precisamente colpito è stato un padiglione solo, che è stato completamente distrutto; mentre altri padiglioni circostanti hanno subito soltanto più o meno gravi danni.

Circa il numero di operai che al momento dell'esplosione lavoravano nel padiglione colpito e distrutto, le informazioni che abbiamo potuto raccogliere concordano tutte nel dare la cifra di trecento; siccome però la somma data ufficialmente dei morti, feriti gravi e feriti leggeri supera questo limite, si deve concludere che anche in taluni padiglioni circostanti, che subirono più o meno gravi danni, si sia avuto un numero piuttosto rilevante di feriti.

Il lavoro continua...

Tutto il resto della fabbrica non fu colpito in modo grave, cosicchè oggi la maggior parte dell'impianto continua senz'altro il servizio. Il lavoro nel pomeriggio di oggi — ci è stato dichiarato da un funzionario che ha fatto cortesemente alcune dichiarazioni alla stampa senza per altro far molto di più che riecheggiare i comunicati ufficiali, rifiutandosi inesorabilmente di superare questo limite — il lavoro è stato ripreso nella Wasag; tuttavia soltanto una parte degli operai oggi ha lavorato, mentre un'altra parte ha continuato a dar mano ai lavori di salvataggio e di ricupero, i quali sono stati, per diversi aspetti, particolarmente difficili.

La ripercussione del disastro, quindi — ci ha dichiarato ancora —, sulla produzione totale della fabbrica Wasag è soltanto limitata. Le parti degli impianti distrutte saranno al più presto ricostruite e tra pochissime settimane al più si calcola che la fabbrica sarà un'altra volta in piena efficienza.

Personalmente noi, proprio mentre ripartivamo da Wittenberg ed eravamo alla stazione ad attendere il treno che doveva riportarci a Berlino, abbiamo assistito all'arrivo di un treno, che portava sul luogo del lavoro un turno di operai della Wasag: facce serene, tranquille, disciplinate e inquadrate, se pur non poche erano fra esse che recavano i segni del cerotto in croce.

Per quanto riguarda le cifre, quella dei cadaveri estratti è salita nel pomeriggio di oggi a 45, mentre ancora sono mancanti per lo meno altri sette operai che si danno per morti e di cui continuano affannosamente le ricerche fra le macerie carbonizzate. La cifra dei feriti gravi viene confermata in 73: lo stato di taluni di questi feriti, però, è purtroppo tale da lasciare prevedere che essi contribuiranno sensibilmente ad aumentare quello dei morti. La cifra dei feriti leggeri viene confermata a 300.

Quel che, secondo quanto ci è stato raccontato, ha evitato un numero di vittime maggiore, quale avrebbe potuto essere, data la circostanza che l'esplosione è avvenuta in un'ora di pieno lavoro, è stato il fatto — che corrisponde del resto a una istruzione permanente in tale genere di opifici — che alla prima esplosione, quanti operai hanno potuto, si sono dati a precipitosa fuga; la seconda esplosione, così, è avvenuta a una certa distanza di tempo e non ha fatto più vittime.

Le esplosioni sono state di una violenza inaudita; in un giro di otto chilometri, tutti i vetri andarono in frantumi e le case dei vicini villaggi hanno riportato lesioni più o meno serie. Numerose case sono state anche scoperchiate e cinque sono crollate. Un centinaio di persone colpite da scheggie di vetro hanno riportato ferite più o meno gravi. Una donna che si trovava in un campo di patate, ha ricevuto sulla testa una grossa scheggia di ferro, ed è morta.

Gli abitanti dei villaggi situati presso la fabbrica si sono accampati all'aperto per tema di altre esplosioni, e soltanto questa sera sono rientrati più tranquilli alle loro case. Ieri sera si temeva che l'incendio potesse raggiungere il reparto centrale dell'impianto, dove si trova, fra l'altro, il magazzino sotterraneo degli esplosivi. I terrapieni di protezione che circondano quel reparto hanno funzionato ottimamente da isolatori e la siepe di potentissimi idranti che corre lungo i terrapieni, ha contribuito a impedire che la catastrofe assumesse proporzioni più disastrose.

Tutte le persone che abbiamo interrogato ci hanno affermato che la morte di coloro che si trovavano nel padiglione, dove si ebbe la prima esplosione, è stata istantanea. Atroce, invece, deve essere stata la fine di dieci operai travolti sotto l'impalcatura e quasi fulmineamente raggiunti dalle fiamme.

L'opera di spegnimento e di soccorso si è svolta tra difficoltà gravissime. L'incendio, scoppiato subito dopo la prima esplosione, si è esteso rapidamente ai reparti vicini provocando altri scoppi; sicchè solo verso le venti, cioè dopo circa cinque ore, le prime squadre di salvataggio riuscirono ad aprirsi un varco; un'ora appresso venivano estratti dalle macerie i primi cadaveri e i primi feriti, quasi tutti in condizioni disperate e morirono prima di giungere all'ospedale.

Quali le cause?

Una visita al luogo del disastro — quale probabilmente il lettore aspetterebbe — non ci è stata in modo assoluto permessa. Tutti i nostri tentativi automobilistici di raggiungere il luogo colpito si sono infranti a un inesorabile sbarramento di soldati, di poliziotti e di S.S., che chiudeva tutte le vie.

Tutt'oggi un doppio cordone di forza pubblica e di militi ha circondato il luogo della sciagura per un giro di oltre due chilometri, sbarrando tutti gli accessi.

L'accesso è stato vietato non solo ai giornalisti, ma forse più ancora ai fotografi; l'unica fotografia è stata fatta in circostanze abbastanza drammatiche, a quanto ci è stato raccontato, da un redattore di una agenzia estera. Alle nostre ripetute insistenze siamo stati rimandati invariabilmente da un'autorità a un'altra, sempre invano, e alla fine ci è stato offerto di fare un giro intorno alla zona, ma molto al largo; cosa che abbiamo rifiutato, dicendo che l'avevamo dovuto fare per conto nostro nei tentativi suddetti, e il lettore vede con quale bel costrutto.

Un contegno altrettanto rigorosamente riservato ci ha opposto, comprensibilmente, anche la popolazione sebbene misto a una immancabile cortesia; da nessuna delle non poche persone, anche semplici e umili, che abbiamo avvicinato e tentato di trarre al nostro mestiere, ci è stato possibile di ricavare nulla di più di quanto è stato raccontato finora nei comunicati ufficiali; nemmeno dunque — e tanto meno forse ancora — alcuna descrizione di qualcuna delle solite scene di strazio, a cui forse qualche lettore anticipato rinuncia con rammarico. Ce ne spiace per lui, ma se dobbiamo per lui figurarcele, egli se le può figurare da sè. Circa la causa del disastro, non è ancora detta — o quanto ci è stato dichiarato — l'ultima parola, e probabilmente non sarà detta mai; vi sono tuttavia taluni indizi, i quali permetterebbero di stabilire almeno dove l'incendio sarebbe cominciato; la prima favilla si sarebbe sviluppata nella lavanderia dei residui chimici; questo piccolo incendio, di per sè insignificante e che forse un semplice secchio di acqua sarebbe valso a spegnere, è stato la causa che si è propagata immediatamente al padiglione dove è avvenuta la prima esplosione, provocando così la rovina.

Circa i funerali, nulla ancora è deciso per quanto riguarda la data. Pare che essi saranno fatti a spese della società esercente della fabbrica, la quale ha anche dichiarato che penserà alla famiglia delle vittime, alle quali intanto continua a pagare i salari; ai figli minorenni provvederà con rendite opportune. Ai funerali interverranno alcuni membri del Gabinetto, e probabilmente anche il Cancelliere.

Forti somme sono state stanziate per i congiunti delle vittime e dei feriti. Il Cancelliere ha messo a disposizione cento mila marchi. In serata sono giunti sul luogo del disastro il Ministro degli Interni Frick e il comandante della polizia prussiana generale Daluege.

Un ultimo comunicato ufficiale rende noto che i lavori di sgombero durano ancora, ma si è riusciti a trovare i resti dei sette operai che sono ancora dati come mancanti. I paesi più colpiti dagli effetti indiretti dell'esplosione sono Rheinsdorf, Dobbien, Nudersdorf, Braunsdorf, Piesteritz, villaggi di circa 800 abitanti ciascuno, nei quali molte case sono state scoperchiate.

A Rheinsdorf, poi, dove ha sede la fabbrica, non c'è quasi casa che non abbia risentito gravi danni; e molti muri sono stati abbattuti. Nessuna vittima o ferito, tuttavia, si lamenta in questa località.

Un altro comunicato, infine, comunica che S. M. il Re d'Italia ha inviato al Capo e Cancelliere del Reich, Hitler, un telegramma in cui esprime a nome proprio e della Nazione italiana le condoglianze per la grave sciagura.

Al telegramma del Re, il Cancelliere Hitler ha risposto con un telegramma di calorosi ringraziamenti. Numerosi rappresentanti diplomatici a Berlino si sono recati alla Wilhelmstrasse per esprimere al governo del Reich le condoglianze dei loro Paesi.

G. P.

Cinquecento vittime?

Wittenberg, 14 notte.

Persone abitanti nelle vicinanze della fabbrica di esplosivi che è andata distrutta ieri, ritengono che il numero delle vittime sia molto più elevato di quanto dia il bilancio ufficiale. Uno degli abitanti dice che vi devono essere stati almeno 500 fra morti e feriti.

Un silenzio assoluto viene osservato dalle autorità riguardo al disastro, e anche ai corrispondenti dei giornali viene impedito di diffondere notizie o recarsi sul luogo.

(Radio Stefani)

Il cordoglio del popolo italiano

Roma, 14 notte.

Nel riportare la notizia della catastrofe avvenuta a Rheinsdorf, i giornali esprimono il sentimento di cordoglio suscitato nel popolo italiano dal lutto che ha colpito la nazione germanica e rivolgono un reverente tributo di omaggio alle numerose vittime perite nella tragica esplosione.

Il Giornale d'Italia dice di sapere che il Duce ha dato incarico al rappresentante diplomatico a Berlino di esternare al Governo germanico i sentimenti di profondo cordoglio e di simpatia del popolo italiano.

Il Duce presiede oggi il Consiglio dei Ministri

ROMA, 14 notte.

Come è già stato annunciato, domani, sabato, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Consiglio dei Ministri.

Le ratifiche al trattato di conciliazione fra Italia e Panama

Roma, 14 notte.

Ieri 13 giugno il Duce ha proceduto con il Ministro del Panama in Roma, S. E. Arnulfo Arias, allo scambio delle ratifiche del Trattato italo-panamense di conciliazione e di arbitrato.

ABISSINIA

Dopo le polemiche le voci fantastiche

Londra, 14 notte.

A Londra si insiste a credere che la vertenza italo-abissina si avvii verso una fase più promettente come se il governo di Addis Abeba avesse mostrato anche il minimo segno di buona volontà di dare soddisfazione alle legittime richieste italiane. La *Morning Post* ad esempio stamattina pubblicava una nota del suo collaboratore diplomatico in cui sosteneva che gli interessi dell'Italia essendo principalmente di natura economica la vertenza attuale ha la sua origine nel rifiuto del Negus di concedere all'Italia facilitazioni commerciali più che negli incidenti di frontiera. A questo proposito il giornale preannunziava sforzi paralleli dei governi inglese e francese per indurre l'Abissinia a fare all'Italia delle concessioni che non siano incompatibili con la sua sovranità territoriale. A conclusione, la *Morning Post* accennava alla possibilità di negoziati vertenti principalmente sulla concessione all'Italia del diritto di costruire una linea ferroviaria e sulla creazione di una zona ferroviaria. Ma quale effetto i pretesi buoni uffici dell'Inghilterra producano sull'atteggiamento abissino dimostra contemporaneamente un altro giornale, il *News Chronicle*, il quale era in grado di pubblicare una intervista del suo corrispondente romano col ministro d'Etiopia a Roma, contenente questa dichiarazione del diplomatico: L'Inghilterra è con noi. Essa non permetterà mai un conflitto armato fra l'Abissinia e l'Italia.

Bersaglieri e artiglieri festeggiati a Napoli

Napoli, 14 notte.

Il *Colombo* e il *Belvedere*, i due piroscafi che trasportano a Massaua i bersaglieri del 3° Reggimento della «Sabauda», gli artiglieri da montagna del Gruppo «Susa» e una compagnia di carabinieri mobilitati con la «Sabauda», sono giunti poco prima delle 14 nel nostro porto e proseguiranno fra domenica e lunedì il loro viaggio per l'Africa Orientale.

Mentre venivano effettuate le manovre per l'attracco delle due navi giungeva il Federale col direttorio e altre personalità. Contemporaneamente giungeva il 1° reggimento bersaglieri che si schierava sul piazzale della banchina, per il saluto alle truppe in arrivo.

Collocati i pontili di comunicazione, sono saliti a bordo del *Colombo* il Federale e le autorità, recando il saluto cameratesco delle Camicie nere napoletane.

In serata bersaglieri e artiglieri giunti da Livorno sono stati festeggiati dalla cittadinanza. Domani, alla presenza del Principe di Piemonte e dei rappresentanti delle associazioni combattentistiche, nella caserma del 1° reggimento bersaglieri verrà offerto agli ufficiali un vermut d'onore. Anche il Comune offrirà nella sede municipale un ricevimento in onore dei graditi ospiti.

S. E. Teruzzi a Reggio Calabria fra le Camicie Nere partenti per l'A. O.

Reggio Calabria, 14 notte.

S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, è giunto stamane, col comandante del 4.o Raggruppamento Camicie Nere, gen. Verné. Ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle alte Gerarchie, S. E. Teruzzi ha passato in rassegna il 263.o battaglione Camicie Nere partente per l'Africa orientale, quindi, accolto al suo passaggio da fervidi applausi, si è soffermato sulla loggia del monumento ai Caduti. Di qui egli ha assistito allo sfilamento del battaglione e di tutte le organizzazioni fasciste, dopo di che ha esternato al comandante generale il suo vivo compiacimento.

S. E. Baistrocchi a Isola del Liri fra Camicie Nere e truppa

Isola del Liri, 14 notte.

Questa mattina, alle 5, è giunto nella nostra città il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistrocchi. Nella pittoresca spianata del campo sportivo, circondato dalle verdeggianti colline, erano state ammassate le Camicie nere della 123.a Legione, in perfetto assetto di guerra. Nonostante l'ora mattutina, una enorme folla si era adunata ed essa gli ha improvvisato una calda dimostrazione di simpatia. Sul campo erano i generali Bastico e Galamini e tutte le autorità. Al giungere di S. E. Baistrocchi nel seguito, il gen. Bastico ha presentato la Legione.

CRONACA

La improvvisa morte di una ragazza ventenne

Ieri verso le 8,30 la zellaia Rita Crosetto, di 20 anni, abitante a Trana, mentre si trovava all'angolo di via G. Dina con corso IV Novembre, sorpresa da malore si accasciava al suolo. Portata all'ospedale Mauriziano, decedeva poco dopo. E' stata iniziata un'indagine sulle cause del decesso.

IL MINISTRO MARCOMBES morto improvvisamente a Parigi durante la riunione del Consiglio, all'Eliseo

La «serale» al Motovelodromo

Vittorie di Bergamaschi e Olmo — Il Federale consegna a Bartali il Premio «Colombino-*Stampa*»

Un pubblico foltissimo si è dato convegno ieri sera al motovelodromo per applaudire i protagonisti del recente giro ciclistico d'Italia impegnati in una serie interessante di gare. Nella tribuna delle autorità erano il Federale Gazzotti ed il Podestà Sartirana. Durante l'intervallo il Segretario Federale ha consegnato al corridore Bartali la «Batilla» decretatagli per aver vinto il Premio «Colombino-*Stampa*» al giro d'Italia. Il gr. uff. Gazzotti è salito egli stesso al volante della macchina ed ha fatto compiere a Bartali un giro d'onore sulla pista, fra gli scroscianti applausi della folla.

Ecco i risultati della riunione:

Velocità professionisti (m. 800): - *Finale:* 1. Olmo; 2. Di Paco; 3. Martano; 4. Guerra: m. 200 in 13" 2/5.

Inseguimento a squadre (Km. 6, giri 15): 1. Demuyssère-Olmo; 2. Mariano-Bartali; 3. Binda-Camusso. Ritirati per foratura Guerra-Bergamaschi. Olmo ha forato al terz'ultimo giro e Demuyssère ha vinto da solo. Tempo 8'10" 4/5; media oraria Km. 44,009.

Handicap professionisti (m. 800): 1. Lolli (m. 45); 2. Oggero (m. 40); 3. Astrua (m. 60). Ultimi 200 m. 13"3/5. Di Paco che era partito senza vantaggi è arrivato settimo.

Giro d'Italia in pista km. 40.

Classifica finale: 1. Bergamaschi, p. 12; 2. Camusso, p. 11; 3. Bartali, p. 7; 4. Demuyssère, p. 2; 5. ad un giro Lolli, p. 1. Seguono Negrini, Di Paco, Mariano.

La Coppa Davis

Germania-Australia 2-0 dopo la prima giornata

Berlino, 14 notte.

Si sono oggi iniziati, sul campo del Rot Weiss Tennis Club, gli incontri tra l'Australia e la Germania del terzo turno della zona europea per la Coppa Davis.

Ecco i risultati:

Von Cramm b. Crawford per 6-3, 7-5, 6-2; Henkel b. Mac Grath per 4-6, 6-2, 6-0, 6-2.

Uslenghi e Ferrara al Napoli

Livorno, 14 notte.

Apprendiamo da fonte attendibilissima che entro la giornata d'oggi sono state concluse le trattative per il passaggio al Napoli dei due noti calciatori italo-argentini Uslenghi e Ferrara I. I due giocatori indossavano da due anni la maglia amaranto.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 14. — Si notano acquisti di investimento ed aumento di interesse speculativo. Sostenuti specialmente i valori ferroviari e piuttosto incoraggianti. Il mercato termina leggermente al disopra delle quotazioni della giornata. Mercato delle obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	34 ½	— —
Pirelli (azioni)	70 —	82 1/8
Prestito It. (obbl.) 7 %	83 1/8	— —
Pubblica Utilità 7 %	71 7/8	— —
Prest. Città Milano 6½ %	71 ½	72 —
Id. id. Roma 6 ½ %	73 ½	75 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 —	98 —
Id. id. Serie B 7 %	80 1/8	83 7/8
Adriat. Elettr. c. warr.	82 ½	91 —
Unes senza warrant 7 %	65 ½	68 —
Montecatini c. warr. 7%	88 —	90 —
Viscosa senza warr. 7%	66 —	68 —
Fiat senza warrant 7 %	90 ½	100 —
Isotta Frasch. (obbl.). 7%	90 —	98 —
Idroelettr. Isarco 7 %	66 —	69 —
Meridion. Elettricità 7%	71 ½	79 —
Terni 6,50 %	63 1/8	84 —
Sip 6,50 %	87 —	87 ½
Adamello 7 %	70 —	72 —
Edison 6 ½ %	70 —	75 —
Edison 7 %	73 —	76 —
Ist. Cr. Fond. Venezie 7%	73 —	90 —
Italian Superpower	81 ½	68 —
Marelli 6 ½ %	30 —	81 —
Breda 7 %	80 —	83 —
Edison (azioni)	80 —	87 5/8

TITOLI

All. Chemical	153 —	Montgomery	26 ½
Amer. Can.	135 —	Nat. Biscuit	29 7/8
Radiator	14 —	N. City Bank	22 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	17 5/8
& Telegr.	127 ½	North Am. Co	14 ½
Am. Tobacco	89 ½	Proct.Gamble	50 ½
Anac. Copper	13 7/8	R. C. A.	5 3/8
Baldwin Loc.	3 ½	Royal Dutch	43 —
Bethlehem St.	28 5/8	Stand. Brands	16 7/8
Canad.Pacific	10 5/8	Standard Oil	48 7/8
Chase N. B.	24 ½	Texas Sulph.	35 ½
Chrysler	— —	Un. Carbide	[illegible]
Consol. Gas	23 ¾	Unit. Aircraft	13 ½
Kodak	148 ½	Unit. Corpor.	3 ½
Gen. Electric	28 ½	U. S. Rubber	13 —
Gen. Motor's	31 ½	U. S. Steel Co.	33 ½
Int. Harvester	44 ½	Westinghouse	49 ½
Int. Teleph.		Woolworth	62 ½
& Telegr.	9 ½	U.S.Superpower	1-1 1/8
Kennecott	18 5/8	J. Manville	50 ½

CAMBI: Roma 8,2450; Londra 4,9425; Berlino 40,34; Madrid 13,67; Amsterdam 67,71; Parigi 6,5960; Bruxelles 16,93; Berna 32,62; Stoccolma 25,4750; Oslo 24,8350; Copenaghen 22,0750; Vienna 19; Praga 4,18; Budapest 29,75; Bucarest 102; Belgrado 229,75; Atene 94,22; Buenos Aires, peso carta 32,93; Rio Janeiro 8,33; Londra 60 g. bankers bills 4,9325; Id. 60 g. commercial bills 4,9535.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, con i Conforti della Fede e la Benedizione del Santo Padre, mancava all'affetto dei suoi l'anima buona dell'

Ing. LUIGI VIGITELLO

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli: **Mario** con la moglie **Anna Maria Tagliano; Tina** col marito **Giannetto Nasi; Lena, Ernesto, Dario, Elisa, Maria Luisa;** i nipotini tanto amati **Emilia e Gigi;** il fratello **Antonio;** le sorelle **Eliana Bosio, Elvira Bosio,** e **Paola** Religiosa del Cenacolo; i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Le esequie seguiranno domenica 16, alle ore 9, da via Bologna, 87.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il 12 corr. privava parenti e amici del suo generoso affetto

GIACINTO GOFFI

Ad esequie avvenute nel sepolcreto di famiglia in Moncalvo, ne dànno partecipazione la figlia **Rosa Maria** col marito dott. **Alberto Gazzone** e parenti tutti.

Si dispensa da visite e si ringrazia del partecipe cordoglio.

Pompe Funebri Genta Telefono 46-018

Stamane serenamente spirava coi Conforti Religiosi l'anima eletta di

ENRICO MAGNINO

I fratelli: **Giannino** e consorte **Ninetta Vasario** e bimba; **Fulvio** e consorte **Irene Marchi; Emilio, Armando;** le sorelle: **Cornelia, Amalia, Ester** e marito **Carlo Giachino** e bimbi; **Gemma Rovetti** e marito **Nino Aslin Barone, Eva Rovetti;** la cugina sig. **Vittoria Magnino Novaria** e famiglia; zia; cugini e parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio.

Cuorgnè, 14 giugno 1935-XIII.

I funerali avranno luogo sabato 15 corrente, alle ore 17.

Non fiori ma preghiere. (18046

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali e coloro che prendono parte al loro dolore.

La Ditta **Magnino Domenico fu G. e Personale** partecipano con profondo dolore la morte del benemerito comproprietario Signor (18047

ENRICO MAGNINO

avvenuta in Cuorgnè il 14 corrente.

Munita dei Conforti Religiosi mancava oggi all'affetto dei suoi cari

Teresa Paracchi Pivano

Desolati ne dànno il triste annunzio il marito **Lorenzo,** i figli **Livia** ved. **Benna** e figlia **Maria; Ugo** con la consorte e bimbo **Elmo; Elisa Ebba** col marito **Basiletti Giovanni** e bimbo; il fratello, le sorelle, il genero, i cognati, le cognate e i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 16 corrente, alle ore 9,30.

Sordevolo (Biella), 14-6-1935-XIII.

Soc. Manzoni - Biella

La **Società Industrie Elettriche Torino (S.I.E.T.)** ha il dolore di partecipare il decesso della Signora

Teresa Paracchi Pivano

Madre dell'Amministratore della Società, Ing. **Elmo,** avvenuta in Sordevolo il 14 corrente. (18040

Il giorno 14 corr. chiudeva la sua vita buona ed operosa dedicata interamente alla famiglia

ANGELO BRUNO

di anni 73

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Anna,** il figlio **Cesare** con la consorte **Adriana Tha** ed i figli **Mario** e **Oreste;** la nuora **Giuseppina Petitti** con il figlio **Angelo;** il fratello **Ernesto,** la sorella **Caterina Levis,** i cognati, i nipoti, i cugini e congiunti tutti.

Alba, 14 giugno 1935-XIII. (A

I funerali avranno luogo domenica 16 corrente, alle ore 15, partendo da via Vittorio Emanuele, n. 17.

Confortata dai Sacramenti, santamente spirava

Marocco Maria n. Benedetto

Affranti ne dànno il doloroso annunzio: i figli: **Emma** col marito dottor **Carlo Moschini** e bimba **Marisa; Germano** colla moglie **Vanna Agliaudi** e bimbi **Franco, Sandra** e **Dodi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle 15,30, partendo da via Giusti 8. Per volontà della cara Estinta non fiori nè lutto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' deceduto il

Comm. LUIGI OTTINA

Cavaliere Mauriziano

La moglie **Luisa Bonacolo** e i figli **Domenico** e **Vittorio** con le rispettive famiglie ne dànno il doloroso annuncio.

Si prega di non inviare fiori, ma di compiere opere di bene nel nome del caro Estinto, il quale prediligeva l'Asilo Infantile di Roccapietra.

I funerali avranno luogo domenica 16 alle ore 15,30, a **Roccapietra di Varallo Sesia.** (3622

La famiglia **Galli,** profondamente commossa per le molteplici dimostrazioni d'affetto tributate al caro congiunto

FERDINANDO GALLI

non potendo singolarmente rispondere ad ognuno, ringrazia quanti vollero con la presenza, con gli scritti e con opere benefiche, onorarne la memoria.

La Messa di trigesima avrà luogo mercoledì 3 luglio, alle ore 9,30, nella Chiesa del S. Cuore di Gesù.

Pompe Funebri Camerini. Telef. 44-029

MEMENTO

Lunedì 17 corr., nella Chiesa della SS. Annunziata, via Po, saranno celebrate Messe alle 8, 8,30, 10 in suffragio del **Luogotenente Generale M. V. S. N. Ing. Grande Ufficiale FILIPPO ODDONE MAZZA.** La famiglia ringrazia tutti quelli che ricordandolo si uniscono a lei nelle preghiere. 17941

Lunedì 17 giugno nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11, verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima di **FEDERICO BONA.** La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 17316

Nel 1.o anniversario della morte del **Col. dei RR. CC. Cav. Uff. CESARE PALENZONA,** lunedì 17 giugno, ore 11, verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa S. Cristina (piazza San Carlo). La vedova e i figli ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nelle preghiere per il caro Scomparso.

Tipografia del giornale LA STAMPA